ANNO XLIX MATTINO TORINO, Sabato 22 Maggio 1915 MATTINO NUM. 140

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,00	8,25	4,25	1,50
Estero	56,00	17,75	9,—	3,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0.10; anno precedente 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari (ogni linea) L. 3. - In linea e mezzo di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - In linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali: L. 1. - In linea di 6 punti, larga 1/12 di pag. - Nella pagina sociale L. 0.75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. (Avvisi finanziari) vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita comune - Onorificenze - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale in Torino, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il Senato unanime vota i pieni poteri per la guerra

Un primo atto di ostilità dell'Austria

L'Ambasciatore italiano a Berlino oltraggiato: pronte scuse germaniche

La Svizzera assume la protezione degl'Italiani in Germania

(Servizio speciale della "STAMPA")

La situazione

Roma, 21, sera.

Lo stato di guerra fra l'Italia e l'Austria si può ritenere incominciato. L'Austria ha respinto al confine la posta italiana ed ha rimosso le rotaie troncando la comunicazioni ferroviarie. Inoltre, ha ritirato i posti di dogana al confine. Atti di questo genere, consacrati da comunicazioni ufficiali, equivalgono ad una dichiarazione di guerra. Manca l'atto ufficiale, che deve del resto (se non fatto di guerra improvviso) non verrà a rendercelo superfluo) essere ritenuto imminente. L'attesa è febbrile, ma nella sera, che chiude un'altra giornata indimenticabile di manifestazioni patriottiche, non si ha notizia che il fatto diplomatico decisivo sia avvenuto. Il Consiglio dei ministri, che si doveva tenere stasera e che veniva definito come il Consiglio di guerra, non è stato tenuto. Il Principe di Bülow ed il barone Marschio non si sono recati alla Consulta per alcuna comunicazione. I due ambasciatori rimangono fino a stasera a Roma. Tutto ciò significa che rimane a regolare una questione di procedura. Da un istante all'altro il fatto risolutivo può avvenire. Esso non ha, d'altra parte, che il valore di una questione di dettaglio. Però il fatto risolutivo non deve essere ricercato nello sfregio compiuto a Berlino ai danni dell'ambasciatore d'Italia. Il Governo germanico si è sollecitamente adoperato a sanare l'incidente con scuse rapide ed abbondanti. Il Governo italiano attribuisce, del resto, al fatto, limitata importanza dopo le scuse avvenute. Lo sfregio viene a mettere in rilievo, per ragione di contrasto, la correttezza con la quale il popolo di Roma si è sempre comportato verso i due ambasciatori degli Imperi centrali anche nei giorni di tumultuose manifestazioni. Lo sfregio viene altresì a conferire un singolare carattere di opportunità ad una frase oggi pronunciata dal venerando presidente del Senato. Chiudendo, con parole che furono una rapida felicissima sintesi della situazione, la seconda delle grandi sedute della guerra, l'on. Manfredi ha detto che l'Italia vede da quale parte si combatte per la civiltà e per il diritto nel conflitto europeo. Lo sfregio all'ambasciatore d'Italia rimane quindi un atto che in Germania dovrà istintivamente deplorare tanto più che tanto nel «Libro Verde» quanto nelle manifestazioni popolari italiane nulla vi fu che possa aver offeso in Germania.

L'incidente di Berlino può preoccupare solo come sintomo di possibili più gravi atti di violenza a danno d'italiani non ancora rimpatriati. Fatti di tal natura sembrano avvenuti in Austria. Essi affretteranno, senza dubbio, l'azione del nostro Governo decisa a troncare la tattica temporeggiatrice degli Imperi centrali. Quanto è avvenuto oggi a Roma affretterà, a sua volta, la risoluzione. L'imponente manifestazione del Senato, dove i provvedimenti del Governo ebbero nella votazione a scrutinio segreto due soli voti contrari, mentre l'assemblea vitalizia si trovava quasi al completo, dimostra che dall'istante in cui il Governo ha pubblicamente indicato la propria decisione, tutto il paese è col Governo. Egualmente significativo fu l'atto compiuto dal Re, che già oggi vestiva la divisa grigio verde di campagna, baciando e stringendo al seno petto sul balcone del Quirinale la bandiera nazionale alla presenza della folla acclamante. Il Re ha oggi parlato per la prima volta dalla sua assunzione al trono direttamente al popolo. Il grido di «Viva l'Italia!», che il Sovrano ha lanciato alla folla reduce dal Campidoglio, è più eloquente della non ancor avvenuta dichiarazione di guerra. Ora si comprende perchè il Re non fosse comparso al balcone della reggia nelle precedenti manifestazioni. Il momento non era giunto ancora; il momento è giunto oggi ed il Re ha voluto associare a sè la Regina ed i principini ed il Sindaco di Roma.

La Regina Elena, che deve essere più di ogni altra donna in Italia compresa per la soluzione politica resa all'azione dell'Italia, ha voluto consacrare con un proprio atto il significato dell'atto del Re ed ha a sua volta agitato la bandiera italiana sul mare di folla che gremiva la piazza. Ogni rito adunque è compiuto. Montecitorio e Palazzo Madama sono, si può dire, scomparsi dopo il lavoro realizzato nelle storiche sedute della guerra. Un solo avvenimento è atteso: la partenza degli ambasciatori, che non saranno offesi come fu l'ambasciatore Cambon a Berlino. Roma stasera è calma dopo aver prodigato il suo entusiasmo nelle manifestazioni d'oggi. Il Governo vigila poichè non è esclusa la possibilità che le ostilità si aprano senza preventiva dichiarazione di guerra, come è avvenuto nella guerra ispano-americana, nella guerra russo-giapponese ed in talune delle ultime guerre balcaniche.

S.

Le autorità austriache respingono la posta italiana e interrompono le ferrovie

UDINE, 21.

Le Autorità militari austriache hanno respinto i sacchi della posta italiana, hanno rimosso le rotaie e tolte le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie.

(Agenzia Stefani).

Commenti romani

Roma, 21, notte.

Il «Giornale d'Italia» così commenta la aggressione subita dal nostro ambasciatore a Berlino:

«La stupida e brutale aggressione contro il nostro ambasciatore a Berlino non può a meno di destare un senso di doloroso stupore e di irritazione nel nostro popolo: di stupore perchè l'atto compiuto dal cittadino berlinese non è certo indice della civiltà e della calma di cui troppo spesso i nostri antichi alleati si sono vantati possedere quasi a contrasto colla impulsività italiana; di irritazione perchè in ogni caso recata al nostro rappresentante non può trovare nessuna attenuante in quanto, ancora fra l'Italia e la Germania non esiste lo stato di guerra e anzi la pubblicazione del «Libro Verde» è informata a sentimenti del massimo riguardo per l'Impero del Kaiser. L'Italia ha dato alla Germania esempio di correttezza. Infatti le dimostrazioni italiane non furono mai ostili e Bülow e Macchio poterono sempre recarsi liberamente alla Consulta senza essere offesi. Il Governo germanico si è affrettato a chiedere scusa dell'incidente. Noi prendiamo atto della prontezza con la quale si è provveduto a darci quelle soddisfazioni che forse in altri tempi si sarebbero fatte un po' aspettare. Ciò prova che l'Italia nuova cosciente della sua forza, del suo diritto, ha saputo già imporre all'estero quel rispetto e quella deferenza che avrebbe sempre dovuto avere».

L'«Idea Nazionale» scrive:

«Le scuse non bastano. Questo è un oltraggio; occorre vendicarlo e sarà ben vendicato. Per la storia, per la psicologia, per le morale dei popoli, si osservi che mentre in Italia nelle maggiori più legittime irritazioni del sentimento pubblico, anche negli istanti del più giusto sdegno contro gli austriaci e i tedeschi, la persone degli ambasciatori stranieri furono sempre rispettate, in Germania il temperamento selvaggio della gente si sfoga contro chi dovrebbe essere sacro a tutti. Certo, i nostri nemici ogni non avevano bisogno di questo fatto per rivelarsi quali sono, per manifestare la loro brutta barbarie. Essi sono oggi quali furono sempre, quali saranno».

La «Tribuna» scrive:

«Non si può indugare fino a quanto il gesto del pazzo esprime lo stato d'animo dei berlinesi e dei tedeschi verso di noi. Forse il ricordo di quello che avvenne nei primi giorni di agosto alla capitale dell'Impero germanico basterebbe a riconoscere nel gesto del pazzo l'espressione di un sistema. Ma non vogliamo insistere su questo punto e ricordiamo che in un solo modo si può rispondere all'indegna provocazione dell'insulto berlinese e di quel tedeschi che in uno scatto di rabbia bestiale possono aver esultato alla notizia della sterile vendetta brutale: il popolo di Roma, che ospita il rappresentante dell'imperiale Governo teutonico, il giorno in cui l'ambasciatore di Germania lascierà Roma, vada alla stazione e lo saluti come si saluta un nemico che parte. Rispondiamo con un gesto di civiltà ad un gesto di barbarie: siamo all'altezza di quella profonda signorilità che ci viene dall'essere noi latini. Se domani abbiamo un nemico, egli sappia come il popolo di Roma, anche di fronte alla grandiosa tragedia della guerra, non sa compiere alcun gesto che dimostri aver egli perduto il rispetto di sè stesso, la memoria della sua nobilità nazionale».

Un oltraggio al nostro ambasciatore a Berlino

BERLINO, 20.

Questa sera un individuo, correndo dietro l'automobile aperta in cui si trovava il regio ambasciatore d'Italia, sen. Bollati, tolse il cappello a quest'ultimo con un colpo di bastone.

Il presidente di Polizia si recò personalmente all'Ambasciata d'Italia per la relativa inchiesta. Il segretario di Stato per gli Affari Esteri, von Jagow, scrisse subito al sen. Bollati una lettera nella quale gli esprimeva le sue più vive scuse ed il suo profondo rincrescimento.

Il Cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg, mandò al regio ambasciatore il suo aiutante di campo per manifestargli gli stessi sentimenti.

(Ag. Stefani)

Un telegramma all'on. Destrée

Roma, 21, mattino.

E' stato spedito al deputato belga onorevole Destrée il seguente dispaccio: «Dopo la seduta memorabile che ha ormai consacrata la forza d'Italia per la difesa del diritto e la rivendicazione della libertà delle nazionalità oppresse, mandiamo la parola della solidarietà all'eloquente oratore che ci ha fatto rivivere il doloroso eroismo del suo paese. — Firmati: Deputati Agnelli, Canepa, Bertolini, Scalori, Valignani».

La storica seduta di Palazzo Madama

L'entusiasmo e la compattezza patriottica del Senato del Regno

ROMA, 21, sera.

La seduta d'oggi al Senato offre uno spettacolo imponente e non meno patriottico di quello della seduta di ieri alla Camera. La seduta si apre alle 14; presiede l'on. Manfredi. L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti oltre 300 senatori. Non è presente nell'aula il principe di Camporeale, cognato del principe di Bülow. I Principi di Casa Savoia che appartengono al Senato non sono presenti. Le tribune sono rigurgitanti.

Il Senato, dopo la indimenticabile grandiosa manifestazione patriottica di ieri, approvando pienamente le direttive del Governo, aveva stabilito, dietro richiesta del Presidente del Consiglio on. Salandra, di riunirsi oggi alle 14 per discutere il disegno di legge sui pieni poteri. Alle 14 precise il Presidente apre la seduta. L'aula è gremita. Nella sala vi è un silenzio profondo, una straordinaria imponenza. I principi di Casa Savoia, che appartengono al Senato, non sono presenti. Il Presidente del Consiglio on. Salandra, va a stringere la mano al Presidente col quale si mantiene in cordiale colloquio. L'on. Sonnino entra nell'aula solo e siede al banco del Governo a lato dell'on. Martini. La tribuna dei deputati è affollatissima. Vediamo gli onorevoli Giuliani, Morpurgo, Magliano, Comparetti, Saudino, Astengo, Di Caporiacco, Stoppato, Bettolo, Tasca, Di Cesarò, La Lumia, Carcon, De Amicis, Delle Piane, Abisso, Pietravalle, Pansini, Della Pietra ecc. Le altre tribune sono gremite, moltissime le signore.

SALANDRA, Presidente del Consiglio, presenta il progetto di legge per il conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, ed aggiunge che il Senato vorrà acconsentire che valga come relazione la dichiarazione che lessi ieri. (*Approvazioni*).

Prega poi il Senato a voler deferire al Presidente la nomina della Commissione che dovrà esaminare il progetto di legge, affinchè presenti nel più breve tempo possibile le sue conclusioni. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE dà atto al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni della presentazione del disegno di legge e fa notare al Senato che, nel presente caso eccezionale, non è applicabile la disposizione del Regolamento per la votazione segreta sulla chiusura di urgenza. Chiede quindi al Senato se approva per alzata e seduta la urgenza.

Questa è approvata all'unanimità.

Il PRESIDENTE interroga poi il Senato se consente nell'altra proposta del Presidente del Consiglio, cioè che la Commissione per l'esame del disegno di legge venga nominata dal Presidente.

Il Senato acconsente.

Il PRESIDENTE proclama allora la nomina della Commissione che risulta composta dei senatori: Cavalli, Canevaro, Colonna Prospero, Del Lungo, Giusso, Inghilleri, Morra, Petrella, Salmoiraghi, Scialoja.

La seduta è sospesa. Sono le 14,10.

La relazione del Sindaco di Roma

Riaperasi la seduta alle 15,30 l'on. don Prospero Colonna, Sindaco di Roma, quale relatore, ha la facoltà di riferire sul disegno di legge.

COLONNA PROSPERO relatore. (voci: alla tribuna!). Prospero Colonna sale alla tribuna. (*Vivi e prolungati applausi della assemblea*). Dice:

«*Onorevoli colleghi. Non certo la modestia della mia persona poteva segnalarmi all'alto ufficio di relatore della Commissione sul disegno di legge presentato dal Governo in quest'ora solenne e decisiva per la Patria nostra, ma io penso che il volle indicare me, ultimo tra voi, solo per sentire nel Senato del Regno la eco della voce di Roma, che ho l'onore di rappresentare* (vivissimi e prolungati applausi). *della Gran Madre, mèta radiosa della nostra epopea nazionale rievocatrice di grandezza e di gloria, incitatrice dei santi eroismi e dei più forti ardimenti* (vivi applausi). *A Roma converge tutto l'ardore del patriottismo italiano; da Roma fiammeggia la luce che illumina nei secoli il mondo; lo stesso grido di dolore che nel 1859 s'innalzò da tutta Italia al cuore magnanimo di Vittorio Emanuele II s'innalza ora, lungamente. Eroicamente soffocato nella speranza di questo giorno* (bene), *s'innalza al cuore del Re e del Popolo ed invoca la coscienza del Parlamento da quelle terre che sin d'allora avrebbero dovuto essere libere e volevano, come sempre han voluto, s'integrasse la Patria Italiana* (vivissimi applausi). *Re, Parlamento e Popolo, accogliendo unanimi e fiduciosi quel grido, commettono oggi da Roma immortale nella giusta guerra le sorti della Patria al valore dell'esercito e dell'armata* (vivissimi applausi e grida di Viva l'Esercito!).

La Commissione, unanime, vi propone di approvare il disegno di legge presentato dal Governo del Re e che concerne i provvedimenti necessari in caso di guerra per i fini supremi della difesa della Patria ed i bisogni urgenti eccezionali dell'economia nazionale. Alla grave responsabilità assunta dal Governo del Re corrisponda la larghezza dei mezzi necessari ai conseguimenti della vittoria (approvazioni). *Da questo Consesso, dove siedono venerandi allori dei generosi ardimenti del nostro riscatto, salga la sublime concordia nazionale suggello di ammirazione e di plauso* (approvazioni); *si elevi solenne al nostro Esercito ed alla nostra Armata il sentimento della sicura fede nel loro saldo eroismo, nell'inflessibile virtù di sacrificio, nel patriottico entusiasmo* (vivissimi prolungati applausi), *vada il saluto riverente e devoto al nostro Augusto Sovrano* (tutti i senatori e ministri si alzano in piedi. Prolungati entusiastici applausi. Grida di: «Viva il Re! Viva Savoia! Viva l'Italia!») *ed ai degni Principi di Savoia che hanno sentito l'anima della nazione vibrare all'unisono con le anime loro* (applausi). *E con la ferma fede che il vessillo italico fiammeggerà vittorioso sulle Alpi nostre e sul mare, nel nome dei colleghi, vi invito ad approvare il disegno di legge al grido di:* «Viva l'Italia! Viva il Re!» (tutti i senatori ed i ministri si alzano in piedi, si applaude fragorosamente e lungamente anche dalle tribune al grido di: «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!». Voci: «Affissione! Affissione!).

DI BRAZZA' propone che il discorso del senatore Colonna Prospero sia affisso in tutti i Comuni del Regno. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE ritiene approvata la proposta del sen. Di Brazza e dichiara aperta la discussione sul disegno di legge.

Due discorsi patriottici

CADOLINI: — La discussione odierna, pur facendo astrazione dal *Libro Verde*, appare ormai determinata dagli eventi; anche uomini venerandi, i quali furono a lungo fedeli al principio della neutralità, riconoscono ora inevitabile la guerra (*approvazioni*); ma la guerra vuole la concordia e non permette dubitare che coloro i quali fino a ieri furono dissenzienti obbediranno al sentimento unitario che è l'amore della Patria. (*Bene!*). Anche nel 1860 la vittoria del Risorgimento d'Italia fu determinata dalla concordia che indusse il Conte di Cavour a ordinare l'invasione delle Marche, indispensabile ad assicurare la vittoria finale della spedizione di Marsala e perciò il trionfo dell'unità dell'Italia. (*Applausi*). Il grido della moltitudine, ravvivando oggi più le fiamme del patriottismo ardente negli animi dei nostri soldati, contribuirà a prepararne la vittoria e ad affrettare la pace di Europa. (*Benissimo*). Teniamo alta la tricolore bandiera, adorato emblema del nostro Risorgimento (*benissimo*) che la Casa di Savoia afferrò colla mano di Carlo Alberto nel 1848 e tita la tenne finchè Vittorio Emanuele II la portò trionfante in Campidoglio. (*Applausi vivissimi*).

Salve all'Italia ed ai suoi rappresentanti, al nostro re Vittorio Emanuele ed ai suoi antenati. (*Applausi vivissimi e generali e grida ripetute di «viva il Re» anche dalle tribune*).

MAZZA dichiara che approva con tutto l'animo e con la fede di vecchio soldato le risoluzioni del Governo. Deplora soltanto che alla sua età non gli sia consentito l'onore di combattere alla frontiera insieme con tanti suoi antichi compagni d'armi più giovani di lui, che avranno la fortuna di condurre alla vittoria i valorosi soldati d'Italia. (*Applausi*). Dice che la guerra, che non per scoppiare, è una vera lotta per l'esistenza: perchè l'Italia non poteva vivere e prosperare sotto le stesse condizioni impostele dall'Austria nel 1866. Invita il Senato ad approvare il disegno di legge al grido di «viva l'Italia, viva il Re!». (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e comunica al Senato che è pervenuto alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

«*Il Senato del Regno, udite le dichiarazioni del Governo, che così altamente affermano il buon diritto d'Italia e la volontà della Nazione, passa alla votazione del disegno di legge*».

Questo ordine del giorno è stato presentato dai senatori Marzoni, Canevaro, Veronese, Bonasi ed altri.

CANEVARO. I senatori che hanno con lui presentato l'ordine del giorno lo avevano delegato a spiegarlo, ma l'ordine del giorno è tale che si spiega da sè stesso (*approvazioni*) e l'oratore, che ha fatto parte della Commissione dei dieci per l'esame del disegno di legge, nulla potrebbe aggiungere alle elevate e chiare parole pronunziate dal relatore. (*Applausi*).

SALANDRA, presidente del Consiglio: — Il Governo accetta l'ordine del giorno presentato con tanto entusiasmo. (*Approvazioni, applausi vivissimi*).

Ringrazia i senatori che hanno preso la parola per i discorsi patriottici che hanno pronunciato. Ringrazia il Senato per la prova di patriottismo di cui in questa circostanza ha dato l'esempio. Ringrazia particolarmente il senatore Canevaro di aver voluto presentare un ordine del giorno il quale suona piena fiducia nel Governo e piena approvazione dei provvedimenti che ha sottoposto al Parlamento.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra sono accolte da grandi applausi e da una manifestazione patriottica di grida: «Evviva il Re! Evviva l'Esercito! Evviva l'Italia!».

A questa manifestazione partecipano anche gli spettatori delle tribune. Lo spettacolo è imponente, indimenticabile.

La votazione

Si inizia la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato dal senatore Canevaro. Il risultato della votazione è il seguente:

SENATORI PRESENTI 321

SENATORI VOTANTI 321

VOTI FAVOREVOLI AL PROGETTO PER I PROVVEDIMENTI PER LA GUERRA 321

Il progetto di legge è approvato quindi all'unanimità assoluta.

L'annunzio di questa votazione dà luogo ad un'altra grande esplosione di entusiasmo.

Grande manifestazione patriottica

Tutti i senatori sono in piedi e applaudono. Sono in piedi anche tutti i ministri e applaudono anch'essi. Anche il presidente del Senato è in piedi e sono in piedi tutti i componenti l'Ufficio di presidenza che stanno intorno a lui.

Gli spettatori delle tribune si associano a questa grande manifestazione. Le signore sventolano i fazzoletti. Gli applausi durano a lungo. Anche i deputati che si trovano nella tribuna loro riservata applaudono a loro volta.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto che è il seguente: votanti 321, favorevoli 321, contrari 0.

Una grande ovazione e grida di «Evviva il Governo d'Italia» accompagnano l'annunzio del risultato della votazione. Il presidente si alza in piedi e si alzano in piedi con lui tutti i senatori ed i ministri. L'on. Manfredi pronuncia un patriottico discorso vibrante di sentimento d'italianità, interrotto più volte ad ogni frase da scroscianti applausi.

Il discorso del Presidente

MANFREDI dice: Come l'ora voleva, il Senato ha approvato i poteri del tempo di guerra domandati con urgenza dal Governo. L'Italia è dunque al fiero cimento, non da forte la affronta. Nomi nostri luminari, spiriti dei grandi del nostro Risorgimento, scendete a propiziare le nostre sorti (*benissimo*). Ministri del Re, il Parlamento vi ha confermato la fiducia per condurre la Patria al compimento dei suoi destini e per custodire il deposito sacro delle istituzioni (*benissimo*). Voi non fallirete (*vive approvazioni*). Abbiamo la schiera e le squadre dei prodi avviano a battaglia. I cuori italici accesi, la croce di Savoia con i secolari auspici sul tricolore vessillo, sono l'Italia lo onte da vendicare, ascolta il grido delle terre da redimere, vede da qual parte si combatte per la civiltà e per il diritto nel conflitto europeo (*vivissimi e prolungati applausi*). Vittoria alle nostre armi, quando avranno a misurarsi con armi nemiche! Separandoci così con questo voto auguriamo il giorno in cui ci riuniremo al ritorno degli ioni dal trionfo. «Viva l'Italia! Viva il Re!».

Le ultime parole dell'on. Manfredi furono pronunziate con vivezza giovanile ed ebbero una grande ovazione. Tutti i senatori e tutte le tribune applaudono vivamente gridando «Evviva l'Italia! Viva l'esercito! Viva il Re!».

Alle 17,15 l'on. Manfredi toglie la seduta aggiungendo che il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Nuovi applausi e grida patriottiche echeggiano nell'aula ed all'esterno.

Dopo la seduta l'on. Salandra si è recato a Villa Ada ed ha sottoposto alla firma del Re la promulgazione della legge approvata ieri dalla Camera ed oggi dal Senato.

La Confederazione Svizzera assume la protezione degl'interessi italiani in Germania

BERNA, 21.

Per l'eventualità di rottura di relazioni, il Governo germanico ed il Governo italiano hanno richiesto il Governo svizzero di accettare volere assumere l'incarico della protezione degli interessi germanici in Italia ed italiani in Germania. Il Consiglio federale ha risposto accettando. Nel dare di ciò comunicazione al regio ministro italiano a Berna, il Governo svizzero ha unito le più cortesi espressioni.

(Ag. Stefani).

Il servizio radiotelegrafico sospeso con la Spagna

Roma, 21, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: «Il servizio radiotelegrafico con la Spagna è sospeso fino a nuovo avviso. Alle comunicazioni si provvederà col servizio telegrafico ordinario».

Le entusiastiche espressioni della stampa francese

Parigi, 21, mattino.

L'avvenimento del giorno è la votazione di ieri alla Camera italiana. Tutti i giornali dedicano a questo avvenimento la maggior parte del loro spazio, persino le notizie della guerra sembrano essere state in questi giorni relegate in seconda fila. Nei giornali parigini si vedono fotografie del Sovrano, del Principe e dei Ministri e figure allegoriche dei soldati italiani. Quasi tutti poi pubblicano grandi elogi all'Esercito ed alla Marina italiana. Maurizio Barrès nell'*Echo de Paris* pubblica una lettera aperta a Gabriele D'Annunzio. Dopo aver lodato il suo intervento per la causa della Francia, conclude dicendo:

«Mentre la Francia sta liberando la riva sinistra del Reno, l'Italia sottrarrà ad un insegno dominatore ciò che è necessario alla sua aspirazioni. Noi dovremo domani mettersi d'accordo per dare un assetto alla rassegnata del genio latino e stringere un accordo durevole del pensiero in Italia, in Spagna ed in Francia contro il germanesimo. Credo che dopo la guerra noi dovremo trovare una comune altro, nella nostra amicizia, un'organizzazione, uno strumento per consolidare i pensieri che ci animano oggi. Vi abbraccio fraternamente, caro ed ammirevole alleato, ed unisco la mia voce a quella dei vostri uditori invocati per acclamare l'Italia».

Herbette, nello stesso giornale, occupandosi dei precedenti della rottura fra Italia ed Austria, scrive:

«L'accusa portata dall'on. Salandra contro l'Austria di aver violato il trattato della Triplice Alleanza inviando un ultimatum alla Serbia il 23 luglio scorso non è argomento di circostanza, inventato per giustificare la dichiarazione di guerra. Non lo si ripeterà mai abbastanza che la politica austro-tedesca ha descritto una curva continua che la condusse fatalmente alla rottura con l'Italia, dopo i successi dati dalla Germania ai Turchi della Cirenaica, dopo l'improvviso attacco contro l'Italia, raccomandato dal capo dello Stato Maggiore austriaco, von Konrad, fino al grande conflitto del 1914, destinato, fra gli altri risultati, a trasformare l'Italia in vassalla degli austro-tedeschi. Ma ciò che resterà specialmente a titolo di onore per il Gabinetto Salandra e per il Re, che l'ha sostenuto dello sua fiducia, è di aver dato all'Italia, durante i dieci mesi che sono trascorsi, la potenza militare, senza la quale a nulla servirebbe l'essere chiaroveggenti. Ed ora, mentre i soldati della nuova Italia si mettono in marcia verso l'est, gettiamo ancora uno sguardo al passato ed uno sguardo all'avvenire; uno sguardo al passato per rendere omaggio agli operai della prima ora: Barrère e Delcassé, al Governo italiano, libero nei suoi atti, fermo nei suoi disegni. La Francia da secoli compie la sua missione; l'Italia a sua volta assume in tutta la sua pienezza il compito al quale essa si sente chiamata. E' un legame permanente che si crea fra due popoli obbligati, a sud come all'ovest, ad essere fedeli alla loro missione per garantire la pace futura».

Gabriele Hanotaux, ex-ministro degli Esteri, scrive: «Nessuno può negare che l'Austria, annettendosi la Bosnia Erzegovina e dichiarando la guerra alla Serbia, non aveva altro scopo che quello di divenire un grande impero del sud, capace di soffocare tutte le credenze, tutte le libertà. Se gli alleati germanici fossero stati vittoriosi, chi può negare che l'Austria avrebbe dominato definitivamente tutte le popolazioni slave, greche, italiane, della penisola e delle rive adriatiche? Chi non sa che la via che essa pretende aprirsi con questa guerra era traverso la Serbia e l'Albania la strada di Salonicco? Chi non sa che, inviando il suo ultimatum di luglio, dichiarando la guerra nel momento di quarantotto ore, essa rompeva l'equilibrio europeo e che lo rompeva sopratutto a detrimento dell'Italia?

«L'Italia l'ha compreso immediatamente. L'on. Giolitti stesso ha dichiarato che l'Italia era libera dal *casus foederis* e, per questa guerra, al patto della Triplice Alleanza per il solo fatto che l'Austria esprimeva la sua volontà di attaccare la Serbia. Malgrado tutto, il Governo italiano, conscio delle gravi responsabilità che pesavano su di lui, ha fatto di tutto per assicurarsi dei compensi che potessero offrirgli delle garanzie sufficienti. Si trattava per l'Italia di vita o di morte. Tuttavia disse consentiva a discutere e, dopo matura riflessione, ha tracciato il programma minimo che poteva assicurare la sua indipendenza in presenza del programma di conquista austro-ungherese. L'Austria tenta ha cercato di illudere e di burlarsi dell'Italia, spingendo le trattative in lungo e non è che quando, il 4 maggio, fu denunziata la triplice, che presentava delle proposte serie, ma era troppo tardi».

L'ex-comunardo Vaillant in un articolo entusiastico nell'*Humanité*, a proposito dell'intervento dell'Italia, scrive: «Questo intervento dell'Italia è per noi la guerra intensificata, è una rapida fine vittoriosa, è la pace prossima, la pace degli alleati; la pace della libertà, dell'indipendenza, dell'autonomia dei popoli, delle nazioni.

«Vi è poi un risultato per noi socialisti ancor più prezioso: è l'influenza delle potenze repubblicane, liberali occidentali che rimarrà fortificata dalla partecipazione [illegible] nella vittoria e nelle conferenze della pace la [illegible]

glista, democratiche liberaliei che nel volgano ».

Hervé scrive: « La triplice « Intesa » è divenuta la quadruplice « Intesa », L'Italia entra in linea: essa ritorna, dopo un lustro di funeste anni con la Germania; ma essa è rimasta bella e giovane. Trentatre anni nella vita di una Nazione non contano; essa è rimasta quale l'avevamo lasciata. Noi abbiamo voluto trattarla come una figliuola, come una ragazza che non si prende sul serio. Abbiamo finto di non vedere che essa aspirava ai bei baci del giardino della Tunisia. Per dispetto di vederci trattata così questa disinvoltura essa ci aveva voltate le spalle, essa ci teneva il broncio; ma si volgeva sovente dalla nostra parte per vedere se noi ci rammaricavamo e si sentiva che partecipava a tutte le nostre pene, a tutte le nostre gioie ».

Il *Journal* scrive: « Qualunque sia l'avvenire immediato in cui comincia una nuova fase della lotta, abbiamo il dovere di gettare un ultimo colpo d'occhio sul passato per un supremo omaggio di giustizia. Per grande che sia il servizio che l'Italia rende oggi alla causa di civilizzazione, esso non supererà mai quello del 3 agosto 1914. In quel giorno infatti, con la sua energica dichiarazione di neutralità, l'Italia ha veramente salvato l'Europa. Si può affermarlo altamente oggi che si conoscono gli avvenimenti drammatici della fine di agosto. Con la sua attitudine franca, l'Italia ci ha reso la libertà di una parte delle nostre truppe. L'Italia potrà guadagnare titoli più gloriosi, ma non ne meriterebbe dinanzi ai nostri occhi ».

Tutti i giornali poi indistintamente pubblicano articoli inneggianti all'Italia riproducendo la grande impressione che ha prodotto non solo a Parigi, ma in tutti i dipartimenti la notizia che l'Italia avrebbe partecipato al conflitto.

Altri commenti francesi

Parigi, 21, sera.

I giornali dedicano intere pagine all'Italia, alla seduta della Camera, all'esercito e alla marina italiana e ai membri del Governo, cui salutano entusiasticamente la decisione dell'Italia e sono di parere che la giornata di ieri segni la data della liberazione definitiva dell'Italia, la restaurazione della fratellanza latina e la fase suprema della crisi europea, la cui conclusione deve essere di affrancare dal germanismo tutti i paesi di razza latina.

I giornali vedono in ciò la distatta morale della duplice intesa.

Il *Petit Parisien* scrive: « La giornata di ieri rimarrà come una radiosa giornata: la fratellanza latina è per sempre restaurata ed apre davanti al mondo attonito la fase suprema della crisi europea.

Il *Gaulois* scrive: « Auguriamo che col suo generoso contributo alla causa della civiltà l'Italia porti con sè la Rumania; altra sorella latina, ma la Bulgaria, ove regna un principe di origine francese, la Grecia stessa che noi abbiamo servito assai e che non vorrà farne senza pentirsi. Pensiamo per l'Italia, per tutta l'Italia, per il popolo, per il Governo e per il Re, strettamente uniti nel pensiero liberatore ».

L'*Eclair* scrive: « Ancora una distatta morale per i capi della duplice alleanza, ultima avanzata della Triplice alleanza. Attendiamo le altre ».

La stampa romana

Roma, 21, mattino.

Il *Messaggero*, a proposito del Libro Verde, dopo aver detto che i documenti presentati ieri al Parlamento dall'on. Sonnino sono destinati a giustificare la nostra nuova guerra nazionale dinanzi alla coscienza del Paese ed a moralizzare il nostro distacco dagli ex-alleati dinanzi alla coscienza dei popoli neutrali, scrive: « Il Parlamento italiano ha preso ieri visione con la più schietta soddisfazione del Libro Verde preparato dall'on. Sonnino che ha condotto le negoziazioni con lealtà e con fermezza. Siamo sicuri — dice il *Messaggero* — che tutte le nazioni neutrali renderanno pienamente giustizia al nostro buon diritto, quando abbiano preso conoscenza dei documenti opportunamente divulgati alla vigilia della nostra dichiarazione di guerra all'Austria ».

Il *Messaggero* quindi mette in luce gli elementi essenziali che emergono dall'importante carteggio diplomatico e che si riassumono nella moderazione e nella longanimità italiana e nella troppa evidente malvoglia austriaca di soddisfare le nostre più eque richieste, malgrado l'insistente continua pressione del principe di Bülow. « Il Libro Verde — dice il *Messaggero* — richiama opportunamente i precedenti della guerra libica per ricordare all'Austria che ci furono impedite diverse operazioni militari contro la Turchia che ci avrebbero abbreviato di molto quella guerra. Resta confermato che la guerra fu dichiarata alla Serbia senza previo consenso ed a nostra insaputa. Il Libro Verde ha il merito poi di sfatare una leggenda, quella cioè che le iniziative per i compensi fossero state prese da Bülow, mentre invece apparì dal Libro Verde che Bülow subito giunto al potere a Roma fece l'un Sonnino avevano messo in gioco dei compensi. Ed è notevole il fatto che Bülow nel primo colloquio ufficiale diede piena ragione alle nostre richieste di compensi ».

Il *Messaggero*, in un articolo intitolato *Guerra e Libertà*, commentando la seduta di ieri alla Camera, si limita a dichiarare che la Camera ha, colla manifestazione di ieri, ritrovato se stessa.

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Oggi le divergenze di partito devono sparire di fronte ad una necessità che supera ogni altra, di fronte all'idealità comune della Patria. E sono spariti. Soltanto la frazione dei socialisti ufficiali non si è associata alla manifestazione patriottica della Camera, ma il loro stesso discorso, misurato e riservato, legittima la speranza che anch'essi finiranno per comprendere la necessità della concordia nazionale. E prendiamo atto anche di un altro fatto. La Camera ha accolto con ripetute ovazioni la sobria relazione letta dal presidente del Consiglio. Più volte è sentita in piedi per applaudire, più volte è risuonato nell'aula il grido di: « Viva l'Italia! ». Ma mai nemmeno una sola voce, nè dalla bocca di un deputato, nè da quella di uno spettatore (e gli spettatori sembravano far parte oggi della Camera), è uscito un grido che stonasse da questa grande e quasi severa manifestazione. Nessuno ha invelto contro coloro che saranno domani in campo aperto i nemici, nessuno ha abbassato al livello di un comizio la storica assemblea nazionale. Che questa concordia e questa serenità si diffondano nel Parlamento al Paese e si mantengano inalterate di fronte ad ogni evento e ad ogni prova. Questo è il nostro sincero augurio, questo deve essere l'augurio di ogni italiano dopo quella della vittoria per le armi della Patria ».

Il *Messaggero*, commentando il voto di ieri, scrive: « Col fervore magnifico, mai ieri si è addimostrata tutta pervasa riaffermando la piena armonia di consenso e di aspirazioni che anima il Paese, la Camera ha riconsacrato se stessa. L'austera grandezza dell'ora non consente le malinconiche esercitazioni della consueta alchimia parlamentare, intenti a scomporre ed analizzare le cifre del voto ed a valutare di conseguenza se e quanto alcune di esse resistano ai reagenti della sincerità. A ben altre affermazioni ed a ben diverse imprese è intento oggi lo sguardo d'Italia. Su tutte le miserie di una vita mediocre, fatta di rinuncie, di umiliazioni, di attesa angosciosa, si eleva oggi una voce possente di rinnovamento. E' Roma che riprende le sue tradizioni di civiltà liberatrice, è l'Italia che, muovendo al riacquisto delle sue terre mutilate e martirizzate dal dominio straniero, si schiera con tutto l'impeto delle sue fresche energie, con tutta la nobiltà del suo glorioso passato a favore del diritto contro la forza, della libertà contro l'oppressione egemonica. Un rito i cuori. Tutta la potenza della nostra volontà, tutto l'ardore del nostro spirito di sacrificio si adunino in un solo irresistibile impeto di forza e di lenacia che ci adduca alla vittoria, Avanti, guerra e libertà! ».

Tutto il popolo di Roma
in Campidoglio e al Quirinale

Commosse acclamazioni ai Sovrani, ai Principi e alla Regina Madre - Il Re, dalla balconata della Reggia, bacia il gonfalone dell'Urbe - Dimostrazioni alle Ambasciate di Russia, d'Inghilterra e alle Legazioni di Serbia e del Montenegro - Il Principe Colonna richiamato in servizio militare.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, sera.

Il popolo romano ha fatto oggi, tanto alla seduta al Consiglio Comunale quanto nelle dimostrazioni al Quirinale, manifestazioni imponentissime, tali da superare quelle dei giorni precedenti. Una folla imponente, prima dell'ora fissata per la seduta del Consiglio comunale, cominciò ad ascendere l'erta del Campidoglio. Plotoni di guardie municipali, in alta tenuta, fanno servizio d'ordine e servizio d'onore ai piedi della scalinata del Palazzo senatorio e sotto il portico.

Nella sala del Municipio lo spazio riservato al pubblico, fin da un'ora prima della seduta è gremito da una folla varia e imponente. Alle pareti sono esposti i soliti gonfaloni bianchi, rossi e celesti. Parecchi consiglieri indossano l'uniforme militare.

Fra essi vi sono Magagnini, Liborio, Borromeo, Foschi, Baratelli, Vecchini. Alle 16,45 i consiglieri vanno ai loro posti. Il pubblico scoppia in applausi. Poi la folla rumoreggia analoga ai tempi alle manifestazioni memorande sedute. Ad un tratto la folla prorompe in un caloroso applauso. Il Sindaco, Principe senatore don Prospero Colonna, entra nell'aula insieme all'intera Giunta. Egli prende posto al banco presidenziale.

Il discorso del Sindaco

Gli assessori e i consiglieri sono in piedi. Vivissimi gli applausi. Il Principe Colonna con parola efficace pronuncia un patriottico discorso.

Il Principe Colonna esordisce col far rilevare che dal giorno in cui tutti i popoli della penisola si congiunsero in Roma e per Roma in un solo e grande e forte popolo d'Italia, mai più solenne adunanza videro le storiche mura del Campidoglio.

« Oggi — esclama il Sindaco — il popolo italiano fatto vigoroso nella preparazione operosa e nel lavoro fecondo, a Roma volge lo sguardo per attingere dalla grandezza della memoria le fede incrollabile nei suoi destini e nella rivendicazione dei propri diritti. Non più dissensi, non più discordie! Tutti hanno gettato nel fuoco sacro che arde sull'altare della Patria le spoglie delle loro passioni. Quando la Patria chiama un solo sentimento vibra nel popolo nostro, avvince i cuori, infiamma gli animi: è il sentimento del dovere. Questa mirabile fusione degli animi italiani rinnovellati abbia su questo Sacro Colle la più solenne consacrazione ».

Quindi l'oratore dopo aver ricordato le parole del telegramma che il Re inviò a Quarto nella ricorrenza della inaugurazione del monumento ai Mille, continua:

« Rifiorisce, adunque, la primavera della Patria! Un nuovo arco di trionfo, accolga nella via sacra le nostre legioni vittoriose. Sul Campidoglio, ai piedi del monumento al gran Re, Roma attenderà le loro invitte bandiere il giorno in cui l'Italia tutta sarà resa agli italiani e il sogno dei nostri grandi poeti, dei martiri e degli eroi del Risorgimento diverrà finalmente intangibile realtà. A questo giorno, auspichiamo con l'animo pieno di fede e di entusiasmo gridando: Viva l'Italia, Viva il Re ».

Una lunghissima ovazione saluta la fine del discorso del Sindaco e l'entusiasmo aumenta non appena si odono i rintocchi del campidoglio del Campidoglio. Il Sindaco quindi si leva di nuovo in piedi e si rivolge ai colleghi del Consiglio per fare alcune dichiarazioni.

Il Principe Colonna comincia col ringraziarli per la benevolenza e l'amicizia di cui egli li circondarono dal giorno in cui egli fu lusingato all'altissimo seggio e in questo momento di febbrile preparazione, aggiungendo che egli deve congedarsi da loro. Poscia ricorda i vari provvedimenti che, egli, insieme coi suoi colleghi, presero quando parve imminente l'ora decisiva e come si provvide a dare maggiore impulso alle pratiche necessarie per assicurare la pronta esecuzione di lavori edilizi intesi a lenire i danni della disoccupazione. Si provvide altresì alla organizzazione del grande Comitato cittadino per la mobilitazione civile, onde far fronte alle esigenze che certamente si manifesteranno nel funzionamento dei pubblici servizi.

« Chiamato a servire la Patria in altro campo — dice commosso il Sindaco — prima di prendere posto nelle file gloriose dell'esercito, rassegno nelle vostre mani il mandato che mi affidaste, perchè ritengo che in questo momento così grave l'Amministrazione del Comune non possa rimanere senza il suo capo. Io mi auguro non lontano il giorno in cui potrò ritornare fra voi per dirvi, con l'animo pieno di commozione, tutta la gloria del nostro esercito, per narrarvi, fra i banchi del Consiglio, le prove di ardimento e di valore date dai nostri figli che molti di voi hanno già scritto le bandiere della Patria. Alla gioventù romana già partita pel campo, ai colleghi che già mi precedettero nei servizi alti e umili sotto le bandiere, mandiamo il nostro saluto, il saluto augurale della Grande Madre, fervido di voti per la loro gloria e per la loro fortuna ».

Nuove acclamazioni scoppiano in fine del secondo discorso del Sindaco.

Le patriottiche parole di un consigliere cattolico

Sorge quindi a parlare il consigliere comunale di parte cattolica, Santucci, che dice che il sindaco Colonna, il quale così degnamente rappresenta Roma e parte per il campo dell'onore, deve portare sui campi di battaglia il nome augusto di Roma. Egli fu preceduto da suoi figli di nostri figli. « Vada a loro — dice il Santucci — e a tutti i soldati romani il saluto augurale della rappresentanza comunale. Io prego quindi il Consiglio di non accettare le dimissioni del sindaco Colonna, lo auguro che quando il principe Prospero Colonna tornerà vittorioso, gli restituiremo il seggio che deve essere per lui ».

Parlano nello stesso senso il consigliere Bruschi e il sen. Lanciani che rileva l'alto onore avuto oggi dal Sindaco il quale relatore al Senato del disegno di legge che accorda pieni poteri al Governo e come la relazione abbia scosso il plauso del Senato; il senatore Marchiafava che desidererebbe che il Sindaco restasse al suo posto perchè si rende ora necessaria più che mai l'opera sua, e il prof. Tonelli. Il Consiglio, per acclamazione, non accetta le dimissioni fra lunghi applausi. Il consigliere Lucangeli propone che, precedu dal gonfalone di Roma, il Sindaco e la Giunta si rechino al Quirinale a portare il saluto augurale al Re.

La proposta suscita applausi e subito si forma il corteo.

Il corteo

Tutti escono mentre nell'aula giungono le acclamazioni della massa di popolo che è in piazza. Piazza Campidoglio, illuminata dal solo riflesso di un meraviglioso tramonto, è gremita di folla. Tutte le classi di cittadini sono rappresentate. Quando compare al sommo della scala Don Prospero Colonna, circondato dal gonfalone di Roma e da quelli dei rioni e dalle bandiere degli Istituti scoppia una ovazione. Il Sindaco sporgendosi dalla balaustra grida: « Andiamo, andiamo tutti a deporre ai piedi del Re la fede nella vittoria nostra! ». Il campanone della torre capitolina risuona sempre e mentre il sindaco preceduto dal gonfalone di Roma e dalle altre bandiere, circondato dall'intero Consiglio comunale si avvia sulla piazza l'entusiasmo popolare diviene delirio. Non solo la piazza del Campidoglio ma tutte le vie adiacenti e le piazze rigurgitano di manifestanti. Si può ormai calcolare a non meno di 200 mila le persone che si avviano al Quirinale.

La rappresentanza del Comune si reca sopra il corteo ufficiale e da piazza Venezia si avvia verso via Nazionale. A fianco del sindaco sono gli assessori, i consiglieri comunali, i vigili, in alta tenuta, scortano il gonfalone di Roma e seguono poi i gonfaloni rionali. Tutte le finestre delle case vicine sono imbandierate; quelle dell'ufficio tecnico per i lavori del risanamento e Vittorio Emanuele invece ne sono prive. L'antenna non ha vessillo e tale dimenticanza suscita le proteste del pubblico.

L'immensa fiumana di popolo dalla quale emergono gloriosi ondeggianti le bandiere passa per piazza Venezia e fa una dimostrazione di protesta all'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano protetta dalla truppa. Poichè da una delle finestre del secondo piano sono apparse alcune teste di domestici in livrea coi colori gialli e neri, la folla li saluta con un coro di fischi e di urla. Allora le persone sfacciate fanno prudente di ritirarsi.

Mentre il corteo al canto dell'inno di Mameli procede facendo patriottiche dimostrazioni, il Prefetto di Roma con tutta la famiglia si affaccia al balcone centrale della Prefettura. Egli è vivamente applaudito dalla folla.

Per via Nazionale il corteo procede verso il Quirinale. Sempre preceduto dal gonfalone di Roma il corteo imponente e ordinato giunge in piazza del Quirinale fra immense acclamazioni.

Il sindaco don Prospero Colonna e gli assessori salgono dal Re mentre in piazza la dimostrazione si fa più intensa. Mentre i consiglieri rimangono nel cortile interno, don Prospero Colonna e gli assessori sono ricevuti dal Sovrano.

I Sovrani e i Principi ricevono gli assessori ed i consiglieri comunali

Il Re, la Regina ed i Principini sono nel salotto che precede l'appartamento privato ed attendono là i primi magistrati della Capitale e li accolgono con vive cordiali espansioni. Vittorio Emanuele è profondamente commosso e soddisfatto dell'imponentissima manifestazione. La Regina stringe la mano a lungo a don Prospero Colonna e lo ringrazia. Il sindaco che non è meno commosso risponde alla Sovrana: « E' stata così spontanea la dimostrazione che non ve ho alcun merito! ».

Dopo aver rivolto cortesi parole a tutti gli assessori il Re ha espresso la volontà di ricevere anche tutti i consiglieri comunali di Roma. Infatti poco dopo i consiglieri, guidati dall'assessore Liborio, vengono introdotti nelle sale reali. E' allora il Re che volle questo ricevimento improvvisato della rappresentanza popolare che non ha precedenti. Il Re si trattiene assai con il sindaco di Roma fin novarabbigli le espressioni del suo compiacimento per la manifestazione, poi il Re invita don Prospero Colonna ad uscire con lui e con la Regina sulla loggia per salutare l'immensa folla di popolo acclamante. Siccome sulla loggia sventola il tricolore il Sovrano aggiunge: « Facciamo venire anche il gonfalone di Roma ». Allora sulla terrazza dietro la Famiglia Reale ed al primo magistrato cittadino per la prima volta da che l'unità d'Italia è stata fatta il gonfalone di Roma appare accanto alla bandiera nazionale sorretta da un pompiere.

Un fervido scoppio di applausi risuona allora, incessante dalla vastissima piazza. Migliaia di cappelli e fazzoletti si agitano in aria mentre si grida « Viva il Re! Viva Savoia! Viva la Regina! Vivano i Principini! ». Quanti assistono all'indimenticabile meraviglioso spettacolo dalle finestre della Consulta e dalla Villa Colonna sono commossi. Il Re agita il berretto salutando entusiasticamente. La Regina fa cenni di saluto col capo e con la mano sventola un fazzoletto. Il Principino anch'egli, a capo scoperto, saluta. Roma che porge l'omaggio fervido. Ed ecco che nella folla si muovono in due tre o quattro figure rosse: sono vecchi garibaldini recati a spalle che si avviano sotto la loggia.

Il Re rivolge lo sguardo su quelle vecchie camicie rosse e saluta militarmente con la mano. Anche la Regina segue con interesse quel breve corteo, che fende faticosamente la folla compatta. Le acclamazioni si ripetono all'infinito. Finalmente il sindaco può pronunciare alcune parole. Egli dice: « Cittadini di Roma, gridate: Viva il Re! ». Il popolo risponde come un sol uomo: « Viva il Re! ».

Allora il Re prende un lembo del gonfalone di Roma e, portandolo alle labbra, grida: « Viva l'Italia! ».

Le acclamazioni sono grandiose. S'intona l'inno di Mameli. La Regina d'Italia bacia allora la bandiera italiana ed i Principini salutano. Il momento è commovente: l'ondata di patriottismo raggiunge il delirio. Il Sovrano quindi si ritira dal balcone, seguito dalla Regina, dai Principini e dal Sindaco. Sono le 16,45. Il corteo, sempre acclamando, si dirige verso palazzo Margherita. Intanto il Re riceve nel salone che precede il grande balcone in piazza del Quirinale il Sindaco ed i consiglieri. Egli ringrazia vivamente il Sindaco e la Giunta, poi dice: « Avete avuto la virtù di condurre con voi tutto il popolo di Roma! ».

Intorno al Sindaco di Roma stanno tutti i consiglieri comunali. Alcuni di essi sono in uniforme militare, ed il Re dice loro, sorridendo: « Per loro intanto la mobilitazione è fatta! ».

Alcuni consiglieri rispondono: « Siamo pronti a dare il nostro sangue per la vostra gloria, Maestà! ».

« Per la gloria d'Italia! » risponde pronto il Sovrano.

Il Re, dopo una breve conversazione, stringe la mano a tutti, dicendo: « Non voglio dimenticare nessuno ». L'ultimo che saluta è il consigliere della minoranza prof. Tonelli, rettore dell'Università, il quale dice: « Rechi alla Maestà Vostra il saluto e l'omaggio degli studenti, pronti a mantenere le loro gloriose tradizioni di patriottismo e di eroismo ».

Il Re lo ringrazia e gli ricorda il magnifico slancio della gioventù studiosa, che non dimentica l'eroismo di Curtatone e di Montanara. Quindi saluta il consigliere Grandi, che ricorda di avere più volte visto il consigliere Paolo De Gialimberti, quando il Re gli dà la mano, dice: « Figlio di un trentino e di una triestina, Maestà, vi ringrazio in nome loro! ». Il Re sorride. Stringendo poi la mano al consigliere comm. Magagnini, che è in divisa di tenente-colonnello, gli dice: « Mi fa proprio piacere notare che parecchi di loro sono già mobilitati! ». Ai consiglieri sottotenente Foschi e sottotenente Vecchini, figlio dell'ex-deputato e consigliere comunale nazionalista, il Re dice: « Bravi, bravi; auguri! ». All'operaio Arcangelo Capuano, che rappresenta in Consiglio la classe lavoratrice, che dice al Re: « Auguri fervidi a Vostra Maestà! », il Re risponde: « Grazie! Auguri fervidi a voi ed alla nostra Patria ». Nuovamente il Sovrano ringrazia il Sindaco. La Regina rivolge a tutti un gentile saluto.

A Palazzo Margherita

Mentre il Re riceveva i consiglieri comunali i dimostranti che sono avviati per via XX Settembre si recano a fare una dimostrazione alla Regina Madre al Palazzo Margherita. La folla è immensa e procede sempre al canto degli inni patriottici. Procede per via XX Settembre; passa sotto il collegio belga, sosta ed acclama entusiasticamente alla nazione eroica di Re Alberto.

Innanzi al Ministero della guerra la dimostrazione diviene ancora una volta imponente. Dalle finestre del Ministero gli impiegati partecipano alla grandiosa dimostrazione. L'apparizione del tricolore al balcone centrale provoca grandi lunghe acclamazioni poi, lentamente, il corteo ritorna ai rimette in moto. In piazza San Bernardo il corteo incontra i primi strilloni di giornali con le edizioni straordinarie che danno notizia degli incidenti occorsi a Berlino all'Ambasciatore Bollati. Dalla folla si leva il grido di *morte ai tedeschi morte ai barbari!* Ma le grida di abbasso sono soverchiate da quelle di *Viva l'Italia! Viva la guerra!* Le manifestazioni così si rinnovano entusiastiche davanti al palazzo Margherita e si propagano per la discesa di via Veneto e fin dove l'occhio può giungere appare gremita di folla plaudente. Si grida *Viva l'Italia, viva Margherita di Savoia, viva l'Esercito.* Ecco che le imposte del balcone di palazzo Margherita si spalancano ed ecco apparire la figura gentile della Regina Madre. Ella più volte sventola il fazzoletto e si trattiene a lungo ad ammirare lo spettacolo superbo della folla. Poi si ritira. La dimostrazione procede per via Boncompagni mentre altri gruppi si dirigono verso il centro della città. Un foltissimo gruppo, con al centro una ventina di soldati richiamati che portano una grande bandiera nazionale a cui è unita quella francese improvvisano una dimostrazione innanzi alla Sala dei corrispondenti di giornali alla Posta. Si acclama ai giornalisti richiamati alla guerra ed all'Italia, entusiasticamente.

Salandra e D'Annunzio applauditi

Dopo aver salutato la Regina, che vestiva di scuro ed aveva in testa una sciarpa di seta bianca, la folla prosegue per via Veneto, applaudendo sotto l'*Hôtel Regina*, ove alloggia D'Annunzio; ma il poeta non è in casa, ed il corteo prosegue per via Buoncompagni. Dalla terrazza di un villino, alcuni ufficiali innalzano una bandiera, la sventolano sulla folla e togliendosi i berretti gridano: « Viva l'Italia! ». La folla risponde: « Viva il valoroso Esercito italiano! Viva i nostri ufficiali! ». Si muove per via Piemonte, cantando l'inno di Oberdan; giunge in via delle Finanze e sotto la casa dell'on. Salandra acclama al Presidente del Consiglio; quindi prosegue per via XX Settembre. La dimostrazione qui si ordina in modo diverso, le bandiere si dispongono a circolo intorno ad un gruppo di garibaldini, portati sulle spalle da vari giovani.

Segue un folto gruppo di soldati di tutte le armi; circa un centinaio. Due di essi portano la bandiera nazionale e cantano alternando l'inno di Oberdan e la canzone « Addio, mia bella, addio! »...

Alle Ambasciate russa e inglese e alle Legazioni serba e montenegrina

La dimostrazione giunta sotto l'Ambasciata inglese applaude fin che al balcone viene esposta la bandiera e si mostra l'ambasciatore che saluta la folla sventolando il fazzoletto, mentre i segretari e il personale dell'Ambasciata applaudono insieme alla folla che grida: Viva l'Inghilterra! Si risponde dal balcone Viva l'Italia!

Per Porta Pia e il Viale del Policlinico si raggiunge il viale Castro Pretorio, dove è la caserma del Piemonte Reale. In una finestra ci sono due preti i quali hanno gridato:

— Gridiamo anche noi: Viva l'Italia!

I dimostranti hanno applaudito. La dimostrazione ha sostato davanti all'Ambasciata di Russia applaudendo alla Russia. Dal balcone centrale dell'Ambasciata è stata esposta la bandiera russa. I dimostranti si sono poi recati alla Legazione di Serbia applaudendo al grido di: Viva la Serbia! Viva il popolo eroico! Sono state anche qui esposte al balcone la bandiera italiana e la serba, ma la folla a gran voce ha chiesto che si mostrasse il ministro. Poco dopo, infatti è apparso S. E. Ristitch coi segretari e i consiglieri, che hanno salutato avvolgendo il fazzoletto. I dimostranti, insistentemente, hanno chiesto che egli parlasse. Il Ministro ha fatto cenno di tacere, poi ha staccato dall'asta i drappi delle due bandiere, le ha unite insieme e le ha gettate alla folla plaudente, dicendo in francese: « Permettete che vi confonda insieme le due bandiere e le offra a voi come simbolo della unione che fra poco vi sarà fra i due popoli liberi d'Italia e di Serbia contro il comune nemico. Viva l'Italia! Viva la Serbia! ».

I dimostranti hanno nuovamente applaudito. In piazza della Indipendenza è stata improvvisata, accendendo pezzi di carta sfiorciglista, una fiaccolata e i dimostranti in gran coro hanno cantato l'inno di Mameli. Quindi i dimostranti si sono recati ad applaudire alla Legione del Montenegro, poi per opposte direzioni, sempre cantando inni patriottici, si sono dispersi.

1060 ingegneri chiedono di servire nell'esercito

La Federazione fra i sodalizi degli ingegneri e architetti italiani, sin dall'inizio della guerra europea, convinta della grande importanza che la tecnica ha nella guerra moderna, aveva chiesto ai soci dei sodalizi federati se fossero disposti a prestare l'opera loro a favore dell'esercito. Sinora la Federazione ha trasmesso al Ministero della Guerra 1060 domande di ingegneri. Il Ministro della Guerra è rimasto oltremodo soddisfatto della patriottica dimostrazione data dagli ingegneri, che hanno offerto l'opera loro all'esercito, opera tanto più apprezzata oggi poichè la guerra che ora si combatte in Europa dimostra quanta importanza abbiano assunto i servizi tecnici. In pari tempo si partecipano le determinazioni del Ministero della Guerra riguardo ai modo di valersi dell'opera degli ingegneri:

« Tutti i signori ingegneri che non hanno oltrepassato l'età di 36 anni e che hanno obblighi di leva di prima, seconda e terza categoria, potranno fare domanda per essere nominati sottotenenti del complemento del genio. I signori ingegneri che avessero superato l'età di 36 anni ma non quella di 40, potranno fare domanda per essere nominati sottotenenti del genio nella milizia territoriale. Gli ingegneri infine che non hanno obblighi di servizio militare per qualunque causa, compresa la riforma, e quelli che non avessero ancora presentato le offerte di servizio, potranno fare domanda egualmente al Ministero della Guerra per conseguire il grado di sottotenente. I signori ingegneri, poi, che hanno oltrepassato il 40° d'età, potranno fare domanda e saranno assegnati dai comandanti in capo ai servizi ausiliari ».

Questa sera, al Costanzi, è stato rappresentato *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta. Il lavoro drammatico del Rovetta, che come è noto è un episodio della guerra all'Austria del 1859, non si rappresentava a Roma da quattro anni per ragioni politiche. Il teatro era gremito. Si notavano moltissimi ufficiali e studenti.

Prima della rappresentazione sono stati chiesti e suonati gli inni patriottici. Il pubblico ha acclamati sventolando cappelli e fazzoletti. Quindi si è iniziato lo spettacolo.

Una grande assemblea di giornalisti per una concorde azione patriottica

Milano, 21, notte.

Assai raramente è avvenuto di vedere un'adunata così imponente di giornalisti come quella odierna.

Il vasto salone dell'Associazione Lombarda dei giornalisti era stipato: moltissime adesioni erano pervenute da parte di giornalisti assenti. Scopo della riunione era di proclamare la fraternità patriottica e professionale di tutta la stampa cittadina di fronte ai doveri nazionali. Presiedeva l'avvocato Attilio Fontana, direttore della *Perseveranza*, che diede subito la parola al collega Carlo Russo per le comunicazioni del Comitato direttivo. Egli si disse lieto che la riunione sia stata voluta dalla volontà spontanea dei soci. L'oratore chiuse il suo forte discorso inneggiando alle fortune della Patria, vivamente applaudito. Il presidente lesse quindi l'ordine del giorno: « L'Associazione Lombarda dei giornalisti, convinta che superate le ragioni di ogni ulile e doveroso dissenso, nello spirito e nel cuore di ogni italiano non debba esistere che un fervido augurio alla fortuna della Patria, le cui nuove aspirazioni (espresse in maniera ai supremi ideali nazionali ed umani) devono ormai sovrastare a ogni passione di parte, esprime il voto di tutti i giornalisti raccolti in una concorde opera di idealità, che tale concordia sia affermata e concretata nella loro opera quotidiana ».

Grandi acclamazioni e grandi evviva all'Italia accolgono la lettura dell'ordine del giorno che è stato approvato per acclamazione.

E' approvata poi la seguente mozione: « I soci dell'Associazione Lomberda dei giornalisti, nel mentre inviano un saluto ai colleghi che vestono o vestiranno la divisa del soldato italiano, assumono l'impegno di fiancheggiare con tutti i mezzi e sacrifici gli interessi materiali e morali ».

La riunione è quindi chiusa al grido di evviva l'Italia!

Nessun giornalista sarà aggregato al Quartiere Generale

Roma, 21, sera.

Con il Capo di Stato Maggiore Generale dell'esercito, generale Cadorna, l'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno già preso gli opportuni accordi per il servizio stampa in caso di guerra. Il Ministro della Guerra si è dimostrato contrario a far seguire il corpo di operazione da speciali corrispondenti ed in ciò si è trovato d'accordo con il Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri. Un ufficio stampa sarà costituito all'uopo dall'autorità militare ed esso funzionerà come nei paesi che ora sono in guerra. Nessun giornalista adunque potrà seguire il corso delle operazioni nè venire aggregato al Quartier Generale.

Le autorità austriache ordinano lo sgombro di Trento
La leva in massa fino ai 50 anni

Udine, 21, notte.

L'Idea Nazionale ha da Verona: « Giunge notizia da Trento che quel Consiglio comunale, del quale era capo il Podestà Zippel, è stato sciolto. A fungere da I. R. Commissario governativo fu eletto il deputato liberale alla Dieta di Innsbruk De Bertelli. In relazione al preavviso già dato qualche mese fa fu emanato l'ordine di sgombero della città entro tre giorni da parte di tutte le donne, vecchi, bambini. Gli uomini che resteranno nella città sono stati invitati ad approvvigionarsi per quattro mesi. Fu indetta la leva in massa di tutti gli uomini fino ai cinquant'anni.

Colloquii alla Consulta

Roma, 21, notte.

I colloquii della giornata alla Consulta sono i seguenti. Stamane alle ore 11 si è recato alla Consulta il segretario dell'ambasciatore austro-ungarico barone Macchio, che fu ricevuto e uscì subito dopo. Alle 11,15 si è recato al Ministero degli Esteri il ministro della guerra generale Zupelli che si trattenne a colloquio coll'on. Sonnino. Il ministro Zupelli aveva avuto immediatamente prima un colloquio col presidente del Consiglio a palazzo Braschi, di dove direttamente venne. All'uscita dalla Consulta egli si è recato al ministero della Guerra. Alle 11,35 entrava alla Consulta il ministro di Svizzera a Roma, che si trattenne col ministro degli Esteri. Alcuni dei colloqui di questi giorni, come quello odierno col ministro svizzero e quello di ieri l'altro cogli ambasciatori degli Stati Uniti e di Spagna, riguardano la tutela dei nostri sudditi in Austria e in Germania e di quelli austriaci e tedeschi durante la guerra.

L'"Osservatore Romano,, augura che il nembo della guerra passi presto

Roma, 21, notte.

L'*Osservatore Romano* commenta questa sera per la prima volta la guerra imminente. L'*Osservatore Romano* scrive tra l'altro: « Dovere della stampa ci sembra piuttosto sia questo: dedicare tutta l'opera sua e spiegare tutta la sua influenza per impedire che alle difficoltà e ai pericoli di un momento così delicato e penoso per la patria altri pericoli e guai abbiano ad aggiungersi provocando la discordia degli animi, il ribollimento funesto di passioni politiche e di propositi antisociali. Noi non possiamo tuttavia nascondere tutta la profonda amarezza per il nuovo terribile flagello che incombe sulla patria nostra ed esprimiamo i voti più ardenti perchè ad essa possano risparmiati, per quanto è possibile, risparmiati gli orrori e perchè il nembo funesto che ora l'offusca abbia presto a dileguarsi nel bel cielo d'Italia ».

Chi votò contro oltre i socialisti?

Roma, 21, notte.

Si ha qualche strascico della votazione di ieri alla Camera a scrutinio segreto sul progetto di legge Salandra per i provvedimenti relativi alla guerra. Ieri sera, il *Giornale d'Italia* pubblicava i nomi di ventiquattro deputati che, secondo il giornale citato, avrebbero votato contro la guerra, cioè contro i provvedimenti richiesti dal governo. La pubblicazione di questa lista ha sollevato infiniti commenti e vivaci proteste di molti fra i deputati designati. Parecchi di essi, fra cui i deputati piemontesi Caron, Cesare Rossi, Saudino, Curreno, Milano, il deputato di Frascati on. Valenzani, il deputato veneto Luigi Rossi, pubblicano lettere nelle quali esprimono la loro sorpresa nel vedere come si presuma di conoscere il modo con cui si è votato a scrutinio segreto. L'on. Cavagnari, che ieri rinunciò alla parola alla Camera, pubblica una lettera nella quale scrive:

« Poichè per corrispondere a cortesi ed autorevoli premure cedetti a rinunciai alla parola sulle comunicazioni del Governo, mi si voglia acconsentire una brevissima dichiarazione: Vero è che non ero propenso — e lo stampai ripetutamente — a nessuna delle direttive che informarono l'azione del governo, nè a quelle suggerite da chi opinava in sentenza diversa, ma poichè data l'ora presente, al di là e al di sopra di ogni altra considerazione, vi è il supremo interesse della patria, si imponeva il silenzio sulle mie convinzioni, il mio voto alla grande fortuna d'Italia ho consacrato ».

L'entusiasmo a Nizza e Marsiglia

Nizza, 21.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra e il voto della Camera hanno dato luogo a Marsiglia, Tolone, Cannes, Nizza e Mentone ad entusiastiche dimostrazioni di simpatia per l'Italia. Le notizie esposte dinanzi alle redazioni dei giornali, che avevano tenuta la bandiera italiana accanto a quelle dell'Intesa e del Belgio, hanno fatto accorrere una fumana di popolo, tanto che a Nizza ed a Marsiglia la circolazione del tram dovette essere sospesa per parecchie ore..

Delle dimostrazioni con grida di evviva l'Italia, abbasso l'Austria, avvennero pure sotto le finestre dei Consolati italiani. L'entusiasmo poi delle colonie italiane è indescrivibile. Oggi a Nizza le delegazioni italiane si recarono a deporre fiori al monumento di Garibaldi. Telegrammi di plauso vennero inviati al ministro Salandra.

Il volere d'Italia

Roma, 21, sera.

Il *Messaggero* commenta in edizione speciale di mezzogiorno l'imminenza della guerra, scrivendo:

« L'Italia ha preso ormai la sua deliberazione. Erano mesi e mesi che attendeva in silenzio, in un silenzio talvolta angoscioso. Ieri ha detto una parola precisa. Ha detta con la voce

Ritratti di "Re Nasone,,

Vittorio Salvatore di Giacomo è versato un po' di luce e di colore sul quadro abbadito di certa storia. Salvatore di Giacomo non è uno storico; non ha il ripensamento profondo e largo del passato; i suoi interessi non sono di pensiero, non riorea un'età nel suo tutto insieme ne la svisceta come materia di analisi; non 'rivede le figure sul mobile e vivace loro atteggiarsi a persone di un dramma. Non intesse e non distende una tela propria. Ma stilla logora tele da altri intessute lavora di ricamo e di ritocco.

Ha il gusto dell'aneddotica, della notarella in margine, della lettura rara, dello scartafaccio inedito messo alla luce. Ha l'amore nostalgico delle piccole cose vecchie, della sua grande e vecchia Napoli. Non studia ai giudizi definitivi, alla storia espressione scientifica della realtà vissuta. E' un descrittore, un segnatore, un artista: uno che vuol rivedere e rivivere per conto proprio un dato episodio, un dato personaggio. Non fonde di getto nuove figure, ma è un ministro di garbo elegante, di grazia saporosa, di una curiosità tutta sua, personale, che riesce l'indiscrezione senza essere indiscreta.

Attirando a sè questa nuova « Collezione settecentesca » l'editore Sandron ha dimostrato di saper scegliere l'uomo. E l'autore delle « Novelle Napolitane » (Milano, Treves) ci dà due volumi su Ferdinando IV. Il Re Nasone, che si leggono come un romanzo. Non soltanto i Francesi sanno far queste cose: cominciano gli Italiani a farle bene al pari di loro.

***

Non si riassumono queste pagine. Si leggono, si assaporano, si ricordano. Non concludono molto, ma ci insegnano a dubitare, ci fanno più curiosi, più scioltl, più liberi da certe forme comuni di giudizio che ci passavano sulla mente. Chi fosse Re Nasone, quale uomo, quale sovrano, quale politico, non potremmo dire appieno dopo la lettura di queste cinquecento facciate. Ma abbiamo per alcune ore porto l'orecchio a taluno che ci ha parlato di lui, della sua prima moglie imperiale, della sua seconda moglie morganatica, dell'uno e dell'altro personaggio di corte, delle ville del re, delle cacce del re, dei viaggi, delle malattie, delle bizzarrie, delle debolezze del re.

Non è l'uomo nel tempo, non è la figura nella storia, non è un valore in relazione cogli altri valori: ma l'individuo compreso negli istanti di intimità, nel discorso quotidiano, nei sollazzi, nella passione, nella indolenza, nella negligenza, nella meschina e nuda sua umanità.

Salvatore di Giacomo ritaglia vecchie e mal note pagine dal tempo e ci pone dinanzi i ritratti vari che del re furono fatti da chi lo vide e conobbe. La Craven:

« Ferdinando IV è un uomo di statura assai vantaggiosa, d'una bellissima corporatura, non troppo grasso nè troppo magro. Ha carnagione bianchissima, parla a voce alta, manifesta la gentilezza e la schiettezza di un buon cuore in tutto quel che egli dice, non fa mai complimenti, non premedita quel che vuol dire, e v'obbligo per tutto quello che fa. Mi condusse nell'appartamento della Regina e vi si indugiò per tutto mostrarmivi, fino anche alla « parure di nuit » ch'egli, all'insaputa di Maria Carolina, avea fatto preparare per lei in quell'appartamentino, di cui la Regina prese possesso e ne godette quando v'entrò. Nella scelta del mobilio Ferdinando è stato di gusto eccellente: delle stampe inglesi erano attaccate alle pareti... Quando accade che racconti qualcosa il Re colorisce con fuoco e con verità. Passammo nella stanza della Regina per sorbirvi il caffè; ed egli, a un tratto, avanzò la testa e quasi tutto il busto fuori di una finestra. Udì che aspramente e nel più puro vernacolo parlmopeo rimproverava alcuni che passavano di sotto. Com'ero lontana dalla finestra non mi sapeva dar ragione di tanta improvvisa stizza. Ma i signori che m'erano attorno mi dissero che quella era l'ora della messa e che il Re, il quale era molto divoto, ora se la pigliava con le ragazze e coi giovanotti che non v'accorrevano subito.

« Un altro giorno mi recai a Carditello, terra che il Re aveva acquistata da un certo signor Cardito, e dove aveva fatto costruire una grande latteria sulle norme architettoniche ch'egli stesso volle fornire. Mi confusero nelle scuderie, in soffitta, in tutte le stanze; la casa, non ancora inabitata, era, per altro, già tutta allestita in uno spazzo comodo e favorevole, e doveva servire per ritrovo di caccia. In tutto quello che il Re aveva per sua immaginato o eseguito non trovai cosa che non mi rivelasse il suo spirito, il suo gusto, il suo buon cuore. Attraversammo due volte le stanze a pian terreno, e per la terza volta ci ritrovammo in una sala assai vasta, dalla quale il Re non mi aveva ben indicato l'uso, e dove era un immenso camino. Allora così mi disse: « Non vi ho ancora accennato a che servirà questa sala. Ecco, dopo le mie cacce i poveri contadini sono costretti, mentre noi prendiamo, a starsene in cortile, anche se piove. A questo, mentre facevo costruire la casuccia che vedete, ho pensato, e ho voluto aver qui questo camerone proprio per essi, che vi si potranno rasciugare e riparare dalla pioggia ».

« Ogni volta che il Re va a caccia ha l'abitudine di pranzare alle ore tre precise, ora sotto una tenda, ora in una capanna, ora in qualche sua casa campagnuola; coloro ch'egli ha, per avventura, invitati alla caccia, pranzano con lui, mentre la folla dei cacciatori e dei contadini, che sono al suo seguito, riposa, o mangia ove può. E si riprende a cacciare dal dopo pranzo fino alla sera. Il Re stesso mi forniva somiglianti ragguagli, e il suo talento e la bontà dell'anima sua mi si rivelavano a sua insaputa; così, nel lasciare la Reggia, ci si domandava poi come mai Ferdinando IV potesse essere dipinto tanto diversamente da quello che egli è davvero ».

Il conte Tommaso d'Espinchal, nelle sue note di viaggio, il 6 febbraio 1790:

« Re Ferdinando. — Dignitoso, ben fatto, dall'aspetto vigorosissimo, svelto, d'una statura di per la mano cinque piedi e sette pollici. Ferdinando ha una faccia lunga e brutta, ma che chiaramente esprime l'indifferenza e al tempo stesso il desiderio di beneficiarsi della vita senza preoccupazioni. Ed è appunto un somigliante carattere quello che permette alla Regina di governare a suo talento. Ferdinando adora la caccia, che durante tutto l'anno costituisce la principale sua bisogna; talvolta la interrompe per concedersi a un altro diletto preferito, la pesca: e va a pescare all'amo, tranquillamente, di su la scogliera di Castel dell'Ovo. E quando la pesca è stata copiosa, il Re stesso si diverte a venderla: la sciorina sotto gli occhi dei passanti e sopporta pur che mercanteggino. Vi giuro che non esagero: è proprio così. Comprenderete bene che questi modi abbastanza popolareschi conciliano sempre più coi napolitani il loro Re, e coi lazzaroni specie, i quali lo considerano addirittura come loro capo. Sarà per politica, sarà magari per gusto personale, certo è che Ferdinando non tralascia mai d'intendersi a questo modo col suo popolo, e di avvicinarsi ad esso quanto più può. Naturalmente ne è ricambiato. Ascolta pazientemente e con vera bontà i suoi democratici postulanti, e appena viene a conoscere dei loro bisogni urgenti ordina distribuzioni sollecite di derrate, specie di maccheroni, che fanno il miracolo di rappacificar tutti e ammutirli ».

1790! « La rivoluzione, commenta il Di Giacomo, è alle porte. Il re che la Margravia e l'emigrato francese ci hanno descritto così semplicemente, il re venatorio, erotico, mezcatore, popolano e popolare, apatico e movimentato, democratico e sontuoso, timido e imperioso, che farà in questo punto?

« Non ho mai avuto l'onore di conoscere di persona S. M. Ferdinando IV di Borbone così come da vicino l'hanno conosciuto tutti coloro i quali proprio gli devono essere stati alle calcagna, a giudicare dalle così vive tinte onde, oggi ancora, e specie, ci rendono quasi tangibile la figura del *nasuto tiranno*. Ahimè la letteratura storica ha, da un bel pò, guadagnato la mano alla indagine bonariamente intuitiva e quel ch'è, in quest'ultima, di onesto ma pur timido discernimento psicologico ella ha senz'altro condannato ad abbattersi in quel suo sorriso sufficiente e sprezzante che accoglie ogni esperimento di ricostruzione definita arbitraria. Lecito, d'altra parte, a tutti i lettori moderni, il luogo comune di certe definizioni banali. — che appreso, ogni maestro di scuola s'affretta a scodellare ai suoi giovinetti del ginnasio e ogni evoluta e modernissima professoressa alle sue adorabili quindicenni di terza complementare — le attribuzioni dedicate al marito di Maria Carolina d'Austria sono state oramai, con caratteri di profonda incisione, inserite alla maniera lapidaria pur nelle tabelle della storia educativa. Così che alla squisita se pure cortigiana xilografia che dalla Hauffmann, dal Menga, dal Bonito, dalla Le Brun cavava ammirabili modelli iconografici e magnificamente ne stampava i segni pregiati per mano di Morghen, l'insaziabile epigrafe collettiana s'è sostituita per sempre — forma riassuntiva d'un ritratto storico. Ferdinando IV di Borbone, come quelli, quasi tutti, della sua progenie, ancora sfugge a un'indagine psicologica esauriente, e riesce a portare con sè nel sepolcro, a dispetto di tutti coloro che s'immaginano d'averlo sciolto, la parte più recondita di quell'enigma che fluttuò, come un fosco vento di mistero, intorno a tutta quella sciagurata famiglia.

« Chi lo riguardi a' principii del suo regno, va lo ritrova amico de' sudditi, favorevole a ogni miglioramento civile, non ostile a ogni arte, tenero fin della musica, lieto d'una prole copiosa, gioviale, arrendevole, attivo, largo alla povertà, magnifico senza profusione, economico senza avarizia.

« Tutta muta dallo scoppio funesto della rivoluzione del novantanove. Ma chi lui rincorra da quel punto e, con serena mente, separi dagli atti esasperati del monarca in pericolo l'agitazione in cui l'uomo è assalito violentemente sospinto, e le sue impressioni, e le palpitanti paure, e quello stesso rampollarne di tanto furore e di tanto odio ond'egli è oramai tutto investito, costui non potrà così facilmente ributtare che l'umana natura — e pur la natura d'un Re, ch'è un uomo — si debba ritrovar disposta, ne' momenti in cui la si investa così minacciosamente, ad atteggiarsi, per la posterità, col paludamento di Tito ».

Così conclude il Di Giacomo l'errante suo viaggio spirituale intorno alla figura del re Borbone. E, ci perdoni l'illustre scrittore, lo conclude male. Appunto perchè non la conclude affatto. Appunto perchè egli d'improvviso tende al giudizio storico senza prima aver fatto la storia.

Una figura storica non ha soltanto da essere chiarita buona o cattiva. Non può valere per essa il comune giudizio morale. Ma vale la penetrazione e la sintesi: una figura simile s'ha da far rivivere intera, s'ha da ripensare in tutte le sue parti e da considerare in tutte le sue relazioni; s'ha da porre nel tempo, s'ha, in una parola, da ricreare col suo contorno. Quando si è fatto questo s'è fatto tutto. La moralità dello storico viene dalla verità narrata, dalla logica del suo pensiero ricostruttore.

Pensino può essere un sovrano ch'ebbe natura ottima. Le sue colpe possono venir dalla sua debolezza. Può avere effetti nefasti anche la mitezza, l'indulgenza, l'ignoranza; che non sono difetti, che possono essere virtù.

Re Nasone fu un re inetto. L'inettitudine fu la sua colpa, che ebbe tanti effetti, tante forme, tante degnazioni. Non ebbe la forza di un tiranno, ma la debolezze d'un tiranno: fece il male perchè non impedì il male: fu un detrito della storia, un naufrago.

Concediamo dunque al Di Giacomo che il ritratto del Colletta non spiri verità e vita da tutti i suoi tratti, sia da rifare. Ma bisogna rifarlo con anima e mente di storico.

Il che, come dicemmo, non è riuscito al nostro autore. Ma i suoi due volumi possono servire a rinfrescare la conoscenza di quell'uomo e il sentimento dei suoi tempi. Offrono documenti allo storico. Tanto il primo, nel quale il Di Giacomo episodicamente spazia ed erra ora attorno ad un episodio ora attorno ad un personaggio, quanto il secondo, in cui il III Giacomo raccoglie e commenta un fascio di lettere dal re scritte alla seconda sua moglie fra il 1820 e il 1825. E però il nobiamo presentati come due volumi da scegliersi fra tanti altri e da leggersi senza noia e fastidio, con una curiosità semplice e umana.

NEMO.

Lettere di Ferdinando IV alla Duchessa di Floridia. 1820-1825. Raccolte e illustrate da S. Di Giacomo. Vol. due, Nella Collezione Settecentesca, a cura di Salvatore Di Giacomo. — Editore Remo Sandron, Palermo

Le operazioni nei Dardanelli

La flotta anglo-francese protegge le operazioni di sbarco

Arresto di un italiano

Impiegato forestale austro-ungarico

Conegliano, 21, sera.

Ieri sera, all'arrivo del convoglio accelerato delle 18 alla nostra stazione, due militi della benemerita s'insospettivano di un signore indossante un costume sportivo e munito di alpenstock, giunto col convoglio stesso, che si dava l'aria di attendere la prossima coincidenza per Vittorio Veneto.

Breve a dirsi: dopo qualche istante d'indagine, i due carabinieri arrestavano il forestiero, che con impeccabile cortesia estraeva dalla tasca interna della giubba un regolare passaporto, rilasciato dalle Autorità austriache, da cui risultava essere egli l'ing. Tommaso Marchi, di Candide (Belluno), impiegato-ispettore forestale alle dipendenze del Governo austro-ungarico e più precisamente di residenza in un paesello del Trentino.

In caserma — ove veniva ben tosto invitato — il Marchi dichiarava di essere diretto in Cadore, facendo ampia protesta d'italianità.

Ciò però non convinse l'ufficiale che procedeva all'interrogatorio, il quale — in attesa di migliori notizie — trattenne il prevenuto.

Più tardi poi si potè sequestrare alla ferrovia una valigia che egli aveva precedentemente depositata, la quale, da quanto sembra, diede il bandolo della matassa. Infatti l'apertura della valigia medesima mise in luce numerose carte topografiche delle posizioni e nel vicino, una serie rispettabile di appunti su strade militari e carreggiabili, distanze fra un paese e l'altro, calcoli matematici basati su chilometraggi, ecc. Le Autorità mantengono sul fatto il più assoluto silenzio; consta però che il Marchi venne già internato nelle carceri di questo presidio militare.

Il materiale esplosivo per gli Alleati

Roma, 21, sera.

Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive: « Tra le clausole già in vigore del trattato dell'Italia con la Triplice Intesa ve ne è una che riguarda la fabbricazione, affidata all'industria italiana, di rilevanti quantità di materiale esplosivo, e munizioni da consegnarsi alla Francia ed all'Inghilterra sulla fine del corrente mese. L'Italia, per suo conto, ha già provveduto larghissimamente per quanto può occorrerle e potrà continuare con la produzione dei suoi stabilimenti a fornirne in convenute proporzioni ai nuovi alleati, che ne sono deficenti, avendo l'effettivo consumo, come disse il ministro Millerand alla Camera francese, superato del 600 e del 900 per cento il preventivo ».

La piccola rivoluzione portoghese nella grande guerra

Una pattuglia di cavalleria dinanzi al parco del Palazzo del Presidente Arriaga

L'inaugurazione del padiglione italiano all'Esposizione di S. Francisco

San Francisco, 21.

L'inaugurazione del padiglione italiano dell'esposizione si è compiuta col più grande successo, con l'intervento di un foltissimo pubblico, che ha vivamente ammirato sia la decorazione sia il materiale esposto. Il discorso del commissario generale italiano Ernesto Nathan, il quale ha collegato la gloria del rinascimento dopo il medioevo con quella dell'attuale rinascenza italiana, ha avuto un'accoglienza estremamente calorosa. E' stato particolarmente applaudito quando ha accennato alla riapertura della Camera italiana dichiarando che, in conformità delle sue alte tradizioni seguirà la via del dovere combattendo per il diritto contro la forza, ed ancora acclamato entusiasticamente quando ha esaltato le virtù della famiglia reale italiana.

Anche il ricevimento offerto stasera nel padiglione italiano è stato affollatissimo e magnificamente riuscito. Il padiglione italiano, così per la sua architettura come per quanto contiene è giudicato il migliore dell'esposizione.

Il movimento dei cereali e delle carni all'Argentina

Genova, 21, sera.

Mandano al *Secolo XIX* da Buenos Aires, 19:

Le spedizioni di grano durante la scorsa settimana sono state molto limitate non essendo arrivate che a 487 mila *quarters* contro 695.500 in quella precedente. Lo scorso anno però nello stesso periodo non erano che 202.500. Le esistenze visibili sono calcolate a 150 mila tonnellate.

Le esportazioni di mais per contro dimotano un notevole progresso: furono di 133.500 *quarters* contro solamente 46.000 nella settimana precedente. Le esistenze visibili ammontano a 40 mila tonnellate. Le spedizioni di avena furono di 20 mila *quarters* per Londra e 41.500 per altri porti del Continente. Le esistenze ascendono a 15.000 tonnellate. Le spedizioni di semelino furono importanti: ecessero a 210.700 *quarters* compresi 101.000 per gli Stati Uniti. Lo « stock » attuale si valuta a 40 mila tonnellate. Le qualità dei grani, avena e semelino arrivate ai mercati vanno migliorando e il tempo è stato favorevole. Le notizie delle campagne sono generalmente soddisfacenti.

Durante la scorsa settimana l'esportazione di carne congelata di bue per il Regno Unito è stata limitata a 15 mila *quarters*. A tutto questo anno ascende a 1.906.000 *quarters* contro 1.010.000 nel periodo corrispondente del 1914. Le spedizioni per gli Stati Uniti hanno continuato: furono spediti 10 mila quintali di bue nella settimana e in totale nella stagione 706 mila contro 236 mila nello scorso anno.

Le spedizioni di montoni furono di 4000 capi.

Una nobile iniziativa degli impiegati di Cuneo

Cuneo, 21, notte.

I funzionari delle varie amministrazioni civili dello Stato residenti in Cuneo, allo scopo di portare aiuto morale e materiale di carattere continuativo alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, hanno deciso di corrispondere la quota massima mensile individuale di lire 1 per tutto il periodo durante il quale i richiamati stessi dovranno rimanere sotto le armi. Un apposito comitato raccoglierà le offerte mensilmente e le terrà a disposizione delle autorità per un'equa distribuzione. Di tale iniziativa i predetti funzionari desiderano di rendere interpreti tutti i colleghi d'Italia perchè li imitino.

Altri generi dichiarati di contrabbando dall'Inghilterra

Londra, 21, sera.

Un supplemento della « London Gazette » dichiara che i seguenti prodotti sono aggiunti alla lista del contrabbando di guerra: catrame di carbon fossile, prodotti chimici, droghe, preparati medicinali e farmaceutici contenenti clorite, magnesia, ossido e sale di cobalto, acido ossalico, fosforo, alluminio manifatturato, carte e piani di una località qualsiasi vicina ai territori dei belligeranti, o situata nei pressi delle operazioni militari ad una scala di pollici e per mille, o riproduzioni per mezzo di fotografia o di altri procedimenti di carte o piani di questo genere, riso e farina di riso, malto d'orzo.

La guerra nella caricatura

I rivali della guerra...

... moderna sono casseforti, monili, perle, cavalli e galline. Assomigliano molto ai trofei antichi! La guerra è l'unica cosa al mondo che non si modifica! Si cambiano gli strumenti ma rimangono eguali le conseguenze.

(Dal *Meggendorfer Blatter*, dis. di E. N.).

Il problema dei Dardanelli...

... visto e interpretato da un caricaturista austriaco.

(Dalla *Revue Hebdomadaire*)

Tempi difficili

— Una brutta notizia, Maestà! I cosacchi rifiutano di mangiare il pane E e i vostri fedeli soldati non possono proprio vivere esclusivamente di paglia!

(Dal *Journal*, dis. di Paul Iribe).

Tre altre ragioni di pace!

— Signor contabile, vede ben allegro questa mattina! Perchè?

— Signorina dattilografa, non sapete la novità? Mia moglie ha dato alla luce, questa notte, tre gemelli: questo avvenimento mi permette di avere, ogni mattina, tre altre razioni di pane!

(Dal *Mistero* di Vienna).

Giornali e Riviste

Occupandosi della tradizionale festa del grillo alle « Cascine » di Firenze, Mario Foresi rigni si occupa diffusamente della celebre passeggiata sull'ultimo numero della *Rivista mensile del Touring-Club*. Le Cascine erano anticamente assai più grandi, ma lo sviluppo della città dopo che furono abbattute le vecchie mura obbligò a distruggerne una parte per fabbricarvi quel bellissimo quartiere moderno del Prato, sorto quando Firenze era capitale ed intersecato da vie recanti in nomi delle battaglie dell'indipendenza: Solferino, Magenta, Montebello. L'ingresso principale alle Cascine è su una piazza detta degli Zuavi, in memoria di una Divisione dell'esercito liberatore di Francia passata di là nel '59. Il parco si andò formando a poco a poco e probabilmente ha origine alluvionale: fece parte della proprietà dei Granduchi medicei e lorenesi; da questi fu poi ceduto allo Stato, ma i Sovrani ed i Governi che si succedettero ebbero tutti uguale cura di accrescere, di conservare e di abbellire il bosco che è anche oggi fra i meglio tenuti d'Italia, e fra i più italiani. Gli alberi, gli arbusti, le siepi di piantine ornamentali e di fiori vi sono curati e custoditi con amore e con un senso di libertà vegetale, che nei parchi di stile forestiero è di solito costretta in forme geometriche ed archilettoniche. Alle Cascine ci sono degli alberi celebri. Il famoso « querciolone » piantato in mezzo al gran prato, dove il Piazzale del Re, è da pochi anni defunto, ma è sempre in piedi: è ormai un rudere d'albero che cadrà a pezzi e smarcirà, ma al conservarsi come un monumento: è enorme, e deve essere morto nella tenera età di tre o quattro secoli. A pochi metri da lui prospera un'altra quercia, forse rampollata da qualche propaggine sua, che promette di diventare il suo degno successore, dedicato all'ammirazione di altre cinquanta generazioni di ragazzi. Il querciolone aveva un tronco così grosso che ci volevano due uomini per abbracciarlo, e la malizia fiorentina lo prendeva per termine di paragone per designare le signore troppo pingui — forse pensando che fossero troppo abbondanti per un uomo solo... I magnifici lecci che sono nel bosco, dalla parte del viale della Regina, hanno una così vasta chioma che attraversano tutto il viale e sembrano cupole sorrette da nulla. Alle Cascine vi sono diversi edifici, fra i quali il più importante è il *Palazzo* — sul Piazzale del Re — dove fu un caffè fino a pochi anni fa, ed ora credo si voglia fare una galleria di quadri moderni. Fu edificato per padiglione di rifugio e per centro di campagna dal Granduca nel 1791, ed ha servito spesso per feste da ballo e particolarmente per il *festino* annuale che la Corte vi dava il giorno dell'Ascensione. C'è poi il monumento all'estremo lembo del parco un monumento in istile indiano, che ricorda il Principe e Maharajah di Kolapne, Chuttraputti, che morì a Firenze di mal di petto nel 1870 ed ivi fu arso su un rogo di legni fragranti, secondo il rito di Brahma. Perchè la località si chiama l'Indiano: il tabernacolo difende dai raggi del sole e dalle acque piovane il busto policromo del bellissimo Principe. A metà del viale del Re, in un piazzaletto circondato da panchine di pietra, sacre alle confidenze di Marte cosacco e di Venere domestica, l'antica grazia della fantasia bucolica di cui un quale artista ebbe l'idea di consacrare una fontanella modestissima a Narciso: essa si compone di un bacino attaccato ad un tronco di piramide in pietra serena, che disimula l'anti-estetico « movimento » della pompa. Non ha nulla di particolare. Canne quasi quattro versi di limpida grazia ovidiana, che mi echeggiano ancora nella memoria:

Eterno monumento in questo loco
Erigono pietà fonda a Narciso
che vagheggiando al fonte il proprio viso
morì consunto d'amoroso fuoco.

***

Garibaldi amò fortemente la musica e la volle compagna nei miracolosi momenti di guerra come nelle libere giornate del suo modesto romitaggio a Caprera. L'amò per naturale intuizione, l'amò pei nobili conforti che ne trasse, per le ore di oblio che ne ebbe. Mazzini filosofo chiese alla musica il recondito assenso alle proprie teorie e l'appoggio pel loro sviluppo; Garibaldi non le chiese che l'oblio di guerra od il canto lieto che lo conducesse rapidamente e gloriosamente alla vittoria. Fu per questo — scrive la rivista *Musica* — che Garibaldi commise al poeta Mercantini, sul principio del 1859, in Genova, l'*Inno*. E gli piacque tanto che scrisse una lettera al poeta che finiva così: « Io spero d'intuonarlo presto cacciando i nemici del nostro paese ». Non contento, due anni dopo, da Caprera mandò al Mercantini un pugnale che aveva sempre portato seco nella guerra d'America, accompagnando il dono con queste parole: « Caro Mercantini, — Vi mando un pugnale come pegno della campagna del '60 che illustrerete col bellissimo vostro Inno ». E si mostrò sempre spiacente che lo si chiamasse *Inno di Garibaldi*, in luogo di *Inno di Mercantini*, come, secondo lui, sarebbe stato più giusto. Quanti sono stati a Genova per l'inaugurazione del monumento dei Mille non avranno neppure gettato lo sguardo sulla facciata della casa dove echeggiò per la prima volta l'inno immortale che ha entusiasmato due generazioni ed alla epigrafe dettata dal prof. E. Canevello perchè travolti dalla fiumana di popolo corso al miracoloso scoglio di Quarto. Il musicista dell'*Inno*, Alessio Olivieri, è nato a Genova da Domenico e Caroselli Teresa il 15 febbraio 1830. A sedici anni si era già arruolato musicante volontario nel 2.o reggimento di fanteria, brigata Savoia. A 22 era già capo musica nello stesso reggimento. Fu nel dicembre del 1858 che egli compose sulle strofe marziali di Mercantini le note equilibrati dell'*Inno di Garibaldi*. Un anno prima si era impalmato con la signorina Serafina Gardella. L'*Inno* fu poco dopo stampato dalla Casa Ricordi di Milano, che ne ha ancora attualmente la proprietà. L'Olivieri crebbe di grado tanto che nel 1882 era furiere maggiore. Ebbe parte gloriosa nelle campagne del 1848, 1849, 1859, 1860, 1861, e venne fregiato della medaglia commemorativa della guerra per l'indipendenza. Nel 1866 era malazzato di salute. Al soli 37 anni morì in Cremona per tubercolosi il 13 marzo 1867.

***

In Russia è incominciato l'arruolamento delle donne. Il giornale *Prizrowsky Krey* (La regione dell'Azof) annuncia che si è iniziata verso la fine di aprile l'inscrizione delle volontarie cosacche. Sono magnifiche e fiere amazzoni. Tutte di razza recise le belle chiome e vestono il pittoresco e tradizionale costume dei cosacchi. Esse sono equipaggiate completamente e perfettamente, con sella, moschetto e lancia. Si distinguono dai soldati di sesso maschile solamente pel colore e le fattezze del volto delicate e belle: sono notevoli poi in queste fiere donne la gentilezza primitiva e un istintivo senso di eleganza e di *coquetterie*. Alcune sono vestite lussuosamente. Hanno scarpe di cuoio finissimo e, alla giubba, bottoni d'argento e d'oro. Il piccolo esercito d'amazzoni è comandato da una donna cosacca di una certa età, alta, energica, sicura: è una vera amazzone che non ha paura nè delle cariche nè del rombo dei cannoni. Le amazzoni cosacche sperano di ricevere presto il battesimo del fuoco.

***

Uno dei più noti e illustri finanzieri e uomini politici del Regno Unito, Sir Edgard Speyer, che è di origine tedesca, ha scritto — dice il *Daily Mail* — una lettera al Primo Ministro Asquith nella quale dichiara che essendo stato « ingiustamente e crudelmente attaccato perchè naturalizzato inglese di origine tedesca e poichè alcuni giornali hanno messo in dubbio la sua lealtà verso l'Inghilterra e il Re », ha deciso di ritirarsi a vita privata. Edgard Speyer ha rinunciato immediatamente al titolo di baronetto, alle sue funzioni ed alle prerogative di consigliere privato della Corona inglese, e si è dimesso da presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie elettriche sotterranee di Londra, da presidente dell'Ospedale di Poplar, da amministratore del Museo di [illegible] e da membro dell'Amministrazione del Collegio reale Edoardo VII. Il giornale dice che molti altri naturalizzati tedeschi seguiranno l'esempio di Speyer, il quale si è ritirato in un suo castello in Iscozia, da dove [illegible] agli amici — non [illegible] che [illegible] essere.

Lo scambio dei prigionieri civili
fra inglesi e tedeschi

Londra, 21, mattino.

E' stata pubblicata la seguente Nota ufficiosa:

« La Germania manca alla sua parola non solo verso l'Inghilterra, ma anche verso il Vaticano. Il 26 febbraio ultimo scorso il Governo tedesco per interposizione del Vaticano accettò lo scambio dei civili inglesi e tedeschi inabili al servizio militare. Il 20 aprile sir Edward Grey pregò sir Henry Howard, inviato straordinario inglese presso il Vaticano, di portare a cognizione della Santa Sede che il Governo tedesco non aveva preso alcuna misura per effettuare l'accordo concluso. Sir Howard chiese che il ministro di Prussia presso il Vaticano fosse edotto di questo fatto. Alcuni giorni dopo il cardinale Gasparri, segretario di Stato, informò Howard che il ministro di Prussia, benchè senza istruzioni da parte del suo Governo, aveva accennato alla possibilità di risolvere la questione dei prigionieri dei due sottomarini tedeschi in relazione con lo scambio dei civili inabili alle armi.

Sir Howard fece immediatamente osservare che le due questioni erano completamente diverse annunciando che sarebbe stato spiacevole per il Vaticano che la sua azione fosse fallita dopo essere stata ufficialmente pubblicata. Il cardinale Gasparri dopo ampia inchiesta presso il ministro di Prussia, fu definitivamente informato che il Governo tedesco abbandonava i negoziati già cominciati per lo scambio dei civili inabili alle armi. Il cardinale Gasparri espresse il suo grande dispiacere per tale decisione e dichiarò di aver fatto tutto ciò che era possibile per persuadere il Governo tedesco a ritornare sulla sua decisione. Si deve notare che la decisione della Germania di non adempiere ai suoi impegni per la questione degli equipaggi dei sottomarini non tiene naturalmente alcun conto delle rappresaglie già da essa comunicate contro ufficiali inglesi trattati in Germania quali prigionieri di diritto comune a causa dell'isolamento di questi medesimi equipaggi che per altro non sono affatto maltrattati ».

I tre bambini e la vecchia
uccisi dallo "Zeppelin,, a Calais

Parigi, 21, mattino.

A Calais si sono svolti i funerali delle quattro vittime fatte dallo Zeppelin il quale nella notte da domenica a lunedì lanciò delle bombe. Una bomba incendiaria era stata lanciata, si racconta da un giornale locale, sopra una casa di via Algeri, la casa fu completamente distrutta, nelle macerie si trovarono quattro cadaveri: una vecchia di 72 anni e tre bambini.

Secondo il giornale « Le Petit Calaisien » lo Zeppelin, dopo aver bombardato Calais ed esser passato tra il fuoco dei forti e quello dei proiettori, giunse a mezzanotte sopra un villaggio sopra cui gettò 17 bombe. Una ha rovinato un caffè situato in faccia alla chiesa. Cinque persone che si trovavano nell'edificio fortunatamente hanno potuto essere tratte incolumi dalle macerie; un'altra bomba è caduta in un giardino e vi ha scavato un'enorme buca, un'altra è caduta sulle scuole ma i danni non sono molto gravi. Altri proiettili sono caduti nelle campagne vicine.

La salute di Re Costantino
Gli ultimi bollettini

Atene, 21.

Il Consiglio dei Ministri si è prolungato ieri sera, a causa della situazione estera. Si annuncia che il Presidente del Consiglio Gunaris è partito sabato per Salonicco, ove farà conoscere il programma politico del Governo.

Lo stato del Re Costantino non dà più luogo a preoccupazioni. Il suo miglioramento continua. Sono state fatte preghiere nelle chiese per la rapida guarigione del Sovrano. Dietro domanda di Venizelos, è stato celebrato un ufficio nella cappella annessa alla villa ove dimora attualmente l'ex Presidente del Consiglio; egli ha inviato un dispaccio all'aiutante di campo del Re augurando il suo pronto ristabilimento. Il Re Costantino ha fatto inviare per telegramma a Venizelos i suoi sinceri ringraziamenti.

Il bollettino di stamane di Re Costantino dice: « Notte relativamente calma; verso il mattino tosse violenta, con espettorazione mucopurulenta. Lo stato della pleurite è stazionario, lo stato generale è soddisfacente; la temperatura oggi fu 38, pulsazioni 96, respirazione 22, temperatura massima nella notte 38,3. Il bollettino di stasera dice: Il Re passò la giornata calma, senza tosse; la temperatura fu di 37,4; pulsazioni 104, respirazione 22.

500 studenti e impiegati
chiedono di arruolarsi a Bologna

Bologna, 21, mattino.

Ieri sera, all'annuncio dell'esito della seduta storica alla Camera, data dalle edizioni straordinarie dei giornali, che venivano prese d'assalto, si è notato in città un insolito affollarsi di pubblico nel centro. Era commentato l'avvenimento con viva soddisfazione. Tutte le vie si imbandierarono; moltissimi cittadini portavano all'occhiello coccarde tricolori. Oltre 500 giovani tra studenti ed impiegati si sono iscritti, firmando un apposito modulo, per essere arruolati come volontari dell'esercito italiano. Il Comune di Bologna, d'accordo con il Comando militare, ha approntato 25 mila lire per i primi. Questa sera arriverà a Bologna Peppino Garibaldi, al quale si preparano grandi onori.

La morte dell'attore Romolo Solari

Genova, 21, mattino.

All'ospedale Galliera è morto il notissimo e popolare attore piemontese Romolo Solari, di sessantanni, nativo di Alassio. Col capocomico Solari scompare l'ultimo attore del Teatro piemontese fondato dai Toselli. Egli è spirato fra le braccia della consorte.

La lotta contro l'alcoolismo
in Inghilterra

Londra, 21.

La nuova legge approvata dal Parlamento, dietro richiesta del Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, per regolare il consumo delle bevande alcooliche nei distretti ove l'industria dei cantieri navali e della produzione delle armi da fuoco e delle munizioni è più intensa, dà al Governo larga libertà di azione.

In base alla legge il Governo è ora autorizzato ad assumere il controllo del commercio dei liquori ed esso si varrà di tale diritto per chiudere inesorabilmente tutti gli spacci nei distretti dove la produzione industriale è più intensa e più importante pel rifornimento del materiale da guerra.

E' stato pure notato dalla inchiesta governativa che gli operai, mentre spendono larga parte dei loro salari in bevande alcooliche, lesinano i soldi per quel che riguarda l'acquisto dei cibi, colla conseguenza che al danno dell'alcoolismo aggiungono il danno della debilitazione fisica. Il Governo è persuaso dell'urgenza necessaria di assicurare agli operai sana ed abbondante nutrizione, quando la *Public Houses* saranno chiuse, e con questo intento sta già prendendo opportune misure per stabilire in tutti i grandi cantieri e nelle fabbriche d'armi e di munizioni cantine sul genere di quelle esistenti nei centri militari, collo scopo di vendere agli operai quei cibi di cui possono abbisognare durante la giornata, specialmente nelle ore di refezione e del thè, e ciò anche per impedire che uscendo dagli stabilimenti si rechino a bere alcoolici o a casa o in qualche locale privato.

Questa della temperanza obbligatoria degli operai è divenuta una questione veramente seria in Inghilterra e che minaccia di assumere anche maggiore importanza nell'avvenire a mano a mano che crescerà il numero dei soldati inglesi inviati al fronte.

I salari di cui godono nelle industrie connesse colla guerra gli operai sono talmente elevati che ai lavoratori basta una presenza di tre giorni per settimana per provvedere a tutti i loro bisogni ed anche ai loro vizi. Da ciò deriva una seria disorganizzazione dell'industria ed una perdita di tempo, che può riuscire fatale al successo dell'esercito operante in Fiandra.

Si comprendono quindi le ansietà di lord Kitchener e del generale French a questo riguardo e le preoccupazioni del Governo.

Il *White Paper* pubblicato intorno a questa questione dimostra che in numerose occasioni l'immane delle munizioni e delle armi è stato ritardato dalle condizioni di ubbriachezza in cui si trovavano gli uomini che le caricavano, mentre in altri casi i piroscafi con truppe non hanno potuto salpare dai porti inglesi verso i porti francesi alle ore e nei giorni stabiliti perchè interi equipaggi erano in preda all'ubbriachezza.

Il documento ufficiale reca le date e le circostanze nelle quali questi episodi si sono svolti.

Uno stabilimento navale di grande importanza, che può dare lavoro a più di dodicimila operai, aveva in questo momento una maestranza di appena diecimila uomini, essendo impossibile completare il numero richiesto. Di questi diecimila non passa giorno che almeno mille siano assenti in conseguenza dell'uso di bevande alcooliche. In un altro stabilimento, con ottomila operai, in una sola settimana si sono perdute seimila giornate di lavoro. In un terzo durante il mese di marzo si perdettero sessantamila giornate di lavoro.

Le corse dei cavalli sospese in Inghilterra

Londra, 21, mattino.

Su domanda del Governo tutte le corse di cavalli saranno sospese nel Regno Unito a partire dalla settimana prossima.

La decisione del Governo di sopprimere le corse dei cavalli nella settimana prossima è stata conosciuta con una lettera di Runciman al Jockey Club. Runciman dice che non ignora il desiderio del Club di proteggere gli interessi di coloro che vivono delle corse e dell'allevamento; ma il sentimento dominante alla Camera dei Comuni è contrario al mantenimento delle corse. In vista della guerra e per mantenere le reti britanniche libere per il rapido trasporto delle truppe e delle munizioni, ed in considerazione delle condizioni speciali del trasporto delle munizioni, giudichiamo necessario — egli dice — che a datare dalla prossima settimana il Club sospenda tutte le corse in Gran Bretagna per la durata della guerra. La sola eccezione sarà quella di New Markette, la cui situazione è particolare, e le cui industrie dipendono interamente dalle corse.

Vertenza giornalistica
composta in omaggio alla concordia nazionale

Roma, 20, notte.

La vertenza tra i redattori della *Tribuna* e quelli dell'*Idea Nazionale* è stata oggi risolta con un verbale che risponde alle necessità della disciplina nel momento storico che il paese attraversa.

Per i rappresentanti di Maffeo Maffii, redattore-capo della *Tribuna* e di Domenico Oliva, direttore in questo momento dell'*Idea Nazionale*, dato il richiamo alle armi di Roberto Forges Davanzati, rispettivamente Ugo Ojetti, Fausto Salvatori, Don Romeo Gallenga ed Enrico Forges Davanzati, hanno, dopo un ampio esame della vertenza, così indicata la soluzione:

« I quattro rappresentanti, di comune accordo, in virtù dell'ampio mandato di cui sono stati investiti, considerando che la vertenza sorta tra colleghi i quali in questo momento soltanto della vita nazionale perseguono lo stesso altissimo scopo: affermare che i suddetti scritti polemici, nei quali per la concitazione degli animi, le espressioni polemiche superare il pensiero, non ledano in alcun modo la indiscutibile dignità personale e professionale dei due scrittori che ne hanno assunto la responsabilità, e degli altri scrittori della *Tribuna* e dell'*Idea Nazionale*; giudicano che la vertenza non debba avere una soluzione per le armi, sicuri che Maffeo Maffii e Domenico Oliva daranno volentieri esempio di severa disciplina nell'ora in cui ogni contrasto personale deve essere composto dinanzi ai supremi interessi della patria: Romeo Gallenga, Enrico Forges Davanzati, Ugo Ojetti, Fausto Salvatori ».

In Vaticano

Roma, 21, sera.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza: il card. Serafino Vannutelli; il cardinale Billot; il cardinale De Lai; monsignor Monés de Oca, vescovo di S. Luis Potosi; il padre Taccbi Venturi, della Compagnia di Gesù; il barone Zanelli di Chaveresole e famiglia.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino).

Un marito fra due mogli - Barabba - La condanna di due dimostranti - Le scarpe spaiate - La fantasca truffatrice - Un furto misterioso.

Strano e doloroso è il caso capitato a Vincenzo Aromadici ed a Teppa Caterina, che si credevano legittimi coniugi per aver contratto regolare matrimonio davanti al Sindaco di Torino, ed un giorno si videro recapitare la citazione a comparire davanti al nostro Tribunale imputati del grave reato di bigamia per aver contratto nozze ivi loro mentre era ancor viva la moglie legittima sposata dall'Aromadici una prima volta in Toscana. Ed ecco un marito con due mogli: innamorato della seconda moglie perchè crede morta la prima, che si vede di colpo dichiarar nullo il secondo matrimonio, essendo rimasta la prima coniuge e spalancargli le porte del carcere per lunghissimi mesi!

Il Tribunale ieri, giudicando della penale responsabilità dei due non più coniugi, non volle credere alla buona fede del marito e lo condannò a mesi 10 di reclusione: presto fede invece alla difesa della povera donna e la mandò pienamente assolta.

Presidente: Avenati; P. M.: Siracusa; Difesa avv. cav. Pavesio; cancelliere: Decarelli.

***

Episodii di barabberia sono quelli attorno al quale si discute dinanzi ai nostri giurati, nel processo attuale. Il 1.o agosto 1913 gli agenti Stefano Ciaccia e Giuseppe Romano, perlustravano di notte i pressi della stazione di P. N. quando notarono un gruppetto di individui la cui presenza era per lo meno sospetta. Le due guardie si avvicinarono ed il gruppo si dileguò; però due individui continuarono a rimanere sul posto, invitati dalle guardie a dare le loro generalità; uno di essi cominciò dicendo di chiamarsi Giovanni Rivolta e confessando di essere un pregiudicato e l'altro invece non volle dare affatto conto di sè. Le guardie ordinarono ad entrambi di seguirli in sezione. Ma quando guardie ed arrestati giunsero in via Goito, colui che si era rifiutato di declinare l'esatte sue, si ribellò alla guardia Ciaccia, impegnando con essa una feroce colluttazione e riuscendo poi a fuggire.

Però il Rivolta dichiarava essere il suo compagno certo Carlo Salvetti, ex-cameriere disoccupato, pessimo soggetto, pregiudicato. Costui ricomparve poco dopo protagonista in una violenta rivolta contro le guardie Ignazio Buzzi e Domenico Debellis, sul corso San Maurizio, rivolta nella quale fu ferita prima la guardia Buzzi e poi il Salvetti stesso.

Compagni di costui nella triste impresa erano certi Giovanni Bergnano e Giuseppe Frola. Costoro furono pure arrestati, ma il Frola, che disse in carcere segni il pazzia fu internato nel manicomio, donde riuscì ad evadere non dando più contezza di sè.

Questo il fatto del vivacissimo processo in cui udienze sono sorte d'interesse notevole a tratti di episodi di violenza barabbesca singolarmente brutale.

Presidente: Daviso; P. M.: Cavagno; P. C.: avv. P. A. Ottolenghi; Difesa: avvocati Maccari, Villabruna, Ferrucci, Nasi, Dagnasso, Filippi; cancelliere: Vittonatto; Uff. giud.: Riolo.

***

Giuseppe Pianezza, operaio impregiudicato, ma che in verità sembrerebbe difendersi dinanzi ai giudici dimostrerebbe di non essere troppo sano... di cervello, è stato arrestato la sera del 16 maggio da due carabinieri perchè durante una dimostrazione interventista, reggendo, era rivolto fiocosamente a dei soldati parenti cocciandoli a rifiutarsi di salire in treno, e di gridare: « Viva l'Italia! ». Il Pianezza nega tale circostanza, affermando di aver solo gridato, magari a perdifiato: « Abbasso la guerra! ». Asseriscono i carabinieri invece che fino a quando si limitò a quel grido non lo interruppero nemmeno, ma che furono costretti ad arrestarlo quando le sue grida diventarono eccitazione alla rivolta dei soldati partenti.

In base a tali testimonianze il Pianezza fu condannato a 4 mesi di reclusione.

Presidente: Avenati; P. M.: Bruno; Difesa: avv. Ottavio Rossi; cancelliere: Ballauri Deconte.

***

Tre donnette, certa Giovanna Anselmi, Rosa Margherita e Teresa Bonino entrarono in un negozio per farsi applicare dei tacchi di gomma alle scarpe il padrone si allontanò per la bisogna: al ritorno in negozio si accorse che le scarpe mancavano del divano. Scoperto, richiese le guardie; le scarpe erano andate a finire in un canestro, che una di quelle donne teneva.

Le donnette impallidirono dallo spavento; ma non c'era via di scampo, anche se le scarpe non erano appaiate: avevano ragione.

Tradotte in giudizio, condizionalmente furono condannate l'Anselmi a mesi 2 giorni 6 di reclusione, la Bono a mesi 2 giorni 20, la Bonino alla stessa pena.

Difesa: avv. Nasi e Pisano.

***

Maria Allochis, è un'altra disgraziata, che viene a render conto alla giustizia dei Tribunale, di una serie numerosa di furterelli. Alle dipendenze, quale persona di servizio, della signora Carolina Vaccarino, abuso efficacemente della fiducia della sua padrona: se la signora le consegnava i danari per la spesa del panattiere, essa intascava i danari, e presentava ricevute apocrife; così accadde per altri fornitori; più curioso era il sistema truffaldino col negoziante di vino: l'Allochis ordinava il vino per conto della sua padrona; il vino veniva depositato nella cantina della stessa; ma poi la scaltra lo trafugava, salvo alla signora Vaccarino di ricevere alla fine la nota del fornitore.

Tratta in arresto, ieri trovò benigna giustizia: 1 anno e 3 mesi e giorni 25 di reclusione.

Difesa: avv. Ciarolli.

***

Più grave fatto quello addebitato ad un'altra donnina, tal Giuseppina Carbo, la quale per altro ha al suo dosso, a dividere la stessa sorte giudiziaria, il meccanico Domenico Petrone.

Entrambi sono imputati di furto, con duplice qualifica, consumato il 20 gennaio c. a. in danno di tal signora Angela Ambrosini, o meglio del figlio suo Emilio Menato.

L'accusa premette che i giudicabili siano, sfruttando l'uscio, penetrati in casa della Ambrosini, in pieno giorno, durante la breve assenza della padrona di casa, asportando oggetti d'oro e preziosi gioielli per un migliaio di lire all'incirca.

La Carbo sarebbe stata notata al momento del furto nei pressi dell'alloggio con svelgiolo con sollecitudine sospetta.

Il Petrone, amico della Carbo, affissato come sospetto complice, pei suoi precedenti e per contraddizioni in cui cadde nelle sue risposte, fu trattenuto in carcere, e come la Carbo, rinviato a giudizio.

Su queste tenui traccie si discuteva il loro processo, quando la parte lesa asserì che in un colloquio avuto col padre della Carbo, questi aveva ripetutamente accusato la figlia ed il Petrone quali autori del furto.

A questo punto la Carbo svenne e cadde fra le braccia dei... carabinieri. La Difesa insorse e chiese il rinvio del processo per chiarificazioni al riguardo di quello strano ed eccezionale accusatore.

Il Tribunale aggiornava l'interessante dibattito, per nuove indagini, al 2 giugno prossimo venturo.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: on. Bruno — Difensori: avvocati C. A. Damiani e Clarotti — Canc.: Cassaro.

***

Circa abbiamo a suo tempo annunciato, ieri fu tradotto in giudizio un primo gruppo degli arrestati in conseguenza delle dimostrazioni e degli eccessi vandalici dei giorni scorsi.

Dovevano cioè essere giudicati tal Tealdi Natale, Berteletti Orlando, Baudracco Giuseppe e Ruffino Giuseppe, riquadratori, imputati di incitamento allo sciopero; reato commesso mentre erano in corso Palestro, nei cantieri della casa in costruzione dell'ing. Lange.

Ma il loro processo fu rinviato al 26 corrente per assumere nuove testimonianze a discolpa e d'accusa.

Fu invece giudicato tal Negro Giovanni, imputato di violenze e di resistenza mentre si trovava in via Cernaia fra i tumultuanti, e fu condannato a 2 mesi di reclusione. Il Tribunale non volle accordare il beneficio della condizionale.

Presidente: Aliberti — P. M.: Rameri — Difensore: avv. Motta — Canc.: Bellardi Deconte.

La sentenza per il disastro edilizio
della Villa Sant'Elia a Sassari

Sassari, 21, notte.

E' terminato il processo per omicidio colposo e per contravvenzione alle leggi sugli infortuni provocato dalle risultanze dell'inchiesta sulla catastrofe edilizia del villino Santelia. Sotto le macerie della villa vennero travolti undici operai, compresi i torinesi Boriola e Ferraro, che vennero estratti morti. L'ingegnere Disoni fu condannato a 10 mesi di detenzione, agli accessori e ai danni. L'ing. Lopresti, torinese, e i proprietari furono assolti.

L'organizzazione di una polizia civile
durante la guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il Consiglio centrale del Comitato interventista romano, di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i partiti, ha indetto per domani sera una grande riunione nella quale verrà in discussione un ordine del giorno per la costituzione di un grandioso organismo di polizia civile. Secondo l'ordine del giorno, allo scopo di neutralizzare e rendere nulli i tentativi di nemici e di disfattisti, si deve:

1.o Richiedere che all'organizzazione concorrano tutti i partiti politici, tutte le associazioni civili, commerciali e industriali; 2.o creare in ogni centro popolare posti di osservazione per la vigilanza opportuna sullo spirito degli abitanti del luogo e per vigilare sulle tendenziose propalazioni; 3.o costituire cogli elementi volenterosi e capaci una specie di polizia civile intesa a raccogliere e a riferire le notizie tendenziose, a vigilare sui fatosi e sui sospetti, a cooperare occorrendo colle autorità contro lo spionaggio; 4.o fare formare una specie di ufficio per l'opera di propaganda, per la spiegazione e la volgarizzazione dei fatti e delle notizie di guerra, specie nei centri popolari, per la pubblicazione eventuale di bollettini, notiziari, opuscoli, giornali ecc.; 5.o invitare tutti i Comitati interventisti d'Italia a provvedere in conformità dei concetti sopra indicati, adattandoli alle contingenze locali; 6.o coordinare le varie commissioni e le varie iniziative in un organismo di carattere nazionale, pur rimanendo integra la libertà di azione e l'autonomia dei singoli gruppi.

La Banca Commerciale
per i suoi impiegati richiamati

Roma, 21, notte.

La Banca Commerciale Italiana comunica che volendo fare ai 425 impiegati finora richiamati alle armi ed ai circa altrettanti, che potrebbero essere compresi in una probabile successiva chiamata, la maggiore tranquillità per il benessere materiale delle loro famiglie, in questo momento nel quale essi si apprestano ad adempiere con alto senso di patriottismo tutto il loro dovere di cittadini e soldati, sentitisi di conservare integro e tutti i richiamati e richiamabili fino al termine del loro servizio militare e di corrispondere fedelmente a tutti l'intero stipendio per tutta la durata del corrente anno, con riserva di ulteriori provvedimenti qualora entro il 31 dicembre prossimo venturo il servizio militare non fosse cessato. Analogo trattamento sarà riservato a quegli impiegati, che si arruolano come volontari nei corpi dell'esercito ed a quelli iscritti come volontari nei corpi ciclisti, automobilistici ed alpini.

Il sindaco di Firenze all'on. Boselli

Firenze, 21, notte.

Il sindaco di Firenze, prof. Bacci, ha inviato a S. E. l'on. Boselli il seguente telegramma: « Firenze, che nel 1859 proclamò S. E. cittadino onorario, saluta l'illustre decano della Camera dei Deputati, e venerando presidente della « Dante », che disse ieri con alto animo la pura e fervida parola del diritto, del sentimento, delle speranze d'Italia ».

Un ricorso del sindaco di Castellania
respinto

Roma, 21, notte.

E' dichiarato irricevibile il ricorso del sindaco e di alcuni consiglieri del comune di Castellania contro la deliberazione 27 novembre 1913 del C. P. S. di Alessandria, relativa nomina della maestra Elisa Facciotto.

SPORT

Le Corse dei Cavalli
a Torino

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 21 maggio, a ore 17.

Sesto giorno - Domenica 10 maggio:

Premio Stura. — L. 3000, m. 1200: Sanierma 3000, Tamburello, Tramontana 3000, Turbine 3000, Imberbago 3000, Montechino, Capriolo 3000 (7).

Premio Levanna. — L. 2000, m. 1400: Sanierma, Lora, Tramontana, Turbine 3000, Rodi 2000, Imberbago 4000, Portofino, Montechino, Orzo (9).

Premio Moncalieri (a vendere). — L. 3000, m. 1800: Tramontana 3000, Gabbiano 3000, Rodi 2000, Quirido 3000, Dockso 2000, Sanierma 3000, Varese 4000, Orzo 3000, Mistificateur 3000 (9).

Premio Sricco della Maddalena (Hacks, G. R. Hand, Ascend). — L. 2000, m. 1400: Turbine 3000, May Bird, Mistificateur 3000, Palmyra 3000 (4).

Premio Ormassano (Steeple Chas. Hand, Ascend.). — L. 2000, m. 3000: Landorio, Micchilo, Nepi, Miss Mahon, Courmayeur (5).

Forfait dichiarati a Torino il 21 maggio, a ore 17:

Premio Chivasso (Hand, Discend.). — Lire 3000, m. 2800. Restano iscritti: Tramonto 61, Gabbiano 49, Courmayeur 54, Rosia da Fabriano 53, Autour 63 (5).

Premio Valentino. — L. 2000, m. 1600. Restano iscritti: Tramonto 62, Gabbiano 59, Quirido 61, Lora 55, Autour 63 (3).

Premio Monviso (a vendere). — L. 2000, metri 1800. Restano iscritti: Mot 51, Capriolo 60, Orzo 53 (3).

Premio Crillenum Internazionale. — L. 15.000, m. 1200. Restano iscritti: Vecchio 52, Flower Boy 57, Alarico 52, Lucinio 58, Idolo 52, Moneta 50, Vinvela 50, Ache 50 (8).

Premio Patronesse (Hunters, G. R.). — Lire 6000, m. 2200. Restano iscritti: Mistificateur 59, Palmyra 3000, Dockso 4000, Genial Queen (4).

Premio Cavoretto (Steeple Chase). — L. 3000, m. 3800. Restano iscritti: Sebastiano del Piombo, L'Islamouio, Nuzia da Fabriano, Moretto, Morriva (5).

Premio Ippodromo. — L. 5000, m. 1400. Restano iscritti: Tramontana, Tamburello, Tasinarindo 3000, Magari 6000, Sanierma, Lora 10.000, Jel, Lady Rowena, Condor 10.000, Cenischia 3000, Paride (12).

Dichiarazioni del prezzo di vendita nel Premio Freyna: Perdua 5000, Cernaia 10.000, Merryland 5000, Varela 10.000, Rodigo 5000, Fiordaliso 5000.

Il prof. Cesare De Lollis
ufficiale dei bersaglieri

Lo studente Maselli ritira la querela

Roma, 21, notte.

La guerra imminente dà luogo a un gentile e patriottico episodio. Lo studente di Università che fu perseguo del professor Cesare De Lollis, perchè accusato di germanofilia, ha stabilito di rinunciare ad ogni azione contro il professore che sta per recarsi a combattere. Ecco la lettera che lo studente Ercole Maselli inviò ai giornali:

« Il prof. Cesare De Lollis oggi è ufficiale dell'esercito italiano: è ufficiale nel nostro bel corpo dei bersaglieri. Egli si trova alla frontiera, dove egli combatterà con noi contro il tedesco oppressore. Io sono lieto di pregarla di pubblicare che oramai, placati i dissensi che ci inasprirono e tutti i dissensi meravigliosamente composti in un grande comune amore, in un'unica volontà, io ritiro la querela che per un sentimento di personale dignità e per la fervida eccitazione delle idee allora contrastanti avevo sporto contro il prof. De Lollis. Dove, professore, ci stringeremo la mano? Presto! E sia sulle nostre terre ridate all'abbraccio della madre comune in un giorno sfavillante di vittoria e di gloria ».

Piroscafo sospetto fuggito da Napoli
ricondotto in porto

Napoli, 21, notte.

L'altra notte verso l'alba una nave battente bandiera olandese, che aveva imbarcato nel nostro porto molta merce, si è improvvisamente allontanata a lumi spenti.

Informato di ciò, il comandante del porto si è imbarcato subito con molti carabinieri sul piroscafo *Firenze*, che aveva le macchine in pressione, ed ha inseguito la nave, informando al tempo stesso dell'accaduto il comandante del dipartimento marittimo, che faceva partire immediatamente una torpediniera per l'inseguimento. La nave è stata raggiunta e ieri sera è rientrata in porto, scortata.

Pare che la nave sia di nazionalità austriaca. A bordo aveva anche dei passeggeri che sono stati fermati.

Alla stazione, alla partenza del treno di Roma, è stata fermata una coppia di forestieri, che aveva dichiarato di essere olandese e che aveva acquistato la merce imbarcata sul piroscafo. Le Autorità mantengono il più assoluto riserbo.

Il piroscafo "Fausto Cosulich,,
fermato a Venezia

Venezia, 21, notte.

Il capitano del piroscafo austriaco « Fausto Cosulich », che l'altro ieri, come vi ho informato, tentò di partire clandestinamente per Trieste, è stato processato, su querela della Capitaneria del porto, e condannato a seicento lire di ammenda. Ora il piroscafo si trova ormeggiato nel bacino della stazione marittima, in attesa di disposizioni ministeriali per poter salpare da Venezia.

Padre Semeria
Cappellano nell'Esercito italiano

Roma, 21, mattino.

Il celebre barnabita Padre Semeria, da 4 anni esule nel Belgio, non potè ritornare alla sua residenza di Bruxelles poichè allo scoppiare della guerra si trovava in Svizzera e naturalmente rimase colà col permesso di Pio X, che non volle consentire che egli rientrasse in Italia. Ora egli ha fatto domanda di essere aggregato in qualità di cappellano militare nell'esercito italiano e la sua domanda è stata accolta; il Vaticano non ha opposto difficoltà.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 21 maggio 1915:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 726.8; ore 15: 726.9; ore 21: 728.1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali (MINIMA + 12.2° — MASSIMA + 23.8°).

Piazza Castello (nella aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 25.0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 14.0

Stazione termometrica Borsetti (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22 + 25.0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 13.5

23 Maggio. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 52; tramonta alle ore 19 e minuti 59.

Giorno della luna: 2.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore		Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore	
	max.	min.			max.	min.
Imperia	19.0	13.0	nebbioso	Pietroburgo	—	—
Genova	22.2	14.0	1/4 cop.	Arkange	13.0	—
Savona	20.8	14.0	sereno	Vienna	14.0	—
Venezia	20.0	12.0	1/4 cop.	Parigi	—	—
Bologna	19.0	10.0	sereno	Madrid	—	—
Firenze	—	—	—	Odessa	—	—
Urbino	20.0	12.0	1/4 cop.	Treves	21.0	—
Perugia	21.0	12.0	1/4 cop.	Monaco	—	—
Roma	20.0	14.0	sereno	Nizza	—	—
Teramo	19.0	13.0	coperto	Malta	—	—
Napoli	21.0	13.0	sereno	Odessa	18.0	—
Palermo	21.0	15.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Messina	20.0	13.0	3/4 cop.	Costantinopoli	—	—
Cagliari	22.0	8.4	sereno	Atene	—	—
Tripoli (media)	—	—	—	Smirne	—	—

Chimera e realtà
Piccolo discorso sopra un grande rimedio

Se dicessi ad un vecchio ricurvo sotto il peso degli anni: « Prendete la Pilule Pink e, nuove forze, vi restituiranno il vigore delle gambe, l'appetito, l'energia dei venti anni, questo uomo mi ridarebbe in viso ed avrebbe ragione. Non posso parlargli così. Posso soltanto dirgli: « Coo gli anni gli organi arrugginiscono, si rallentano. Se fu sangue che scorre nelle vostre vene non è più così ricco, così puro, così generoso come quello che vi scorreva quando avevate 20 anni, non è men vero che è sempre sangue, che esso vi fa vivere e che ad ogni età è possibile migliorare in freschezza, il vigore, la purezza del sangue. Le Pilule Pink fanno ciò per voi, come lo fanno per un giovane anemico. Non vi renderanno i vostri 20 anni, ciò è certo, ma se avete 60 anni, sarete come un uomo deve essere a 60 anni e non più vecchio della vostra età. Ciò che dico lo provo. Ecco ciò che scrive il Signor Rinaldo Rinaldi, negoziante, ottantenne, Via della Maschera d'oro, 1, Roma.

Sig. Rinaldo Rinaldi

« La mia salute era assai declinata in questi ultimi tempi. Invecchiavo troppo presto. Non avevo più nè appetito nè forze. Avevo della debolezza nervosa, mali di stomaco con frequenti sbadigliamenti e crampi, digestioni penose, insonnia, punture da un lato. Inoltre, indice di cattiva circolazione, avevo sempre freddo. Ho preso le Pilule Pink che, una prima volta, erano state assai favorevoli alla mia salute e anche questa volta hanno fatto sparire tutti i miei malanni. Per la mia età, sto benissimo ».

Le Pilule Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Meranda, 8, via Ariosto, Milano.

BAGNI DI MARE A MONACO.
(PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE
15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Marittimo)
MAGNIFICI ALBERGHI
A MONTE CARLO
ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-BORGARINO
MILANO - ROMA

15 Aprile SALICE 1 ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Avv. L. Mangiagalli
Acqua e fango Salsobromoiodici tra più potenti e sorgenti di tutte e due le specie di Europa.
TEATRO - CONCERTI - LAWN TENNIS - BILLIARDS

Prof. D.r A. CARBONE
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Bogino, 17 — Ore 9-10,30 e 13-14,30

LA VILLA HELIOS - San Remo
PRIMO ISTITUTO MARINO ELIOTERAPICO ITALIANO
per la cura solare delle malattie delle ossa, delle articolazioni, delle ghiandole e delle sifilosi (coxiti, spondiliti, tumori bianco, periositi, adeniti, peritoniti, ecc.) ORTOPEDIA.
Direttore Prof. Dott. MASCIANGIANO; Vice-Direttore Prof. LUIGI DELLA VALLE; Residente Dott. GUSTAVO ANDREONI. — Rivolgersi a « LA VILLA HELIOS, Sanremo ». 2780

Appendice della *Stampa* (27)

La setta dei * * * * * "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Smeraldi sentiva d'istinto che Zane aveva avuto da sua madre quella bellezza fisica, quella buona grazia di attitudine e di parole, quella perfetta misura in tutte le cose che sovente erano mancate agli Smeraldi. L'orgoglio che egli aveva d'essere padre di un tal figlio ed un gran fondo di fatuità salvavano il marchese da ogni sentimento geloso.

Tuttavia, tanto nell'intimità quanto in presenza, provava una specie di imbarazzo indefinibile, sapendo di dover sembrare inferiore a Zane. Il giovane, senza prestare troppa attenzione alle frasi espansive di suo padre, lo guardava e si stupiva di trovare quel volto profondamente mutato.

Quantunque Giacomo non fosse molto osservatore e la fisonomia di suo figlio non tradisse alcuna impressione, si accorse tuttavia dell'attenzione di cui era oggetto.

Volgendo il capo verso uno specchio vicino, Smeraldi sospirò:

— Figlio mio, tu mi trovi cambiato, forse invecchiato, vero? Eh sì non sono più il bel gentiluomo che faceva sensazione nei saloni di Venezia. E' una gloria tramontata quella. Ma se tu vedi il mio volto un po' rugoso e un po' più pallido, sì è che dalla tua partenza sono avvenute molte cose.

— Oh sì, tante cose! — ripetè il giovane.

E senza più aspettare, prendendo l'occasione di parlare di sua madre, soggiunse:

— Se la vostra vita, padre mio, fu agitata da molti avvenimenti imprevisti, per parte mia uno solo, per quanto previsto, è bastato a mutare profondamente la mia esistenza. Voi indovinate che faccio allusione al matrimonio di cui vi ho parlato: Giannina....

— Lasciami parlare — interruppe freddamente il marchese. — Voglio, anzi devo, metterti al corrente di ciò che è avvenuto durante la tua permanenza in Francia, non soltanto di quello che è avvenuto nella nostra associazione segreta dei « Silenziosi » ma nelle alte sfere politiche.

—

Il diritto d'Italia su Trieste e l'Istria

L'inizio del problema

E' stata pubblicata una preziosissima raccolta di documenti, in buona parte finora ignorati, sul problema italiano di Trieste e dell'Adriatico. Essa è come un codice diplomatico della causa suprema. Una collezione, scelta con un rigoroso spirito storico, degli atti dei governi e degli uomini politici non solo d'Italia ma d'Europa che fissano freddamente il rapporto della terra italiana d'oltre confine con la terra che è oggi il regno d'Italia. Non parole accese di propaganda per la gente della strada, ma un severo calcolatore di interessi positivi, politici. Un tal documento fin'ora mancava alla ultima politica degli italiani. E giunge oggi in buon punto. Esso è un controllo storico del problema italiano d'Austria e Ungheria: ci rivela come lo hanno veduto e pensato i maggiori uomini politici dal giorno in cui Venezia ha perduto il suo dominio adriatico (1797) al giorno che si è conclusa la Triplice alleanza e con essa si è fermato il pensiero, almeno, ufficiale, dell'Italia per le terre d'oltre confine. Centoquindici anni di dolorosi e di prova. Il problema è antico. Le seicento pagine fitte di note ne dimostrano la storicità e la continuità ininterrotta.

Era bisogno di questa documentazione. La guerra europea, che ha portato ad una acutezza angosciosa il nostro problema, ha sorpreso molta parte del popolo d'Italia, ha rivelato una quasi sua immaturità politica a conoscere e comprendere il momento. E si è sentito parlare da taluno di improvvisazione: è potuto sembrare che gli uomini che più si sono agitati per far sentire al loro popolo tutta la solennità dell'ora, l'urgenza, la essenza del problema vivo che l'Italia è chiamata a risolvere, abbiano quasi creato inventato essi stessi, con la loro impazienza e la loro fantasia una questione, che è stata invece alla base dell'Italia di tutti i tempi, che è stata sempre la questione italiana, già quando l'Italia non esisteva ancora e i pensatori e gli artisti politici e la storia preparavano solo il suo divenire.

I documenti che oggi si pubblicano fanno definitivamente, con una chiarezza impressionante, le linee e la storia del nostro problema. Gli italiani si scopriranno qualche cosa di profondo, di impensato e insieme un atteggiamento solenne, decisivo e preciso che trae una sua severa autorità dalla storia — con il suo controllo di valori e di verità — di centoquindici anni e dal pensiero di quattro generazioni di uomini di Stato e di popolo che hanno in parte fatto l'Europa, e che tutti, « per la necessità », a traverso le più disparate formule politiche di tempo e di ambiente, hanno veduto con una forma e una possibilità sola il grande nostro problema di oggi, perchè esso è problema di natura, è impostato su principii elementari, creati non dall'arbitrio degli uomini, ma dalla geografia, dalla realtà viva dei popoli, dai loro bisogni imprescindibili, dal risultato dei loro secolari movimenti storici.

Non v'è stato certamente mai alcun altro problema europeo che, come il nostro, abbia veduto preventivamente per tanto tempo, con tanta impressionante unanimità di spiriti, la sua definitiva unica soluzione ideale. Possibilità unica di soluzione come è unica, inflessibile, fatale la direzione di una legge naturale. Questo basta a vincere tutti i pregiudizi visti dell'ultima ora, a fissare definitivamente la natura, le linee, le proporzioni incoercibili del nostro problema. Dove non bastasse a comprenderlo la visione che se ne può aver oggi, con un semplice studio di fatti e di cose, ecco la visione concorde che ne hanno avuto, in un'ansia mai spenta, quattro generazioni, che hanno preparato e fatto l'Italia. Il problema, nella sua oggettività, appare così definitivamente fissato dalla storia. Se ne può discutere oggi il mezzo di soluzione in rapporto alle possibilità d'Italia e al generale problema europeo, con le sue possibilità dell'avvenire: la sua impostazione è precisa, categorica, immutabile.

L'uomo che ha raccolto con tanta amorosa e studiosa pazienza intelligente queste carte, in una fatica di molti anni, quasi in un presentimento della imminenza di quest'ora decisiva, viene d'oltre confine. Ha fatto ciò che nessun italiano del regno aveva pensato mai. Ci ha dato il testamento spirituale di un secolo, perchè, nell'agonia di un sistema europeo che ha veduto l'Italia sorgere, il popolo nostro trovi ancora la sua via per conservarsi e compiersi. Dare serbar l'anonimo, non può dire a tutti il suo nome che ci è caro, fra tanti pensatori e combattenti, cavalieri di un'idea, di là dal confine: lo dirà un giorno, fatto libero, se si sarà compiuto il solenne augurio voto espresso da tutto un secolo della storia d'Italia.

1797. E' l'anno tragico della Serenissima Venezia, travagliata, perde il suo dominio adriatico. Il trattato di Campoformio (17 ottobre) assegna all'Austria tutti i suoi possedimenti sulla sponda. Un sistema secolare si frantuma: è il primo colpo all'italianità dell'Adriatico. I mesi che precedono questo avvenimento sono retti da un governo palpito di italianità. Venezia serba la minaccia, tende le braccia per difendere le sue terre: un manifesto del 16 maggio annuncia: « Il Governo veneto delibera l'abdicazione della nobiltà e concentra l'amministrazione della capitale nella municipalità, stanca vita intrinseca ad una altra amministrazione centrale composta di rappresentanti delle municipalità e di un numero proporzionato di rappresentanti delle provincie estese sulla terra ferma, *Istria, Dalmazia*, Albania ed isole del Levante ». Le due rive del mare devono rimanere congiunte.

E il 16 maggio un cittadino anonimo di Venezia lascia una stampa per esortare gli italiani a far guerra all'Austria e non aspettare alcuna salvezza dai negoziati della diplomazia. « Italiani liberi, assicuratevi prontamente uno Stato militare, senza del quale non esiste la libertà, nè indipendenza. Lo scopo della nostra più calda sollecitudine deve essere la determinazione dei confini che devono separarvi dall'Austria. La natura ha fissato i confini che vogliono dividere il territorio delle due nazioni: i romani non fecero altro obbedire alle sue leggi quando il potere veto i mezzi per salvare l'Italia. Dichiarato l'unità e l'indipendenza della Repubblica Italica: *non permettete lo smembramento dell'Istria, Dalmazia o di altri paesi d'Italia* da voi conquistati ».

Questa verità angosciosa è sentita anche nel piccolo Regno sardo. Il ministro plenipotenziario della Repubblica cisalpina alla Corte di Sardegna, Magnani, scrive a Tesi, il ministro degli affari esteri del suo Governo: « Lo scioglo qui è diviso. Ma generalmente si crede non possa sussistere la nostra Repubblica ». La cessione all'Austria dell'Istria e della Dalmazia « paralizza l'esistenza politica » della Repubblica. E' la visione limpida, intuitiva — che oggi è verità — della perdita dell'Italia all'Austria per l'insufficienza del suo confine d'oriente. Ed è vicenda di tutti. Il deputato dello Stato di Milano presso il Direttorio esecutivo della Repubblica francese, Ticolladino Soprani, in un lungo memoriale presentato al Direttorio insiste: « Cittadini direttori, i vostri interessi, i principi di una buona politica e soprattutto l'equilibrio dell'Europa verrebbero compromessi dalla incorporazione dell'Istria e della Dalmazia alla monarchia austriaca ». La visione si completa.

Il problema appare in tutta la sua vasta realtà: problema di equilibrio di popoli e perciò di sistema europeo. Cento anni dopo, l'impotenza dell'Italia per una politica autonoma lo documenterà nitidamente. E Padova ammonisce, portando ancora nel rigido quadro del problema di confine la voce nazionale: « L'imperatore d'Austria converte a suo vantaggio *ciò che è naturalmente nostro*. Patrioti lombardi! Voi non poteste mantenere la tranquillità del vostro litorale, non poteste avere un libero, un utile commercio oltre mare senza associarvi all'Istria: la libertà dell'Italia sarà sempre contingente sin tanto l'Istria rimane soggetta alla Corte di Vienna. L'Istria è una provincia italiana che vi appartiene per natura, è una parte integrante dell'ex-Stato Veneto. Gli istriani sono vostri fratelli da quattro secoli ». (Memoria pubblicata dal Governo centrale di Padova - Settembre 1797).

Questa precisa sensazione dell'irreparabile compressione d'Italia per la nuova sistemazione adriatica ha subito un controllo, una riprova straniera. In una lettera al generale Bonaparte (7 settembre), Talleyrand si domanda: « La storia non attesta che l'impero dell'Adriatico ha sempre appartenuto alla Potenza padrona dell'Istria e della Dalmazia? ».

Il mare che gli italiani chiamano « nostro » si governa solo dall'altra sponda. E il Direttorio francese delinea con parole ancora più nette la nuova minaccia d'Italia. In una lettera al Bonaparte (20 settembre) dice: « L'Austria ebbe sempre il desiderio e la volontà di assodare il suo dominio in Italia ». Con la cessione della sponda orientale « avremmo fornito all'Austria i mezzi di assalirci con più vantaggio. *Tutta la questione, insomma, si riduce a sapere se vogliamo, se dobbiamo consegnare l'Italia all'Austria* ».

Pare che Napoleone si sia pentito di avere ceduto l'Istria e la Dalmazia all'Imperatore d'Austria, « non avendo riconosciuto l'importanza della cessione quando l'aveva fatta » — lo affermano in un rapporto al ministro Thugut i delegati austriaci. Certo però Napoleone pensò alla riconquista: risulta chiaro da una sua lettera indirizzata al Direttorio esecutivo a Parigi, dove impartisce ordini alla squadra: « Essi prenderà le isole dell'Adriatico; riconquisterà l'Istria e la Dalmazia ».

Ma viene il mercato di Campoformio, 17 ottobre 1797. Tutto è perduto. Con l'articolo 6 la Repubblica Francese riconosce all'imperatore e Re la sovranità dell'Istria, della Dalmazia, delle isole venete dalmate, delle Bocche di Cattaro, della città di Venezia con la laguna. Il dominio italiano dell'Adriatico è distrutto. Più tardi la pace di Presburgo (1805) ridarà al Regno d'Italia le terre della tramontata Repubblica Veneta, comprese l'Istria e la Dalmazia; ma la riparazione è breve: il Congresso di Vienna ripartirà sotto l'Austria, insieme al Lombardo-Veneto, tutta la Venezia Giulia. E' l'ultima sentenza definitiva. Ma dal giorno ch'essa si prepara, appena superata la crisi mortale della Repubblica, angosciosamente, con una sola voce insistente, che ripete per diciotto anni le stesse parole e lo stesso ammonimento, gli uomini che pensano e fanno l'unità d'Italia domandano che non si colpisca il grande delitto della storia, ed impostano già netto, definitivo il problema italiano dell'Adriatico. Esso è rimasto aperto da allora: « non ha mutato d'un sol punto la sua realtà. Vedremo, ancora come l'hanno sentito gli uomini del nostro Risorgimento.

VIRGINIO GAYDA.

I tedeschi inviano merci in cambio di cereali

Ginevra, 18.
(Ritardato nella trasmissione).

Parecchie case di commercio tedesche che prima della guerra avevano ricevuto dalla Rumania ordinazioni di merci ed anche degli acconti, scrivono ai loro clienti che non spediranno le merci richieste che contro invii di cereali di un valore equivalente.

Notizie da Costantinopoli recano che la città è trasformata in un vasto ospedale. Le autorità requisiscono in tutte le case gli oggetti da letto e la biancheria. I farmacisti mancano di medicinali. Un gran numero di feriti soccombono per mancanza di cure. La popolazione musulmana non nasconde la sua grande inquietudine e mormora contro il Governo e il Comitato giovane turco, una cosa è terrorizzata dalla polizia e non osa rivoltarsi.

Peppino Garibaldi insiste

per formare un Corpo di volontari

Roma, 21, sera.

Questa mattina, accompagnato dagli onorevoli Ferri, Altobelli, Labriola, Canepa e De Felice, Peppino Garibaldi è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato agli interni, on. Celesia. Il colonnello Garibaldi, a cui si sono associati i deputati, ha di nuovo insistito per ottenere il permesso della formazione di un Corpo di volontari.

L'on. Celesia ha risposto che sarà lieto di riferire al Presidente del Consiglio il desiderio del colonnello e degli onorevoli deputati.

La crescente intensità

della battaglia russo-austro-tedesca

Nuovi rinforzi germanici - I successi degli Alleati annunciati dai Russi

(Servizio speciale della STAMPA)

Vittorie e insuccessi

annunciati dallo Stato Maggiore russo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Il 18 corrente la battaglia nella regione situata sulla sinistra della Vistola, a sud della Pilica e su tutto il fronte in Galizia ha continuato con una intensità sempre crescente. Su questo fronte sono stati notati nuovi elementi tedeschi che vi compariscono per la prima volta.

Sulla riva sinistra della Vistola, ad ovest di Ilja Opatow-Koprjinica, nonchè nella regione alla confluenza del San, sulla Vistola fino ai dintorni di Vitko, le nostre truppe hanno respinto il nemico con successo. Il numero dei prigionieri qui fatti il 18 corrente supera i quattromila.

Grazie forze avversarie che avevano passato il San, dopo un ostinato combattimento, sono riuscite a diffondersi nel settore Jaroslaw-Radawa-Semtaw. Nella regione tra Przemysl e Jaroslaw abbiamo alquanto stretto il nemico tra le due rive del San.

Distaccamenti di cacciatori alpini hanno gettato sombe su Przemysl contro cui il nemico non iniziò alcun'altra azione. A sud di Przemysl vi è stato un attacco nemico cavalleria con intensità particolare nel settore Loutko-Iasowghi-Faurostrokez dove il nemico è riuscito, con enormi sacrifici, ad impadronirsi di alcune nostre trincee avanzate.

Sul fronte Drohobye-Stryi-Dolina abbiamo continuato a respingere tenaci attacchi avversari infliggendo al nemico perdite immense. Ad ovest di Kolomea i combattimenti sulle due rive del Pruth nella notte dal 18 al 19 corrente sono stati continuati a nostro vantaggio. Nella regione di Ghavil le nostre truppe hanno continuato a respingere il nemico su di un largo fronte ed abbiamo catturato anche diverse centinaia di prigionieri. Il nemico oppone una più tenace resistenza presso il villaggio di Gourchany, ove il combattimento è continuato il 19 corr.

Nelle altre regioni soltanto piccole scaramucce.

Due ore di cannoneggiamento notturno

tra serbi ed austriaci sul Danubio

Nisch, 21.

Nella notte dal 15 al 16 una barca esploratrice nemica fu distrutta dal nostro fuoco. Essa fu segnalata alle 10 di sera dalle guardie sulle alture che la scoprirono con un riflettore. La nostra artiglieria aprì il fuoco, ed al secondo colpo la barca fu colpita a poppa. Si sviluppò un incendio seguito da un'esplosione. Si vide partire dalla barca un razzo che ne segnalava il pericolo; allora due cannoniere provenienti da oltre Semlino apparvero nella zona rischiarata dal riflettore senza raggiungere la barca. La batteria nemica della collina di Bojania prese parte all'azione. Durante tutto il combattimento la barca fu tenuta costantemente sotto il nostro fuoco. Il combattimento cessò a mezzanotte; la barca arenò all'isola di Kosar ed una parte rimase sommersa. Sembra che durante il combattimento una cannoniera sia stata colpita. Il 15 maggio abbiamo ripreso una mina galleggiante e Vershitza Palanca, che portava la scritta «Oreaca».

NEL CAUCASO

Scontri senza importanza

Pietrogrado, 21, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Il 18 maggio *in direzione di Olty elementi delle nostre truppe hanno alquanto progredito a sud ed hanno occupato le colline di Tchakhirbaba e Kodjut. In direzione di Melazgherd le nostre avanguardie hanno avuto coi turchi presso il villaggio di Kopp ad ovest di Melazgherd uno scontro senza importanza. In direzione di Van i turchi sono stati respinti dal colle di Khankhourt verso Deidr.*

« Nelle altre direzioni nessun cambiamento ».

I turchi annunciano

attacchi riusciti nei Dardanelli

Costantinopoli, 20.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli la mattina del 19 corrente le posizioni fortificate nemiche di Aribarnu sono state attaccate e, grazie al coraggio delle nostre truppe, lo scopo propostoci è stato raggiunto. Sull'ala destra e sull'ala sinistra il nemico è stato cacciato dalle sue posizioni avanzate; al centro ci siamo avvicinati fino alle trincee nemiche; sull'ala sinistra abbiamo occupato due mitragliatrici. Nel pomeriggio il nemico ha tentato un contrattacco sotto la protezione delle sue navi contro la nostra ala destra, ma è stato respinto con perdite gravissime. I nostri aeroplani hanno reso segnalati servizi durante i nostri attacchi. Un contrattacco nemico a Sedul Bahr nella notte dal 18 al 19 corrente è stato facilmente respinto. Le navi nemiche dinanzi all'entrata dello Stretto hanno cambiato, come al solito, cannonate con le nostre batterie avanzate. La cannoniera Charle Magne è stata colpita da una granata. Le posizioni dell'artiglieria e dei campi nemici a Sedul Bahr sono efficacemente bombardate dalle nostre batterie poste sulla riva, di modo che il nemico è stato costretto a cambiare le sue posizioni d'artiglieria. Nulla di importante sugli altri teatri. (Stefani)

80.000 turchi fuori combattimento

(Nostro servizio particolare).

Londra, 21, mattino.

Secondo un dispaccio del corrispondente del Daily Chronicle *da Imbros, in data 15, le forze alleate avrebbero già ridotto al silenzio Kilid Bahr; le perdite turche ammonterebbero a 80.000 uomini, dei quali 50.000, feriti, sarebbero giunti a Costantinopoli.*

M. Prati.

La "Queen Elizabeth,, riprende i tiri

Atene, 21.

Mandano da Mitilene che durante la battaglia di ieri, a nord della penisola di Gallipoli, la « superdreadnought » *Queen Elizabeth* si portava nel golfo Saros a appoggio le operazioni degli Alleati. I forti delle batterie di Nagara subiscono un bombardamento incessante. Il forte Kilid Bahr resiste debolmente. Il generale Gouraud dirasse alle truppe un ordine del giorno con felicitazioni.

Altri cinquecento prigionieri turchi furono condotti a Tenedo. Si crede che le truppe turche di Asvali furono trasportate al Dardanelli. I turchi pongono mine a Tchesme Hadjigioila, di fronte a Samos.

(*Ag. Stefani*)

La guerra sul mare

Un vapore ed un battello affondati

Londra, 21, sera.

Il « Lloyd » riceve dalla stazione radiotelegrafica di Cullercoats la notizia che il vapore norvegese « Mariopa » ha urtato una mina. La nave continua a galleggiare senza aver bisogno di aiuti.

Il battello da pesca francese « Saint Just » di Arcachon è stato silurato ed è stato fatto letteralmente a pezzi presso Dartmouth. Tredici uomini dell'equipaggio sono perduti; il comandante è il solo superstite. Non era stato dato alcun avvertimento.

La statistica

Londra, 21 (Ufficiale).

I tedeschi, durante la settimana finita il 13, affondarono due navi mercantili britanniche ed un totale di 2138 tarl di lungo corso. Furono pure affondati quattro battelli da pesca.

La crisi inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, mattino.

Le trattative per la ricostituzione del Gabinetto continuano, e saranno risolute fra due o tre giorni. La crisi interessa vivissimamente l'opinione pubblica che segue attentamente i colloqui degli uomini politici.

M. P.

Lievi progressi anglo-francesi

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale dello ore 15 dice:

A nord di Ypres, ad est del canale dell'Yser, il nemico ha pronunciato al principio della notte scorsa un attacco contro le nostre trincee. Esso è riuscito disgraziatamente a prendervi piede, ma un immediato contrattacco l'ha completamente respinto, ed ha guadagnato terreno al di là delle nostre posizioni iniziali. Abbiamo fatto 120 prigionieri.

Più a sud le truppe britanniche hanno realizzato qualche progresso a nord di La Bassée.

A Notre Dame de Lorette e sul fronte di Souchez-Neuville Saint Vaast combattimenti di artiglieria durante tutta la notte.

Sul resto del fronte niente o stato segnalato.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 21.

Un comunicato belga in data 19 corrente dice:

L'inattività dell'artiglieria nemica è quasi completa su tutto il fronte.

La mortale caduta

di un aviatore francese

Parigi, 21, mattino.

Mandano da Melun che l'aviatore Moreau Albert, di 18 anni, cavaliere della Legion d'Onore, è caduto ieri sera alle 18,30 con il suo apparecchio a Melun da un'altezza di 150 metri ed è morto sul colpo.

La drammatica confessione

di una spia tedesca

suicida a Londra

(Nostro servizio particolare).

Londra, 20, ore 23.

Una spia tedesca per nome Kuepferle, il cui processo era in corso davanti all'Alta Corte londinese, ha posto drammaticamente fine alla sua vita impiccandosi la notte scorsa nella sua prigione. Egli lasciò per iscritto la sua confessione, dichiarando che non voleva punto morire implicato dal nemico come una spia ma piuttosto come un soldato. Egli aggiungeva di aver combattuto in parecchie battaglie, occupandovi un posto che non desiderava specificare ed affermava di aver accettato una missione di spionaggio solamente in nome della sua patria. Infine egli invia saluti senza rancore ai suoi giudici ed agli Inglesi, riconoscendo che il processo era condotto nel modo più imparziale.

M. P.

Gli americani residenti in Germania

invitati a rimpatriare

Londra, 21, sera.

Il Daily News *ha da Washington: «L'Ambasciata e il Consolato generale degli Stati Uniti a Berlino lavorano attualmente di concerto a censire i sudditi americani residenti in Germania. Il censimento sarà probabilmente terminato fra circa otto giorni. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, ricevè un numero incalcolabile di lettere di compatrioti che gli domandano cosa devono fare. L'Ambasciatore risponde a tutti che, se i loro affari lo permettono, devono lasciare la Germania immediatamente benchè nulla attualmente turbi le buone relazioni dei due paesi». A Washington — egli aggiunge — si sarebbe loro grati se ritornano in America».*

Le manovre della flotta americana

New Port, 21.

La flotta americana, recentemente passata in rivista dal presidente Wilson, è stata divisa in due per le manovre. Una parte deve cercare di difendere la costa degli Stati Uniti da New Hampshire al Capo Hatteras, contro l'attacco di una flotta nemica.

Sulla presenza

di navi da guerra spagnuole sul Tago

Parigi, 21, mattino.

La Legazione del Portogallo a Parigi comunica: « Parecchi giornali hanno riferito la voce secondo la quale, a proposito della presenza di navi da guerra spagnuole sul Tago, durante l'insurrezione portoghese, si sarebbe verificato un movimento reazionario. Delle navi appartenenti a stranieri sarebbero state saccheggiate e dei sudditi spagnuoli sarebbero stati assassinati.

« La Legazione del Portogallo precisa gli avvenimenti quali si sono prodotti. E' vero che navi da guerra spagnuole hanno andato a Lisbona corrispondo all'abituale esercizio del diritto di protezione esercitato da tutti i paesi verso i propri nazionali, anche allorchè si tratta di una nazione amica, se questa, come nel caso attuale, si trova in stato di rivoluzione. Tra le navi da guerra spagnuole e quelle portoghesi vi è stato uno scambio di tutti i doveri di cortesia.

« Appena il movimento insurrezionale è stato domato due delle navi spagnuole hanno lasciato le acque del Tago e il comandante di quella che è rimasta, è andato a nome di S. M. il Re di Spagna, ad attestare la sua simpatia al presidente della Repubblica portoghese. E' evidente che si tenterà con ogni mezzo di sfruttare contro i suoi nemici politici la violenza contro i suoi nazionali. Se la Spagna avrebbe scelto una misura così grave per attestare la sua simpatia al governo portoghese. Le relazioni tra i due popoli sono sempre le più cordiali ».

Cronaca Cittadina

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 12-80 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 11-01 Seguendo la Cronaca (Interurbani).

Per gli stranieri

Da ieri è in vigore il regio decreto sulla permanenza degli stranieri in Italia.

Entro ventiquattro ore dal loro ingresso nel Regno tutti gli stranieri, anche se di passaggio soltanto, devono presentarsi personalmente alle Autorità di Pubblica Sicurezza del luogo ove si trovano per dare tutte le informazioni necessarie e stabilire la loro identità ed ottenere il permesso di soggiorno.

Gli stranieri che già si trovano nel Regno sono tenuti a fare tale dichiarazione nel termine di «cinque giorni», cioè entro il 25 corrente mese.

Per compiere gli atti necessari gli stranieri potranno rivolgersi ai rispettivi Consoli, i quali li assisteranno in tale circostanza, oppure recarsi alla Questura centrale o agli uffici delle varie sezioni di Pubblica Sicurezza.

Il Manifesto
della Sezione Radicale, del Fascio Democratico e dei Riformisti

E' stato affisso questo manifesto:

Torinesi!

«Da Roma immortale, che redense il mondo antico colla forza del diritto, giunge a noi vibrante di fede l'anima della nazione una parola che segna i nuovi destini della Patria.

«Non è più il tempo di vane discussioni e di sterili dissidi. L'Italia ha scelto il suo posto di combattimento.

«Il grido di dolore dei fratelli gementi sotto il colpo della sferza austriaca è stato raccolto, e l'Esercito e l'Armata muoveranno lieti pegno, con magnifiche prove dell'antico valore, all'attesa liberazione.

«La voce del diritto calpestato dalla violenza brutale — divenuta sistema — per opera di una nazione che perversamente si vantava ed educatrice del mondo non si è invano alzata per l'Italia, che la sua forza ha sempre eretto in difesa della giustizia e della libertà dei popoli.

«Non mai più fulgida impresa fu affidata ad un popolo combattente per tutti i più alti ideali, per tutti i più sacri diritti.

«Torinesi! Le maggiori città italiane hanno dimostrato di comprendere tutta la solennità di quest'ora: Torino, la cui storia rifulge della luce di tanti sacrifici per la rendenzione della Patria comune, non può più oltre rimanere indifferente.

«Anch'essa deve gridare: in alto i cuori e la insegna davanti all'immagine di un'Italia più grande, più forte, più augusta.

«La guerra d'Italia è guerra di libertà, di giustizia, di umanità: Viva l'Italia!

«Unione Radicale Torinese — Associazione Democratica Costituzionale — Sezione Torinese del Partito Socialista Riformista — Fascio Democratico d'Azione — Terza Italia».

La "Terza Italia" a T. Villa

Ci si comunica: «La Presidenza della «Terza Italia», memore del vibrante saluto che Tommaso Villa porgeva in Torino, nel 1848, ai giovani rappresentanti la città di Trieste, convenuti in solenne riunione internazionale universitaria, interprete dei sentimenti dei soci e dei membri del Comitati, col più fervidi voti di sollecita guarigione, esprime reverente augurale saluto al venerando alfiere d'ogni libertà, il quale, nell'ora storica di Italia rivendica la fulgida tradizione del Piemonte, anneggiando al trionfo della causa nazionale, con quell'ardore d'accento che infiammava di patrio amore dei giovanissimo ebbe la fortuna di auspicare l'alba fatidica di nostra redenzione.

L'Associazione Medica Torinese

L'Associazione Medica torinese ha votato quest'ordine del giorno:

«L'Ass. M. T., nel momento storico sacro all'avvenire d'Italia, elevandosi al disopra di qualsiasi preconcetto di partiti, fa voti per la concordia e per l'unione di tutti i cittadini, e manda commossa il suo saluto augurale fraterno a tutti i colleghi che, chiamati dal dovere sul campo della lotta, sapranno sempre ispirarsi agli alti ideali non mai disgiunti della Patria e della umanità».

Fu poi spedito al generale medico Ferraro di Cavallerleone, ispettore-capo della Sanità militare, questo telegramma:

«L'Associazione Medica Torinese, fidente vostra opera, prega rivolgere suo nome, augurale saluto colleghi medici militari chiamati svolgere per avvenire Paese opera altamente patriottica umanitaria. — Presidente: *Vinai*».

Alla Direzione Sanitaria Ministero della Marina fu mandato quest'altro telegramma:

«L'Associazione Medica Torinese prega portare suo nome, colleghi medici Regia Marina espressioni sentimenti ammirazione affetto sicura loro devozione dovere Patria».

La Deputazione Provinciale all'on. Salandra

La Deputazione provinciale ha spedito il seguente telegramma a Salandra:

«Da quest'aurea capitale del Regno la Deputazione provinciale Torino manifesta ammirazione e plauso opera Vostra oneratissima energica e prudente per completare unità nazionale, e raccogliendosi coll'animo reverente intorno al Re, confida nel valore Esercito ed Armata per trionfo del diritto, per difesa civiltà e libertà dei popoli, per glorioso avvenire Italia. Presidente: *Borgesa*».

La Promotrice dell'industria all'on. Boselli

La Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha indirizzato all'on. Boselli, suo Presidente a vita, al Congressi delle Società Economiche, il seguente telegramma: «Società Promotrice Industria Nazionale acclama rivenire commossa suo primo Alfiere difensore imperterrito di tutte le più alte idealità politiche, civili, economiche, sociali, per nobilissime parole pronunciate in Parlamento che resteranno eternamente scolpite nel cuore di ogni italiano. — Presidente: *Sacchetti*».

Gli studenti d'architettura

Ai corsi superiori di Architettura della Regia Accademia Albertina di Belle Arti di Torino è stata concessa in questi giorni la facoltà di rilasciare il titolo di Professore di disegno architettonico da parte di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo per interessamento di Sua Eccellenza il sottosegretario on. Rosadi, del sottosegretario agli interni on. Celesia e del comm. Mariani preposto alla direzione delle Belle Arti.

A questo risultato, al quale si agognava da tanti anni, si giunge per intercessione benevola degli onorevoli Casalini e Giordano e del comm. avv. Lavini, mediante l'insistente azione del Presidente della Regia Accademia Albertina di Torino comm. Corrado Corradino e il valido appoggio del Presidente della Associazione Architetti nel Piemonte prof. Architetto Mario Ceradini.

Gli allievi ed ex allievi sono perciò grati a quanti cooperarono a che il loro desiderio fosse appagato.

L'anticipazione degli esami all'Università

In seguito alla circolare ministeriale del 20 corrente, che comunica le disposizioni circa l'anticipo degli esami della sessione estiva, le domande di esame per tutte le Facoltà saranno accettate dagli Uffici di segreteria della Regia Università di Torino a cominciare da domani, 22 corrente, nelle ore solite di ufficio.

Per la riconsegna della Camera del lavoro

In seguito all'occupazione militare dei locali della Camera del Lavoro, delle Federazioni Nazionali e delle Leghe di mestiere avvenuta per gli incidenti successi durante il recente sciopero generale, la Confederazione Generale del Lavoro ha fatto pratiche presso il Governo onde ottenere nel più breve tempo possibile la riconsegna degli uffici camerali e federali alle rispettive organizzazioni economiche, e allo scopo di facilitare tale fatto e per evitare un qualsiasi intralcio al normale funzionamento della Camera del Lavoro, il Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro ha mandato espressamente il suo ispettore Francesco Amatella, la cui permanenza ha carattere di provvisorietà.

Sappiamo che tale sollecito intervento della Confederazione Generale del Lavoro è stato accolto con senso di entusiastica approvazione dai rappresentanti delle associazioni economiche e politiche operaie in una loro riunione adunanza plenaria tenutasi alla Casa dei Socialisti di Borgo S. Paolo.

La Conf. Gen. del Lavoro e la Camera del Lavoro hanno indirizzato ai lavoratori torinesi un manifesto nel quale dicono che la temporanea occupazione militare dei locali della Camera del Lavoro e delle Federazioni nazionali di mestiere non può e non deve significare soppressione dell'organizzazione economica operaia.

«Nell'attesa che alla calma sopravvenuta nei vostri animi esasperati faccia presto seguito il ripristino della legge civile — dice il manifesto — vi invitiamo tutti i lavoratori e le lavoratrici a cooperare attivamente affinchè nelle presenti difficili circostanze rimanga intatto il senso del proprio dovere e del comune interesse economico di classe».

Il manifesto conchiude con un appello ai lavoratori per mantenere intatta la loro organizzazione.

In via puramente provvisoria le sedi delle Federazioni Nazionali, della Camera del Lavoro e delle Leghe di mestiere funzioneranno presso la Casa dei Socialisti di borgo San Paolo, via Barge.

Si dice che l'Autorità giudiziaria avrebbe già terminato i suoi accertamenti per i fatti avvenuti alla Camera del Lavoro e non sarebbe improbabile quindi che oggi o domani l'edificio sia sgombrato.

Gli onorevoli Casalini e Morgari hanno diretto a Salandra questo telegramma:

«Deputati socialisti compiono dovere loro inculando volere calma. Da più giorni per conciliare ritorno calma. Da più giorni per concorde volere organizzazioni operaie ripreso lavoro.

Spetta ora Governo compiere dovere proprio cooperando opera pacificazione.

Se le autorità militari credettero momentaneamente occupare Palazzo associazioni operai sarebbe iniquo non ridarlo nel più breve termine ai legittimi possessori, con danno delle istituzioni di mutualità e di assistenza, delle organizzazioni economiche nazionali e locali ivi installate.

Sia ridata agli operai la loro casa. Sia ridata a Torino regime normale; non avendo mai nostra classe lavoratrice meritato regime eccezionale, non applicato altrove occasioni anche più gravi.

Speriamo in quest'ora non fare invocazione invano. Ossequi. — *Casalini, Morgari*.

Il Consiglio direttivo della Lega Sellai e Pellettieri, ha inviato al tenente generale Sapelli, comandante della Divisione militare di Torino, un caldo appello perchè lasci libero accesso alla sede della Lega alla Camera del lavoro.

Per la "Cucina economica" autonoma

Si avvertono tutte le persone le quali riceverono l'avviso d'invito a tutti quei gentili che pure vorranno intervenire) che la riunione artistica indetta per il 17 maggio u. s. alle ore 15.30 a favore della cucina economica «Lucitti di Savoia» nel Salone dei Concerti (corso Palestro, 11), avrà luogo invece domenica, 23, dalle ore 15.30 in poi.

Alla riunione è assicurato l'intervento dell'Augusta Presidente Sua Altezza la Principessa Laetitia.

Per i figli poveri dei richiamati

Con una prima oblazione di lire cinquanta il direttore e gli insegnanti della Scuola «M. Coppino», in Borgo Cracetta, hanno iniziata una sottoscrizione a favore degli scolari poveri, figli di soldati richiamati sotto le armi.

Conferenza Destrée

Il deputato Giulio Destrée parlerà oggi su «La guerra per la pace», nel salone Ambrosio. Egli è invitato dal Comitato femminile, gruppo IV.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

L'Ufficio di presidenza ha stabilito il seguente orario per le istruzioni che avranno luogo domani domenica 23 maggio:

Ore 7. — Riunione presso la Palestra (via Mercantini, angolo Mouchi) degli allievi iscritti ai corsi di telegrafia, telefonia e scherma.

Ore 8. — Riunione presso la stessa Palestra dei capi e sottocapi squadriglie dei novizi per le istruzioni.

Ore 10. — Riunione dei tamburini e trombettieri.

Ore 14. — Riunione generale degli allievi aspiranti e novizi presso la sede del Corpo per le istruzioni d'assieme che si svolgeranno nell'interno delle Stadium, gentilmente concesso.

Per i volontari ciclisti e automobilisti

Le iscrizioni al Corpo V. C. A. sono sempre aperte e si ricevono presso gli Uffici del Comando (via Carmine, 13) tutte le sere dalle 21 alle 23, oggi, 22, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, e domani, domenica, 23, dalle 8 alle 12.

L'arresto dell'autore di un furto in via Fenestrelle

Il giorno 17, degli ignoti penetravano da una finestra aperta, dopo aver scavalcato il muro di cinta, nell'alloggio del signor Pietro Bertola in via Fenestrelle 375. Dell'alloggio non c'era alcuno e gli ignoti indisturbati rubavano un orologio e una catena d'oro del complessivo valore di lire mille.

Denunziato il furto alla Questura il delegato Cesare Rossi e il maresciallo Cioppa della squadra mobile iniziavano subito le indagini e riuscivano a scoprire l'autore del furto nella persona del pregiudicato Giovanni Mesanti del fu Augusto, di anni 27, manovale disoccupato.

L'arresto del Masanti venne fatto ieri dal brigadiere Gallia. Trovò il ladro nella piazza d'Armi di Vanchiglia intento a giuocare d'azzardo con altri pregiudicati. Gli oggetti rubati erano stati impegnati al Monte di Pietà; le polizze vennero sequestrate.

Suicidio o disgrazia?

Nel pomeriggio di ieri alcuni operai estraevano dal canale della Pellerina, nell'interno del Mulino Grosso, al Martinetto, il cadavere del muratore Vincenzo Bigmone, di anni 39, senza fissa dimora. Il decesso fu constatato da un medico chiamato subito dopo sul luogo e deve attribuirsi ad annegamento. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato agli stabili universitari del Valentino.

Ignorasi se si tratti di suicidio o di semplice disgrazia.

Investito da un ciclista

Il bambino Pierino Aimone, di anni 3, abitante in via San Secondo, 7, mentre scendeva trastullandosi dinanzi alla sua abitazione, veniva investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Soccorso prontamente, veniva accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove lo si medicava, giudicandolo guaribile in 5 giorni.

La Carità del Sabato
Obbligazioni riscosse nella quindicina
dall'8 al 21 maggio 1915

O. M. da distribuirsi ai poveri per grazia ricevuta dalla Madonna della Consolata L. 95; Per un povero vecchio, Rosa L. 10; I. R. L. 10; Per la pietosa Carità del Sabato, Mario Testa, Pinerolese, L. 25; Plaudendo con convinta coscienza e con fervido amor patrio alla campagna di neutralità condotta da «La Stampa», Gabriella Gusberti Marazio, L. 10; P. P. L. 10; Avanzo di una sottoscrizione per corona Eugenio Debernardi L. 8,90; Residuo spedizione telegrammi degli impiegati postali telegrafici alle L. L. E. E. Salandra e Riccio il 17 maggio 1915, L. 8,85; Magazzini F. Bianchi, parte importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 7 aprile per non aver provveduto al ritiro entro il 3 corrente L. 2,30; In una memoria nel secondo anniversario, G. B. L. 5; E. O. M. per grazia ricevuta L. 5; La piccola Cristina per il suo Papà L. 5; Da Costanza, per una famiglia di richiamati L. 5; Cristina per la famiglia d'un richiamato L. 5; Adempio mia promessa. M. F., Napoli L. 5; Per la Carità del Sabato, Fidus Nera L. 5; Coniugi G. invocando da Dio pietà e misericordia L. 5; Giovanni nel giorno della Cresima L. 3; L. L. grazie, o San Antonio e N. Signora del Cuore di Gesù per avermi fatto la grazia tanto invocata L. 3; L. L. di cuore ringrazio la S. S. V. Consolatrice ed il Beato Valfrè ed altre per una povera madre di famiglia L. 3; L. L. per indimenticabile grazia ricevuta offro L. 2; L. L. di cuore ringrazio S. Espedito e S. Francesco d'Assisi per grazia avuta, in sollievo di qualche derelitto L. 3; P. P. (S. C.) L. 3; Avanzo di sottoscrizione per una cassa mortuaria V. N. L. 3; Al Bimbo più bisognoso, in onore di S. Antonio da Padova L. 2; F. E. per voto a S. Antonio e grazia ricevuta L. 1; Mia offerta d'ogni martedì a compimento di voto a S. Antonio da Padova per la salvezza mia e della mia famiglia L. 1; Mia offerta d'ogni martedì in adempimento di voto a S. Antonio da Padova, protettore mio e della mia famiglia L. 1; E. B. L. 1; Per essere raccomandato alle preghiere dei poveri della Carità del Sabato, E. C. Pino Tor. L. 1; Per i poveri della Carità del Sabato per grazia ricevuta, E. C., Pino Torinese L. 1; Alla S. Vergine della Consolata per l'ottenuta guarigione di mia nipotina, N. N. L. 1; Alla S. S. Vergine di Pompei N. N. L. 1; Alla S. Vergine di Lourdes per grazia ricevuta ed invocando in sua protezione N. N. L. 1.

Totale L. 253,35.

Sussidi distribuiti nella quindicina, L. 26.

Il Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento comparativo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto — Pane: confezionato con farina municipale L. 0,46; confezionato con farina tipo governativo, forma grossa L. 0,57, forma piccola L. 0,62 al Kg. — Farina: di frumento da L. 0,37 a 0,60, di meliga da L. 0,35 a 0,40 al Kg. — Paste alimentari: di Torino comune da L. 0,70 a 0,75, tipo Napoli da L. 0,75 a 0,80, di Genova da L. 0,80 a 0,85, di Napoli da L. 0,80 a 0,85 al Kg. — Riso: comune da L. 0,42 a 0,45, fioretto L. 0,50 al Kg. — Lardo da L. 2 a 2,15 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,20 a 2,40, mescolato L. 2 al Kg. — Carne di vitello: quarti davanti L. 2,10, quarti di dietro L. 2,65 al Kg. — Latte da L. 0,25 a 0,30 al litro — Uova da L. 0,90 a 1 alla dozzina — Patate da L. 0,22 a 0, 25 al Kg. — Zucchero: raffinato L. 1,55, biondo 1,45 al Kg. — Burro: comune da L. 3,25 a 3,50, di pura panna centrifugato da L. 3,50 a 3,75 al Kg.

Vendita all'ingrosso — Grano: nostrano da L. 41 a 43, estero da L. 43 a 44 al quintale — Farina di frumento: marca B da L. 32 a 34, tipo governativo resa 80 % da L. 32 a 33 al quintale — Zucchero: raffinato L. 146, biondo L. 137 al quintale.

Furti sventati

I soliti ignoti hanno tentato in sulle prime di entrare in un alloggio e in un negozio, ma non riuscirono a portare a termine la loro impresa. Mediante scassinamento entrarono nella farmacia di Carlo Sesia, ma quando stavano per iniziare il furto dovettero fuggire. Con grimaldello tentarono introdursi nell'alloggio di Giacomo Cibrario in via Filadelfia Bonelli, N. 12, ma anche qui furono disturbati e abbandonarono precipitosamente la loro impresa.

Note spicciole

La Stampa *Legatori di libri*, invita i suoi soci disoccupati a presentarsi domenica alle ore 14 in via Massena 103 vicino Ospedale Mauriziano, per riferire il sussidio di disoccupazione, stante che i locali della Federazione del Libro sono ancora occupati militarmente.

I divertimenti

Grandi Spettacoli Patriottici

Entusiasmo indescrivibile ieri al *Cinema Ambrosio* quando nelle sale d'aspetto i bellarini al suono degli inni della Triplice Intesa e della Marcia Reale distribuivano il nostro simbolico vessillo, acclamazioni patriottiche alle fine nel salone delle proiezioni quando sul bianco schermo comparivano i nostri soldati, la nostra flotta, ed i gloriosi episodi delle nostre battaglie contro l'Austria! Oggi queste interessanti films si ripetono, unitamente ad «*Assunta Spina*» che è ormai giunta alle ultime proiezioni.

Alle ore 14, pol. avrà luogo un'interessantissima conferenza tenuta da quel chiaro e patriottico oratore che è l'onorevole *Giulio Destrée*, promossa dal *Comitato di preparazione*.

Stato Civile di Torino

21 maggio 1915.

NASCITE: 11, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Marco Oscar con Aurelli Maria — Pia Giuseppe con Pissaluinga Quinta Carolina — Bianco Francesco con Nicola Clara.

MORTI: Catuneo Bernardino, d'anni 36, di Nove, mercenaio.

Giamazzo di Pamparato conte Vittorio Enrico, d'anni 69, di Torino, possidente, piazza Castello, 15.

Rudenti Tullez di Passerano conte Luigi, d'anni 74, di Acqui, agiato, via Alfieri, 12.

Baravalle Andrea, d'anni 71, di Torino, agiato, via Cibrario, 11.

Casale Clemente, d'anni 13, di Torino, scolaro.

Zuppo Giuseppe, d'anni 72, di Torino, industriale.

Fantarino Giovanni, d'anni 37, di Borgo Lavezzaro, conduttore, via Bidone, 6.

Beronense contessa Adele ved. Viglietti, d'anni 91, di Torino, agiata, via Barolli, 45.

Stuardi Giacomo, d'anni 76, di Carmagnola, fattore.

Maschera Maria n. Casti, d'anni 55, di Trino Vercellese, casalinga, via Cigliano, 14.

Gerin Giuseppina n. Brignolo, d'anni 87, di Asti, agiata, piazza Carlo Emanuele II, 2.

Martinetto Luigi fu Giuseppe, d'anni 88, di Rivarolo Canavese, pensionato, via Santa Giulia, 31.

Magnocavallo Teresa n. Bonino, d'anni 35, di Front Canavese, casalinga, via Casalborgone, 3.

Più 2 minori d'anni nel.

Totale complessivo 15, di cui 4 domiciliati, 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 11 al 18 maggio 1915.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala 23,— a 23,50 — Avena 22,— a 24,— — Riso 29,— a 47,— — Meliga 27,— a 31,50 — Farina di frumento marca a. 1 —,— a —,— — Id. marca 2 —,— a —,— — Crusca 16,— a 21,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 28,— a 30,— — Id. superiori da 32,— a 36,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 23,— a 40,—.

Foraggi: Maggengo, al miriag. da L. 0,025 a 1,125 — Ricetta 0,875 — Terzuolo 0,900 — Paglia 0,70.

Concesso il dazio in L. 6 50 al Kg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Bestiame cavallino, al quintale, da L. 140,— a —,— — Id. extraflno (pelo) da 147,— a —,— — Id. rubicondo (a quadrati) da 135,— a —,— — Id. estrafino semidato N. 1 da 143,— a —,— — Id. id. N. 2 da 138,— a —,— — Id. cristallino semidato lavato da 142,— a —,— — Id. id. bianco da 1C,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 141,— a —,— — Id. id. N. 2 da 140,— a —,—.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 2,50, — Capponi da 4,— a 4,75 — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 4,— a 4,75 — Tacchini da 4,— a 7,50.

Burro: 1a qualità, al chilo, da L. 3,20 a 3,30 — Id. 2a qualità da 2,80 a 3,15.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,90.

Pescheria fresca di mare: 1a qualità, al chilo, da L. 3,— a 4,— — Id. 2a qualità da 2,— a 2,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acque dolce: 1a qualità da 3,— a 3,— — Id. 2a qualità da 1,25 a 2,50 — Pesci minuti da 0,70 a 1,—.

Frutta: al miriag. da L. 1,50 a 2,75 — Cipolle da 3,50 a 4,50 — Carotte da 0,— a 0,— — Spinaci da 1,25 a 2,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da —,— a —,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 2,75 a 3,50 — Asparagi da 3,50 a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miriag. da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 2,50 a 3,50 — Mele da 2,50 a 3,50 — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miriag. da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,41 a 0,43.

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,80 a 1,— — Pane piccola forma da 0,32 a 0,42 — Id. forma ordinaria da 0,57 a 0,57 — Id. confezionato con farina municipale 0,43 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Paste: 1a qualità, al chilo, da L. 0,75 a 0,90 — Id. 2a qualità da 0,70 a 0,75.

Carne, al chilo: Bovini da L. 2,— a 2,— — Vitelli da 2,10 a 2,60 — Buoi e manzi da 1,75 a 2,15 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,80 a 2,— — Maggi da 1,50 a 2,00 — Vacche grasse da 1,60 a 1,80 — Vacche da 1,15 a 1,55 — Agnelli da 2,— a 2,60 — Montoni e pecore da 1,40 a 1,60 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Mercati Esteri

Genova

(TELEGRAFICO, 21 sera)

Tendenza attuale: americani, brasiliani, egiziani e Banca calcan.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata tutte N. 7.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Cornate D. —,— — Maggio-giugno 3.17 — Giugno-luglio 3.20 — Luglio-agosto 3.23 — Agosto-settembre 3.27 — Ottobre-novembre 3.31 — Gennaio-febbraio 3.35 — Marzo-aprile 3.78 — Maggio-giugno 4.78.

Egiziani: Maggio D. 7.68 — Luglio 7.79 — Settembre 8.06 — Ottobre 8.14 — Novembre 8.25 — Gennaio 8.43 — Marzo 8.56.

Rapporto settimanale del mercato del cotoni.

Prezzi della diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling D	5 27	M. G. Brooch Good . D	4 72
Pernambuco Fair . »	5 72	Comrawutie N. 1 Good . . . »	
Maceio Fair . . . »	5 45	Cosra Fair . . . . »	4 85
Egiziano brune, Fully Good Fair . . »	7 70	Sowinggar Good . . »	4 85

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	20	21		20	21
3 0/0 amort.	77 95	77 95	Argento fed.	—	—
id. 3 0/0 perpet.	72 90	73 47	Azotea Fiscal.	738	—
id. 3 1/2 0/0	81 —	80 85	Suez	4400	4380
Rendita Italiana	—	—	Lotti Turchi	150	—
Canale Luigi.	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Cassa Lugi. 2,75	—	—	Rendita Russa	84 60	84 75
Obbl. Lombarde	178	178 50	S. Fred. Russe	91 85	91 85
Cambio Italia	90 a 50	90 50	Rend. Russi 1906	93 50	93 75
Turco unific.	84 50	84 —	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	835 —	840 —	Banca di Francia	4540	4540
Tabacco	355 —	355 —	Cambio Madrid	97 80	—
Egiziane 4 0/0	80 25	80 80	Banca Camuzer.	—	—
Rend. Bulg. 5 0/0	—	—	Rend. Serbe 4 0/0	65 75	65 50
Rend. Spagn. est.	84 80	85 —	Rend. Bulg. 1906	—	—
Banca Ottomana	—	468 —	Ferri Meridion.	—	—
Rend. Argent. 1900	75 —	—	Senerbier	—	—
» » 1900	— —	—	Mariupolitana	—	419 —
Banca e Londra	76 7/8	—	Thomson	—	800 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	125 —	125 50
» rescindere	53 —	—	De Beers	307 50	310 50
» 4 0/0	57 —	—	Chartered	15 50	16 —
Credit Lyonnais	1095 —	1098 —	Ferrovia	54 75	54 25
Ambsiana	—	660 —	Badische	16 —	—
Rend Espagnole	362 —	362 —	Deodepart	—	—
Hanguer	362 —	364 —	Goldo Field	41 —	—
Rio Tinto	1546	1550	Gerold	—	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà Fili Chiarella — (Compagnia drammatica Ferrero-Palmarini-Pieri-Celli) — Ore 20.45: *La presa di Berg-Op-Zoom*, commedia in 4 atti di Sacha Guitry — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fili Chiarella — (Compagnia d'operette cavalier Vitali — Ore 20.45: Donna Juanita, operetta in 3 atti, di Suppè. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia «La Risata». — Ore 20.45: Tira e molla, bizzarria comico-fantastica. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TRIANON. — Ore 21: Il dott. Burio coi suoi celebri esperimenti.

CINEMA SPLENDOR. — *Entre Journal*; *La morte di una spia*, cine-dramma in tre atti, interpretato da Jeumard, della Comédie française.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera, «Primo Cattica».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC. — Rassegna Opere - Salone Biriiardi Italiani e francesi - Bocciate - Esercizioni.

ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella) — 15-25 Maggio, ore 8-19.

Scadenze del 31 Maggio

I signori associati il cui abbonamento scade il 31 Maggio sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MENSILE
Nel Regno	L. 18,50	9,25	4,35	1,50
All'Estero	» 35,50	17,75	9 —	3,25

Abbonamento straordinario dal 1° Giugno al 31 Dicembre 1915

L. 9,65

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Un manifesto dei tranvieri scioperanti dell'"Astese-Monferrina"

Asti, 21, notte.

In risposta alla circolare dell'ing. Valeri, Amministratore delegato della Società Astese Monferrina, il Comitato degli scioperanti ha pubblicato oggi il seguente manifesto volante:

Cittadini,

Il Comunicato dell'ing. Valeri, Amm. Delegato della S. A. M. giunge un po' tardivo, ma sempre in tempo per dimostrarvi che le responsabilità della lunga vertenza ricadono tutte sulla Direzione. Noi vi ripetiamo qui, a fronte alta, immutabili nel nostro impegno morale, che quanto fu da noi portato a vostra conoscenza chiaramente, esplicitamente durante lo sciopero corrisponde alla situazione reale che si è venuta di giorno in giorno creando e modificando; e di ciò tutte le Autorità Amministrative e Politiche della Provincia interessate possono far fede di fronte a chicchessia.

Non dunque da «lepide insinuazioni e intimidazioni» noi siamo colpevoli, bensì di parole, fatti, scritti, sacrifici intesi a combattere l'infido e dissimulatore avversario. Ci aveva troppo bene trastullati per tanto tempo, perchè il suo giuoco potesse continuare durante la nostra agitazione. E fatti, circostanze, contraddizioni e ritrattazioni del signor Direttore hanno confermato il nostro atteggiamento. Mai abbiamo negato all'ing. Valeri il diritto di «ispirarsi unicamente ai doveri del suo ufficio»; ci rammarichiamo soltanto che si doveri imposti dall'equo trattamento siasi sempre ispirato con la dolce speranza che l'astensionismo formidabile delle Società tramviarie d'Italia, la imbecillaggine del personale ed anche la guerra avrebbero abrogato quasi la legge 14 luglio 1913 N. 833. A chi poi scrive di insinuazioni e intimidazioni raccomandiamo infine di meditare lungamente su quello contenute nei due penultimi periodi del comunicato;

«La S. A. M. non ha fino ad ora rimunerato il capitale impiegato». Non vogliamo essere feroci: osserviamo tuttavia che la S. A. M. non è sorta ieri e i dividendi giustamente distribuiti ai signori azionisti sono andati a formare altri capitali, mentre i tramvieri invocavano dal Parlamento una legge che togliesse dalla abbiezione gli agenti di un servizio pubblico. Orbene, poi che l'on. Ciuffelli, ministro dei LL. PP. ha firmato davvero il nostro regolamento e quindi con le maggiori e severe norme disciplinari avremo anche dei modesti benefizi, siamo lieti che sia convocato il Consiglio d'amministrazione della Società per l'esame obbiettivo della situazione», esame prejudicato fino ad oggi a danno del personale e della cittadinanza dalla lusinghe, dalle minaccie, dalle promesse non mantenute. Cittadini, giudicate!

Un manifesto della Giunta socialista di Alessandria per la preparazione civile

Alessandria, 21, notte.

Questa sera, per cura della giunta municipale è stato affisso il seguente manifesto:

«Cittadini! L'intervento dell'Italia nella guerra europea si può considerare ormai un fatto compiuto. L'amministrazione municipale di Alessandria, che emana direttamente dal proletariato socialista, ha finora preso parte all'azione popolare intesa a deprecare la guerra. Oggi, però gli eventi ci costringono ad abbandonare ogni discussione pubblica in proposito e ci imponegno il dovere di cooperare affinchè il paese dia ai combattenti, ai feriti e alle loro famiglie e a tutti i colpiti dalle conseguenze della guerra l'assistenza e il conforto che cure di socialista non può certo negare anche per l'assenza profondamente umanitaria della nostra dottrina. L'amministrazione comunale fari quanto deve e quanto può e accetterà gli aiuti materiali e consigli da qualunque parte vengano, sempre, allo scopo di lenire gli inevitabili dolori della guerra, sopratutto penosi, ai più umili. In questo intanto, doveroso e nobile, noi chiamiamo all'opera tutta la cittadinanza».

Un Comitato di preparazione civile
A Cuneo

Cuneo, 21, notte.

Il presidente dell'Associazione Liberale Democratica, su invito e interessamento di qualche autorevole componente il sodalizio, ha preso l'iniziativa di costituire anche in Cuneo un comitato di preparazione civile specialmente per venire in aiuto e soccorso alle famiglie dei richiamati. All'adunanza preparatoria saranno invitati tutto indistintamente le associazioni cittadine. La giunta municipale aderirà al movimento, poniendosi a disposizione dei promotori per ogni eventualità.

Una patriottica seduta al Consiglio comunale di Savona

Savona, 21, notte.

Sotto la presidenza del nostro sindaco, nav. Filippetto Bocchi, si è svolta una patriottica seduta comunale. Mancava completamente la minoranza socialista. Il sindaco aperta la seduta, si levò e così fecero tutti i consiglieri. Egli pronunciò un patriottico discorso inviando un affettuoso saluto ai consiglieri comunali richiamati e dicendosi orgoglioso di saperli soldati al servizio della Patria. Un altro saluto inviò pure a tutti i cittadini sotto le armi con l'augurio vivissimo di vittoria. Tra gli applausi venne quindi deliberato un telegramma di devozione e ammirazione al Sovrano.

Quindi, dopo lunga discussione, vennero respinte le dimissioni dei consiglieri socialisti Guerrazzi, Bonichi e avv. Lorenzo Molzo.

Dalla Camera di commercio di Savona fu inviato un patriottico saluto al ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 21 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)		61,05
» 3,50 0/0 » (1907)		60,80
» 3 0/0 lordo		58,—
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali 1912		98,74
» » » » 1913-14		98,61

Obbligazioni

Obbligazioni

ULTIME NOTIZIE

Una Nota ufficiosa tedesca
sull'atteggiamento dell'Italia
Importante successo francese

(Servizio speciale della STAMPA)

La "nota,,
della "Norddeutsche Allgemeine Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

L'ultima illusione dei giornali e della pubblica opinione tedesca è caduta. Quelli che credevano ancora a una forte opposizione nella Camera italiana contro la guerra oggi, constatando l'entusiasmo dei rappresentanti del popolo italiano nella sicura sede, devono inchinarsi dinanzi alla realtà e incominciano anch'essi a calcolare le proprie forze contro il nuovo nemico. I commenti dei giornali tedeschi non sono ancora rilevanti, poichè oggi hanno ceduto il campo al giornale del ministero degli esteri, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che pubblica una lunga nota ufficiosa nella quale per la prima volta il Governo tedesco prende la parola, dopo il discorso del Cancelliere Bethmann Hollweg, per confutare il punto di vista del Governo italiano. E' dunque una specie di risposta al *Libro Verde*, e come tale la nota deve essere riprodotta integralmente. Essa dice:

« *Il trattato della Triplice Alleanza stabiliva che il casus foederis si manifestasse contemporaneamente fra le tre Potenze quando una o due delle contraenti, senza provocazione, venisse attaccata da due o tre grandi Potenze e venisse coinvolta in una guerra. Dopo l'attentato di Sarajevo, quando l'Austria-Ungheria fu costretta a procedere contro la Serbia per farla finita colle continue minaccie da parte di mestatori panserbi, la Russia si frammise mentre ancora la Germania, a richiesta della Serbia, si sforzava di comporre amichevolmente il minacciato conflitto tra Vienna e Pietrogrado. La Russia provocò così la guerra mondiale* ».

« *La provocazione proviene, quindi, dalla Russia. Tuttavia il Governo italiano, affermando che l'Austria-Ungheria avesse aggredito la Serbia causando in tal modo l'intervento della Russia, non considerò il casus foederis. Esso affermò, anzi, che il Governo austro-ungarico, non avendo notificato all'Italia in precedenza l'ultimatum alla Serbia, si era reso colpevole di avere trasgredito all' articolo 7 del trattato di alleanza. Questo articolo obbliga l'Austria-Ungheria e l'Italia a una precedente intesa ed a reciproci compensi nel caso in cui una delle due Potenze si vede obbligata a mutare, lo stato quo nei Balcani, per mezzo di una temporanea o durevole occupazione. Il richiamo dell'articolo 7 sarebbe fondato se l'Austria-Ungheria avesse pensato ad un aumento di territorii nei Balcani. Invece, Vienna aveva già prima dello scoppio delle ostilità dichiarato a Pietrogrado e a Roma che l'Austria-Ungheria non tendeva ad un'azione per un aumento di territorio a danno della Serbia.*

« *Le due Potenze centrali belligeranti sarebbero, quindi, state in diritto di non riconoscere il pretesto dell'Italia contro il suo dovere di alleata. Tuttavia, comprendendo lealmente la non facile situazione interna ed esterna dell'Italia, esse preferirono accettare la unilaterale interpretazione del trattato e accontentarsi della dichiarazione di benevola neutralità, alla quale indubbiamente il trattato faceva obbligo.*

« *Benchè l'articolo 7 contempli il caso di compensi solo quando si tratti di aumenti di territorio, il Governo austro-ungarico si dichiarò tuttavia fondamentalmente pronto, in vista della possibilità di un mutamento di possessi territoriali causati dalla guerra, a pensare all'eventualità di compensi. Dopo la morte del marchese Di San Giuliano si manifestò sempre più che in Italia vi erano rilevanti forze per ottenere dalla Monarchia degli Asburgo dei compensi per mantenere la neutralità. Il Governo italiano cominciò ad armare e cogli armamenti aumentarono le pretese degli irredentisti, dei repubblicani e dei francofili. Presto non si trattò più della pretesa del Trentino, ma degli acquisti di altre antiche terre austriache poste al confine meridionale della Monarchia, come premio affinchè l'Italia non staccasse alle spalle la sua alleata impegnata in ardenti battaglie.*

« *Nello sforzo naturale di tenere lontana l'Italia dalla guerra e di mantenere le relazioni italo-austriache sopra una nuova amichevole base, il Governo tedesco non ha lasciato nulla di intentato per addivenire ad accordi fra l'Austria e l'Italia. Le trattative procedettero lentamente. Esse vennero rese più difficili fin dal principio dal desiderio del Governo italiano, il quale pretendeva che una cessione di territorio dovesse essere subito posta in atto. Per distruggere la diffidenza palese di questo desiderio il Governo tedesco, il 19 marzo 1915 diede la propria garanzia per l'adempimento dell'accordo, subito dopo la guerra. Alla prima precisa offerta dell'Austria, alla fine del marzo 1915, la quale già prevedeva la cessione del territorio italiano del Tirolo meridionale, il Governo italiano non rispose, ma solo l'11 aprile fece note le proprie pretese al Governo austriaco, cioè esigeva:*

« *Assoluta cessione del Trentino sulla base dei confini fiscali nell'anno 1811, nei quali è inclusa la città tedesca di Bolzano, la quale si trova fuori del territorio italiano; rettifica dei confini a favore dell'Italia sull'Isonzo, con la inclusione di Gorizia, Gradisca e Monfalcone; trasformazione della sua hinterland fino ai confini dell'Isonzo, e di Capo Istria e di Pirano in stato libero indipendente; cessione del gruppo delle isole Curzolari (Lissa, Lesina, Curzola) e Lagosta, Cazza e Meleda.*

Tutte queste cessioni dovevano compiersi subito. Gli abitanti della parte di territorio ceduto appartenenti all'esercito e alla marina dovevano subito essere rilasciati. Inoltre l'Italia chiedeva la piena sovranità su Valona e sull'isola di Sasseno con l'hinterland e il disinteressamento dell'Austria in Albania. Del canto suo l'Italia offriva una somma di duecento milioni di franchi come pagamento di tutte le imposte, e si impegnava a rimanere durante tutta la guerra neutrale. Essa poi doveva rinunciare a far valere le sue pretese di compensi in base all'art. 7 del trattato della Triplice Alleanza per tutta la durata della guerra, e chiedeva all'Austria una eguale denuncia in riguardo dell'occupazione italiana delle isole del Dodecanneso.

« *Benchè queste pretese oltrepassassero la misura di quanto l'Italia poteva chiedere per il soddisfacimento delle sue aspirazioni, il Governo imperiale e reale non troncò le trattative, ma pensò di venire a una intesa col Governo italiano. Il Governo tedesco fece quanto era nelle proprie forze per indurre il Governo italiano a moderare le sue pretese, la cui incondizionata accettazione avrebbe offeso i giusti interessi e anche la dignità della Monarchia austro-ungarica. Mentre queste trattative erano ancora in corso, l'Ambasciatore italiano a Vienna dichiarò improvvisamente, il 4 maggio scorso, al Governo d'Austria-Ungheria che l'Italia considerava come rotto il trattato di alleanza coll'Austria-Ungheria a causa del contegno dell'Austria contro la Serbia nell'agosto dello scorso anno. Contemporaneamente, l'Ambasciatore dichiarava di ritirare tutte le offerte fatte fino ad allora dal proprio Governo. Questa denuncia del trattato, che doveva ancora avere vigore fino al 1920, si riferiva quindi ai critici giorni del luglio dello scorso anno ed era in contrasto, non soltanto colla benevola e amichevole dichiarazione del Re d'Italia nell'agosto 1914 e del suo Governo di allora, ma anche colle pretese di compensi artificiosamente avanzate dal Governo italiano in base all'art. 7 del trattato.*

« *Non investigheremo se le persone dirigenti del Gabinetto italiano si siano lasciate attrarre da un avvicinamento verso i nemici degli alleati d'Italia, avvicinamento rinforzato da accordi segreti, oppure se cedettero alle pressioni dell'opinione pubblica che si era volta sempre più contro le Potenze centrali eccitata continuamente dai giornali al soldo dello straniero. Quanto all'Impero tedesco, il Governo italiano partecipò a Berlino la dichiarazione fatta a Vienna il 4 maggio. Un ultimo tentativo per impedire che la nostra alleata passasse nel campo nemico venne compiuto il 10 maggio con le ampliate concessioni del Governo austro-ungarico fatte il 18 maggio dal Cancelliere al Reichstag.*

« *Questo è il corso storico degli avvenimenti. Dopo questa nuda esposizione delle cose, nessun Libro Verde potrà dimostrare che se il Governo italiano offerse le armi contro i suoi alleati, ciò non avvenga senza strappo al suo dovere di alleato e solo per un aumento di territorio che venne volontariamente offerto al popolo italiano con ogni possibile garanzia e senza spargimento di sangue* ».

"Il pericolo è imminentissimo
ma c'è ancora pace...,,
Le dichiarazioni di Salandra e la stampa di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

La Neue Freie Presse rileva che dalle dichiarazioni dell'on. Salandra risulta essere stata denunciata soltanto l'alleanza fra l'Italia e l'Austria, ed osserva che finora si credeva che patti della Triplice Alleanza fossero stati stipulati in unico trattato; tuttavia, dopo l'ultimo discorso del Cancelliere germanico, non si dubita che la Triplice Alleanza sarà sciolta completamente.

L'ufficioso Fremdenblatt scrive: « *La guerra non è ancora scoppiata, ma il pericolo è imminentissimo. Quanto avvenne ieri alla Camera italiana esclude ogni dubbio. L'Austria si trova sull'orlo del conflitto armato coll'Italia. Ma finchè non subentrano decisioni irrevocabili, asteniamoci dal dare sfogo a legittimi risentimenti. Fino all'ultimo istante non dimenticheremo che fra l'Austria e l'Italia regna ancora la pace. Ora rinunciamo alla critica degli strani ragionamenti con cui l'on. Salandra volle giustificare la progettata aggressione contro le alleate, soltanto rileveremo che è riesce difficile trovare un nesso nell'asserzione di Salandra, che cioè dall'ultimatum austriaco alla Serbia è risolto il problema delle rivendicazioni nazionali italiane* ».

L. W.

Imponenti manifestazioni a Sassari

Sassari, 21, notte.

Oggi imponentissimi cortei hanno percorso la città preceduti da numerose bandiere nazionali e dalla Triplice Intesa al suono e al canto di inni patriottici. Vennero fatte entusiastiche dimostrazioni ai consolati di Francia, d'Inghilterra e del Belgio. Il console del Belgio rievocò il sacrificio della piccola generosa nazione fra insoperate acclamazioni. In tutte le case della città sventola il tricolore.

Un lungo colloquio tra D'Avarna e il conte Forgach
L'indisturbata partenza degli italiani da Vienna

VIENNA, 21, notte.

Il « Fremdenblatt » dice che ieri l'Ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna si è recato al ministero degli Esteri e si intrattenne per tre quarti d'ora col capo-sezione conte Forgach.

La « Zeit » rileva che molti ragguardevoli sono partiti da Vienna, però spontaneamente, senza per consiglio del Comitato generale. La popolazione è tranquillissima. Non si sono verificati atti ostili contro gli italiani che ancora si trovano a Vienna e che partono con tutti i treni verso il confine.

L. W.

Un gran Consiglio dei Ministri
a Vienna
Francesco Giuseppe riceve Tisza e Stuergke
Il Consolato italiano di Budapest protetto dalla truppa

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 21, notte.

Informazioni telegrafiche da Vienna annunziano che stanotte ha avuto luogo un importantissimo Consiglio dei Ministri. Vi partecipò anche Tisza, chiamato telegraficamente da Budapest. Stamane l'Imperatore ha ricevuto Tisza e Stuergke. Si segnalano da Budapest grandi dimostrazioni avvenute ieri sera appena conosciuto il voto alla Camera italiana. La truppa impedì che fosse attaccato il Consolato italiano.

Dalla Germania non giunge notizia di incidenti degni di nota. Domina un sentimento di profonda impressione ed anche di abbattimento. I commenti violenti dei giornali dicono che la Germania odierà sopratutto gli uomini colpevoli che condussero l'Italia alla guerra.

I commenti dei giornali viennesi, ad eccezione dell'ufficioso Fremdenblatt, usavano stamane, dalla Neue Freie Presse alla Zeit, parole più aspre e furenti contro il nostro paese. Ormai è inutile, a quest'ora estrema, riportare esattamente le parole dei giornali.

I giornali della Svizzera francese hanno stamane parole di viviss ima simpatia per l'Italia e la giusta guerra che sta per iniziare. I giornali della Svizzera tedesca si astengono da ogni commento limitandosi a dedicare pagine intere ai telegrammi da Roma.

G. D.

Il Municipio di Trieste
sciolto
Il tricolore sulla torre di San Giusto

VENEZIA, 21, notte.

A proposito della notizia da Udine, data dall'Agenzia Stefani circa l'interruzione da parte dell'Austria delle comunicazioni ferroviarie e postali al confine, mi consta che ogni comunicazione per Trieste è interrotta anche per via di terra ed è tolta pure definitivamente da e per Trieste qualsiasi comunicazione telefonica e postale; rimane solo il servizio telegrafico.

Giunge notizia da Cervignano che, per ordine dell'autorità militare austriaca, è stato divelto mezzo chilometro di binario della linea Trieste-Monfalcone-Cervignano-Venezia.

Il municipio di Trieste è stato sciolto. L'amministrazione civica è passata nelle mani del Governatore, barone Fries. Dal confine si ha notizia che l'Austria ha cominciato da varii giorni a rimuovere reparti di truppe appartenenti alla « Landsturm » e alla « Landwehr ». Si ha pure notizia che nel cantiere di Monfalcone si lavora febbrilmente giorno e notte. Stamane, sulla Torre di San Giusto, a Trieste, è apparso un vessillo tricolore innalzato di nottetempo. I gendarmi hanno disperso la folla, che stava ammirando la bandiera italiana, e la bandiera, naturalmente, è stata tolta.

Henderson capo del partito operaio
farà parte del Ministero

Londra, 21, notte.

In una riunione operaia tenuta a Hull fu annunziato oggi che Artur Henderson, capo del partito operaio e membro del Parlamento, farà parte del Gabinetto in qualità di presidente del Local Governament Board.

(Ag. Stefani).

"Tua cugina Marianna ha sposato Vittorio,,
La commossa esultanza parigina per l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Si era annunziato che quest'oggi il Presidente del Consiglio avrebbe fatto delle dichiarazioni sulle deliberazioni del Parlamento italiano, ma non se fu nulla e la discussione si svolse quasi interamente sulla questione dei grani.

La popolazione di Parigi è assetata di notizie; la popolazione di Parigi corre oggi alle informazioni, ai telegrammi dei giornali con una fuga, un interessamento che ricordano quelli delle ultime giornate di luglio che precedettero la mobilitazione. Ma qualche cosa è mutato nell'anima di questa folla. Allora lo spasimo di una terribile attesa la torturava, il sentimento dei tragici giorni vicini stringeva ogni cuore e in tutti era una febbre e un'angoscia. Oggi quello che commuove Parigi è la fiducia e la speranza. Le deliberazioni dell'Italia sono accolte come una promessa.

E un'altra cosa è mutata in questo tepido maggio velato, ben diverso dall'estate infocata dell'anno scorso: la voce della capitale. Allora da mane a sera era un urlio continuo, tempestoso, di venditori di giornali, un frastuono pazzo che aggiungeva incubo a incubo; oggi le notizie si divulgano per i boulevards, per le vie e per le piazze quasi silenziose. Qualche giornalaio si arrischia, è vero, ad offrirvi la *Presse* e la *Liberté* ad alta voce, ma il tono è sommesso e ben lontano dallo schiamazzo e subito si affievolisce alla vista del primo agente ammonitore. Alla sera le strida annunziatrici dei venditori sono scintillio in certi punti dei boulevards da annunzi luminosi. La notizia dell'Italia appaiono così al pubblico scritte in fiammelle o lampadine elettriche e non se ne è più assordati, ma piuttosto abbagliati.

La folla commenta animata, ma calma. Qualche donna poco versata negli usi parlamentari ne chiede al marito la spiegazione e l'uomo spiega che in Camera italiana ha fatto un gran gesto nobile e fiero. Vede una piccina di dieci anni con un fascio di giornali. La minuscola giornalaia per il momento non si cura di offrire i suoi fogli ai passanti ed è tutta assorta a leggere i dispacci che vengono da Roma e che sono pubblicati in grassetto bene in vista nella prima pagina. Una popolana dice in un crocchio:

— Oh, la bella notizia! Voglio comunicarla a mio figlio, il quale, poveretto, come sapete, è stato fatto prigioniero e si trova in Germania. Ciò lo riconforterà.

Poi, siccome qualcuno osserva che difficilmente una notizia simile potrà andare al di là del Reno, la donna, punto sgomentato annunzia di aver trovato l'espediente:

— Scriverò così — ella dice. — « Tua cugina Marianna ha sposato Vittorio », e il ragazzo capirà.

Un panciuto consumatore è seduto al tavolino di un caffè. Egli dice: « Ho sempre detto che l'Italia sarebbe stata con noi... ». Naturalmente, udesso che la cosa è fatta, tutti l'avevano predetta. E intorno si grida: « Brava l'Italia! ».

Un operaio, all'angolo di via Drouot, si avvicina ad un onesto borghese che ha in mano il giornale:

— E' vero, signore, che l'Italia è con noi?

— Sì, guardate: 407 voti contro 74.

L'operaio guarda la notizia, tocca il berretto in segno di saluto, e dice: — Tanto meglio, grazie... — E si allontana.

In un angolo, ad un commerciante che chiede notizie, si risponde: — L'Italia si mette in marcia... — Tanto meglio!

E tutti sono contentissimi. I parigini sanno che non bisogna abbandonarsi al delirio e tutte le dimostrazioni si svolgono senza chiasso, senza fermento. Insomma, la folla parigina ha domato i suoi nervi e a determinare questa folla alla saviezza non sono stati i soli agenti di pubblica sicurezza e lo stato d'assedio; essa ha assistito a tanti drammi da dieci mesi in qua, che questa folla ha acquistato un po' il sangue freddo dei combattenti agguerriti. Parigi ha veduto arrivare gli Zeppelin senza spavento e ha assistito ai fortunati eventi senza delirio.

Ieri, però, durante una *matinée* all'Opéra Comique, vi fu un momento di grande entusiasmo. Era stato appreso, dopo l'ultimo atto dello *Chemineau*, il voto della Camera italiana. Subito il direttore dell'Opéra Comique ne ha fatto fare l'annunzio al pubblico da un artista, il signor Albert. L'artista, vestito da soldato disse: « Signore e signori, da qualche istante l'Italia è nostra alleata! ». Tutta la sala un fremitissima e il pubblico si è alzato gridando: « Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva gli Alleati! ». Numerosi soldati convalescenti, che assistevano alla rappresentazione, univano i loro applausi a quelli della folla e la marcia reale italiana fu suonata due volte lungamente acclamata da tutti gli spettatori in piedi.

Con le bandiere italiane e con le coccarde italiane hanno pure fatto la loro apparizione nei negozi i ritratti del Re d'Italia, del Duca degli Abruzzi e del generale Cadorna e le immagini dei nostri alpini e dei nostri bersaglieri. Il Consolato italiano è invaso da una folla di richiamati e i partenti mostrano una grande serenità e dicono unanimemente: — Andremo fino alla fine!

ERNESTO RAGAZZONI.

La totalità del massiccio di Lorette
e dei suoi contrafforti
è in possesso dei francesi

PARIGI, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I rapporti complementari mettono in rilievo l'entità dell'insuccesso subito dai tedeschi durante il loro attacco della notte del 20 al 21 a nord di Ypres. Il numero dei prigionieri da noi fatti raggiunge i 160. Abbiamo preso parecchi lanciabombe. Più di cinquanta cadaveri tedeschi sono stati contati sul terreno.

Durante il tempo divenuto migliore, le nostre truppe hanno proseguito nelle pendici meridionali di Notre Dame de Lorette un attacco, che ha dato brillanti risultati. Esso si sono impadronite dell'opera tedesca detta « la bianca via », situata sul ciglio dei contrafforti meridionali del massiccio di Lorette, non il nemico tiene ancora parzialmente. Da questo punto i tedeschi con le loro mitragliatrici, infilacciavano la nostra azione lungo sull'altipiano che ad ovest di Souchez. La totalità del massiccio di Lorette e dei suoi contrafforti difesi dal nemico da oltre sei mesi con una estrema asprezza è ora in nostro potere. Abbiamo d'altra parte conquistato in parte di Ablain Saint Nazaire, che collega la posizione della « bianca via » all'estremità nord-est del villaggio ove i tedeschi sono ancora. Durante questa azione abbiamo fatto più di 250 prigionieri, tra cui parecchi ufficiali, e preso un cannone. Il nemico ha risposto al nostro successo con un violentissimo bombardamento, ma non ha contrattaccato.

Giornata calma sul resto del fronte.

Gli austriaci comunicano
d'aver arrestata la controffensiva russa

Vienna, 21, notte.

Il comunicato ufficiale di oggi a mezzogiorno dice:

Sul fronte della Galizia centrale i combattimenti continuano. I distaccamenti russi che si trovavano ancora nel settore del San, scendendo a Seniawa, sulla riva occidentale del fiume, furono respinti al di là del fiume stesso. Ad est di Jarosiaw le truppe alleate respinsero alcune avanzate tentate da considerevoli forze nemiche con sanguinose perdite da parte del nemico. Il numero dei prigionieri aumenta ancora. Con violenti combattimenti notturni le nostre truppe presero d'assalto la posizione russa ad est di Drohobycz e conquistarono la località di di Neudorf facendo 1800 prigionieri. La controffensiva russa in direzione di di là del Dnijester, nella Galizia orientale, fu arrestata sulla linea del Pruth. I tentativi nemici di sbucare nei pressi di Kolomea fallirono tutti. Gli attacchi contro questa testa di ponte furono respinti con gravissime perdite da parte del nemico. Nei combattimenti sulle montagne di Kicicc, che sono continuati ancora su qualche punto, furono fatti finora 1000 prigionieri.

(Ag. Stefani)

Invito alla Romania
Un dispaccio della Lega italo-romena al presidente della Lega romeno-italiana

Roma, 21, notte.

La Presidenza della Lega Italo-Rumena ha inviato a S. E. Filippescu, Presidente della Lega Rumeno-Italiana a Bucarest il seguente telegramma: « Nel giorno memorando, in cui il Parlamento italiano, interprete del pensiero nazionale, acclama il compimento degli storici e fatali destini della Patria, l'anima d'Italia si volge alla sorella Romania confidando che, nell'ora suprema, non mancherà all'appello del sangue nobilissimo comune e nel nome immortale di Roma sarà con noi per l'eterna gloria e grandezza dei due popoli. Per la Presidenza della Lega Italo-Rumena: Ammiraglio Bettòlo - Principe Di Scalea - Deputato Artom ».

Il compiacimento inglese

Londra, 21, notte.

Il *Daily Express* scrive:

« L'intervento dell'Italia nella guerra è di una immensa importanza pratica e sentimentale. L'assistenza materiale che essa potrà dare agli Alleati rende la loro vittoria sicura ».

Il *Daily Graphic* dice:

« L'Italia, fedele alle sue migliori tradizioni, lotta per la libertà ».

Il *Daily Chronicle* rileva:

« Non è prematuro esprimere l'intensa soddisfazione non solamente di contare tra i nostri alleati l'Italia, paese col quale abbiamo tanti vincoli di sincera amicizia, ma anche di vedere la grande nazione che detta un contributo unico alla civiltà del mondo prendere alla sua volta posto in difesa della civiltà ».

I socialisti ufficiali
si mettono a disposizione del Governo
per l'assistenza civile

Roma, 21, notte.

Il gruppo dei deputati socialisti ufficiali, riunitosi in una sala di Montecitorio, dopo aver inteso Costantino Lazzari, che portava il pensiero della Direzione del partito, ha deliberato, tra l'altro, di diramare a tutte le sezioni un invito a mettersi a disposizione del Governo per l'assistenza civile e per l'assistenza alle famiglie dei richiamati. La riunione è continuata fino a tarda sera. Non è improbabile che si decida la pubblicazione di un manifesto, nel quale si invita il proletariato a collaborare alla causa nazionale.

Il compromesso dell'Italia
coll'Intesa
secondo l'"Idea Nazionale,,

Roma, 21, notte.

L'« Idea nazionale » accennando alla parte dell'azione diplomatica dell'Italia cogli Imperi centrali dall'inizio della guerra ad oggi non documentata nel « Libro Verde », di recente pubblicazione, cioè lo svolgimento dei rapporti italo-germanici pubblica alcune informazioni dando nuovi particolari sui questi rapporti e sull'accordo stipulato coll'Intesa.

« All'interessamento dimostrato dal Governo italiano per le future sorti del Belgio si è accennato più volte — scrive l'« Idea Nazionale », — nelle ultime settimane. Parve che questa questione di vitale interesse europeo sia stata lietamente nelle trattative per gli accordi italo-austriaci. Ma alcuni personaggi autorevoli da noi interrogati in proposito ci hanno assicurato che l'on. Sonnino ha voluto escludere dal « Libro Verde » tutto ciò che non abbia strettissima attinenza col problema centrale delle nostre discussioni con Vienna.

« Del Belgio la diplomazia italiana e la diplomazia austro-tedesca, — secondo le informazioni del giornale nazionalista — avrebbero trattato solo incidentalmente e in un solo momento, cioè quando parve che la Germania oltrechè proporre la propria mediazione fra l'Italia e l'Austria parve volesse iniziare pratiche per un accordo a tre. Fu appunto in quel momento, e per un solo momento, che a Berlino si affacciò la ipotesi che l'Italia potesse impegnarsi in cambio di altri impegni della Germania a ratificare l'annessione del Belgio alla Germania. Ma su questo punto il Governo italiano rifiutò di discutere anche in via incidentale, in altre occasioni poi ha avuto modo di far intendere al Governo tedesco che l'Italia non avrebbe mai potuto acconsentire al sacrificio di un paese libero e indipendente la cui sicurezza e indipendenza erano garantite da trattati internazionali che l'Europa intera, eccettuata la Germania, non giudicava affatto decaduti ».

L'« Idea Nazionale » pubblica le seguenti indiscrezioni che il giornale nazionalista afferma di avere avuto da buona fonte: « E' noto che il compromesso fra Roma, Parigi, Londra e Pietroburgo fu firmato il 25 del mese scorso con scadenza a un mese, cioè il 25 p. v. Il punto fondamentale di questo accordo è l'ammissione dell'Italia nel famoso patto di Londra in cui gli alleati si impegnano a non concludere la pace separata. Tale vincolo non costituisce un peso per noi che entriamo in campagna dopo dieci mesi di guerra, ma è una garanzia nel senso che le Potenze dell'Intesa saranno solidali con noi, così durante tutto il conflitto come alla stipulazione della nuova pace europea. Quindi gli accordi contemplano i vari problemi vitali per la nostra sicurezza militare, per la nostra espansione territoriale ed economica sulle Alpi, nell'Adriatico e nel Mediterraneo, cioè:

1.o Acquisto del Trentino sino ai confini strategici; 2.o libertà d'azione nell'Adriatico, realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali nel senso più largo a Trieste, nell'Istria, in Dalmazia fino al Narenta; 3.o riconoscimento del possesso di Valona e dei nostri diritti nell'Albania meridionale, compartecipazione all'eredità ottomana in Asia Minore in proporzione pari a quella delle altre Potenze; 4.o rettifica dei confini in Tripolitania, sia dalla parte dell'Egitto come dalla parte della Tunisia per modo che vicino nel nostro dominio alcuno via carovaniera al capitale importanza per il traffico fra l'interno e la costa; 5.o accordi di carattere economico per tutta la durata della guerra.

Le maestre delle scuole rurali di Asti
in agitazione

Asti, 21, notte.

Le maestre delle scuole rurali del nostro Comune, in numero di trentaquattro, hanno tenuto una riunione, nella quale, dopo avere discusso circa la deliberazione del C. P. S. di Alessandria in data 13 giugno 1914, con cui si approvava la deliberazione del Comune di Asti che provvedeva per la cessione dell'amministrazione delle scuole elementari del Comune stesso alla Provincia, approvarono il seguente ordine del giorno:

« Le Maestre delle scuole rurali di Asti, ritenuto che sull'accennata deliberazione 13 giugno 1914 si facevano salvi i diritti acquisiti dalle maestre insegnanti nelle scuole rurali del Comune di Asti in ordine allo svolgimento della loro carriera nelle scuole medesime; certo che gli accennati loro diritti acquisiti hanno fondamento sull'art. 5 del regolamento organico 13 luglio 1895, nonchè sull'art. 30 testo unico riguardante la nomina ed il licenziamento dei maestri approvato con R. Decreto 21 ottobre 1909, N. 451; affermano che i loro diritti di carriera debbono restar salvi anche col passaggio delle scuole elementari alla Provincia, non dubitando punto della intangibilità dei loro diritti acquisiti, pur preoccupandosi seriamente per l'avvenire della loro carriera se non interviene una voce di protesta, diretta a scongiurare gli eventuali e gravi danni; deliberano di continuare, sempre nei limiti della più stretta legalità, la già iniziata agitazione e quella d'intensificare il più che si può con tutti i mezzi permessi e segnatamente col portare i loro giusti reclami al pubblico a mezzo della stampa di tutti i partiti, e, occorrendo, di ricorrere, caso del caso, la tutela del loro buon diritto all'autorità del Consiglio di Stato, il tutto allo scopo di ottenere che venga conservata forza ed autorità per parte del Ministero alla deliberazione 13 giugno 1914 del C. P. S. di Alessandria, relativa ai diritti delle maestre, stata annullata tale deliberazione con Decreto 30 aprile p. p., in seguito ad informazioni avute, false ed ingiuste ».

Un arruolamento di volontari
per l'aviazione e la marina

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto da convertirsi in legge, col quale si stabilisce che a tutto il 31 dicembre 1915 il ministro della marina ha facoltà di concedere uno speciale arruolamento volontario della durata di sei mesi fra gli aviatori militari in congedo del Corpo reali equipaggi e fra i cittadini italiani che abbiano compiuto i 17 anni di età e non abbiano obblighi di servizio militare, i quali tutti siano provvisti di brevetto militare o almeno del primo brevetto di pilota di aeroplano rilasciato e omologato dall'Aero Club d'Italia. Coloro che possedessero i requisiti prescritti dalla legge 29 giugno 1913 per aspirare al grado di guardia marina o di sottotenente di complemento nei corpi militari della regia marina potranno ottenere la nomina a prescindere dalla condizione dell'esame di concorso e per il genio navale dall'esercizio professionale.

Media dei Cambi

Roma, 21 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio hanno stabilito la seguente media dei cambi secondo le comunicazioni della Camera di commercio di Milano, indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 pubblicato il 21 Maggio per il 22 Maggio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	108,47	108,52	Nuova-York	5,39	5,40
Londra	29,29	29,30	Svizzera	8,46	8,48
Berlino	130,91	130,96	Belgrado	119,75	119,95
Vienna	90,25	90,37	Cambio oro	100,25	100,37

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 22 maggio: — Francia 108,81 — — — 29,32 1/2 — Marchi 131,36 1/2 — Corone 90,68 1/2 — — — 5,38 — — Peseta carta 2,49 — — Lire oro 100,36 — — Argenti 111,10 1/2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzio Giovanni, gerente

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva depositata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi, nessun aumento
Una bottiglia posta L. 3 - Per posta L. 3,30; 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Bagnoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT" LAMPADE "MEZZO-WATT"
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità immediatamente
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI

DI PETTO RENI SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

Debolezza Virile
Deficiente sviluppo — Cura scientifica esterna, razionale, moderna di effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le cellule vitali, restaura l'organismo, ciò che non si ottiene né con cure interne, né elettriche, o lungo uso con delle sterili iniezioni, pillole ipofosfiche, è dovuto all'organismo. — Attestazioni ufficiali e certificati medici a disposizione.
UOMINI debol per eccessivo lavoro mentale (sarteneggi), età, nervosismo o altre cause, privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la vostra cura, che non ha eguali per potenza (efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza.
Dr. N. PARKER Co., Via Passarella, 3 — MILANO

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Nell'incanto dell'11 maggio corrente per la vendita del lotto 9 di terreno fabbricativo a villini della ex Piazza d'Armi, della superficie netta di mq. 1000,73, la vendita venne aggiudicata al prezzo di L. 35,25 al mq. 9781
Termine utile per aumento non inferiore al vigesimo: ore 11 del 27 maggio.
Il capitolato di condizioni è visibile presso il Civico Ufficio Legale, 64 cui sono accolte le offerte.

Per sole Lire 5
spedisconsi francobolli di porto metri 100 (pari a mq. 80) tappezzeria da carta colla bordura sufficiente per ogni locale. Disegni splendidi: — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis. 83
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 108 B.

VISITATE La grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta in Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72

PALCHETTI spec. SOVRAPPONIBILI di PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-12 — 149

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 25. — Scrivere Dr. Martin, via Spiga, 3, Milano. 48

Il Possessore del brevetto italiano N. 128013/161-108, concernente « Forno fusorio elettrico », desidera trattare con industriali italiani per vendere la proprietà del brevetto o cedere delle licenze. — Indirizzarsi alla firma « Schnerfels », S. Gumaelii Annonsbyra, Stockolm, Svezia. 5mm M

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT" LAMPADE "MEZZO-WATT" TIPI 50-260 VOLT 100-3000 CANDELE Si fornisce ogni quantità immediatamente — Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Pres. Tommaso, 16 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 902

GHIACCIAIE Sorbettiere • Bagni VENDO e AFFITTO BILETTI, Corso Duca di Genova, 9 9021

E' PERMESSO

dare un consiglio per risolidare la salute e per riacquistarla se si è perduta? Crediamo di sì, e perciò siate convinti che le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) guariscono in trenta giorni qualunque anemia, senza dare stitichezza. Migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime che avevano inutilmente esperimentato ogni sorta di rimedi e di iniezioni. Tonate anche in mente che tutti i disturbi dell'apparato digerente (cattive, stitichezza, pirosi, flatulenza, nervosismo, gastrica) migliorano rapidamente con uno o due flaconi della deliziosa e rinomatissima MAGNESIA S. PELLEGRINO.

« Sento il bisogno di attestarvi ogni mio ringraziamento. Ho provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO tanto per mio quanto per il mio bambino, e l'ho trovata il rimedio migliore di tutti gli altri; rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco; inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà ideari di ventre, non irrita lo stomaco né l'intestino. Ho preso contentissima la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) dopo d'aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, ed mi sento forte e se dicevano bene posso dire grazie alle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e a nessun altro rimedio. (Firmato): PISA BALDRATI CHIARINI, Via Aurelio Saffi, N. 29 - BOLOGNA ».

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia, in quale mi aveva fatto deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, ma senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto e benedirò sempre lei pel consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Per cosa mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevano nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei più sinceri ringraziamenti, e l'autorizzo a pubblicare questa mia dichiarazione, sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia e di qualsiasi debolezza fisica. In fede. (Firmata): MEDA FELICITA, Via Bidone, N. 17 - TORINO ».

« Ho largamente usata la MAGNESIA S. PELLEGRINO, sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione, in modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo, provocando deiezioni facili, semplicissime nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco. (Firmato): Dott. DANTI ANTONIO, Medico-Chirurgo di bordo ».

« Avevo provato tempo addietro un flacone delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) perchè mi sentivo anemica, debole, senza appetito e con digestioni difficili, e ne avevo avuto grande giovamento. Quest'anno causa il molto lavoro ebbi di nuovo gli stessi disturbi. Ho ripreso allora le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel), e mi sento forte, rinata, col mio abituale color rosso, mangio con appetito e digerisco benissimo. Ringrazio perciò l'inventore di tali pillole, perchè fra i tanti rimedi prima provati non ne ho trovato un altro che mi abbia fatto tanto bene come quello. In fede mi firmo (FIRMATO) SERVIDIO ANTONIETTA, Via Madama Cristina, N. 34 - TORINO ».

« Tengo a dichiararle che dalla MAGNESIA S. PELLEGRINO ebbi sempre ottimi effetti, tanto da ritenerla la migliore del commercio, e che prescriverò sempre in ogni occasion tutta lodata. (Firmato): Dott. NOBILE IPPOLITO, Medico-Chirurgo - MONTEGRINO (GENOVA) ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla SOCIETA' SALUS in MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,80 la cartina, L. 1,30 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 (cura completa di un mese). Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 54, Torino, L. 3,50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,50 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto sarà spedito al nostro domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Mercati e Commercio

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertero e C.
Operazioni dal 21 Maggio 1915.

	Cartelli	Kg.	Cgr.	Kg.
Organzini	4	—	—	802,18
Trame	»	1	»	85,07
Greggie	»	7	»	709,98
Lavoro	»	5	»	2565,02
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Cartelli 16			Cgr.	3001,00
Sete pesate	»	—	»	—
Sete rimaste	»	—	»	—
Totale Cartelli 16			Cgr.	3067,90

Cartelli entrati nei locali a tutto oggi

Partenti	N.	368	Cgr. 71358,88
Rimasti	»	13	» 691,04

Bestiame.

CARMAGNOLA, 19 — Buoi e manzi da macello, al mlr. L. 9,50 a 11,— — Buoi e manzi da lavoro 10,— a 12,— — Vitelli 11,75 a 12,75 — Muggia —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 6,— a 8,— — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno 35,— a 50,— — Capre —,— a —,— — Capretti 10,— a 14,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 1,— a 3,50 — Corne di vitello la qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2.a qualità 2,12 — Buoi 1,45 — Muggia e giovenche 1,40 — Vacca 1,30.

CHIVASSO, 19 — Manzi, al mlr. L. 14,— a 15,— — Vitelli 1.a qualità 13,— a 13,50 — Id. 2.a qualità 10,— a 12,— — Buoi 1.a qualità 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità 6,— a 6,50 — Muggia —,— a —,— — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 6,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, caduno, 420,— a 580,— — Vacche da riproduzione 350,— a 450,— — Vitelloni 30,— a 100,— — Maiali 30,— a 90,—.

FOSSANO, 19 — Buoi grassi da macello, al mlr. L. 9,50 a 10,50 — Buoi da lavoro 10,— a 11,— — Vitelli grassi da macello 10,50 a 12,25 — Vitelli da allevamento 12,— a 13,— — Vacche da redditio, per capo, 350 a 550 — Capelli 70 a 300 — Maiali lattonzoli, per coppia, 10,— a 40 — Id. da allevamento 25 a 35 — Id. grassi, al mlr. 2,— a 11,— — Carne di vitello, al chilo, 2,30 — Oue 1,95 — Prezzo medio dei vitelli, al mlr., 12,37.

Cereali.

CARMAGNOLA, 19 — Grano, al quintale, L. 21,— a 23,— — Segala 30,— a 32,— — Meliga 26,50 a 27,50.

CHIVASSO, 19 — Frumento, al quintale, L. 22,— a 23,50 — Meliga 29,— a 30,— — Pignolette 30,50 a 31,50 — Segala 33,— a 34,— — Avena 26,— a 28,— — Miglio 31,— — Fagiuoli bianchi 37,— a 48,— — Id. colore 33,— a 43,—.

FOSSANO, 19 — Frumento nuovo, al quintale, L. —,— a —,— — Id. vecchio —,— a —,— — Frumento al minuto, emina, 7,50 a 7,70 — Prezzo medio: per emina, 7,60; per quintale, 44,18 — Meliga nuova, per emina, —,— a —,— — Id. vecchia 4,40 a 4,70 — Segala 4,90 a 5,— — Fagiuoli 5,— a 5,50.

NOVARA, 20 — Frumento, al quintale, L. 22,50 a 23,50 — Orzo —,— a —,— — Avena 28,50 a 34,50 — Segale 34,— a 34,50 — Meliga 30,— a 31,— — Miglio 32,— a 33,— — Panicci 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— — Lupini —,— a —,— — Ravizzoni —,— a —,—.

VERCELLI, 18 — Frumento, al quintale, L. 21,50 a 22,75 — Segala 32,— a 33,— — Meliga 29,75 a 30,25 — Avena 33,50 a 34,50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 19 — Ordinario 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane fino non accendente il peso di un etto —,— — Pane misto 0,30 — Pane unico municipale 0,40 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CHIVASSO, 19 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. —,— — Id. marca TO 53,50 — Pane fino con accennato 62 grammi, al chilo, 0,55 — Id. eccedente 62 grammi 0,50 — Id. casalingo 0,40 — Paste semola, al quintale, 65,— — Id. di farina 62,— — Riso bianco 1.a qualità 40,— a 45,— — Id. 2.a qualità 37,— a 40,50.

MOSSANO, 19 — Pane casalingo, per quantità non inferiore a 5 chili, al chilo, L. 0,55 — Id. id., per quantità inferiore ai 5 chili, 0,55 — Id. bianco 0,50 — Pasta di semola (uso Genova), per quantità non inferiore al mlrio, 0,70 — Id. id., per quantità inferiore al mlrio, 0,70 — Id. di Napoli, per quantità non inferiore al mlrio, 0,77 — Id. id., per quantità inferiore al mlrio, 0,77 — Id. di mezza semola o comune —,—.

NOVARA, 20 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 35,— a 53,50 — Id. tipo unico 00 00 00,— a 52,50 — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 22,— a 23,— — Cruschello 23,— a 24,— — Riso mestrano 43,— a 44,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 37,— a 39,50 — Id. nocero 38,50 a 40,50 — Id. originario 36,— a 37,50 — Id. avarioto —,— a —,— — Risone mestrano 32,— a 37,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 33,— a 36,— — Id. lemmo 34,— a 37,— — Id. originario 29,50 a 33,50 — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagruna 23,— a 25,— — Pistino —,— a —,—.

VERCELLI, 18 — Risoni: Originario, al quintale, L. 32,50 a 33,50 - Originario ambrato —,— a —,— - Ostigliè vercellese 24,50 a 25,50 - Nostrano vercellese 24,75 a 25,50 - Bertone vercellese 24,25 a 25,50 — Risi semicimili: Originario 30,75 a 32,25 - Nostrano vercellese 32,50 a 34,75 - Bertone vercellese 31,50 a 34,— — Risi: Originario 31,50 a 33,50 - Mercantile vercellese —,— a —,— - Buono ordinario —,— a —,—.

Foraggio.

FOSSANO, 19 — Fieno, al quintale, L. 9,50 a 10,— — Paglia 5,— a 6,50 — Trifoglio, al mlrio, —,— a —,—.

CHIVASSO, 19 — Fieno maggengo, al mlrio, L. 0,80 a 0,85 — Ricetta 0,65 a 0,70 — Terzuolo 0,50 a —,— — Fieno nuovo —,— a —,— — Paglia 0,30 a 0,35.

CARMAGNOLA, 19 — Fieno maggengo, al mlrio, L. —,— — Paglia 0,50.

NOVARA, 20 — Maggengo, al quintale, L. 9,75 a 10,75 — Agostano 8,75 a 9,75 — Terzuolo 7,25 a 8,25 — Paglia di frumento, segale e avena presentata 4,— a 4,50 — Id. sciolta 4,— a 4,— — Paglia di riso presentata —,— a —,— — Id. sciolta 2,— a 2,50 — Erba —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 19 — Castagne fresche, al mlrio, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Uva —,— — Patate 2,20 a 2,50.

CHIVASSO, 19 — Mele, al mlrio, L. 2,— a 2,50 — Pinoli freschi —,— a —,— — Pere 5,— a 6,— — Albicocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Uva da tavola —,— a —,— — Patate 2,— a 2,50 — Cipolle 3,50 a 4,— — Carote 1,25 a 2,— — Pinoli —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Fagiuoli verdi —,— a —,— — Rape —,— a —,— — Cardi, al mazzo, —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cavoli, alla corrina, 2,25 a 2,50.

FOSSANO, 19 — Ortaggi in genere, al mlrio, L. 1,25 a 2,— — Patate 2,— a 2,25 — Frutta —,— a 7,25.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 19 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

CARMAGNOLA, 19 — Legna forte, al mlrio, L. 0,31 — Id. dolce 0,25.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 19 — Polli, alla coppia, L. 2,75 a 4,— — Capponi 5,— a 7,— — Galline 2,50 a 3,40 — Paperne 4,— a 5,— — Anitre 2,70 a 3,— — Piccioni 1,20 a 1,50 — Uova, alla dozzina, 0,85 a 0,90 — Burro, al mlrio, 2,— a 2,4— — Olio d'ulivo 1,7— a 2,2—.

CHIVASSO, 19 — Polli e galline, per coppia, L. 2,75 a 3,— — Capponi, caduno, 2,50 a 3,00 — Tacchini 4,— a 5,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 0,80 a 0,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2,15 a 2,45 — Id. 2.a qualità 2,80 a 2,—.

FOSSANO, 19 — Polli giovani, per coppia, L. 3,50 a 4,50 — Galline 4,— a 5,— — Capponi —,— a —,— — Anitre 5,— a 6,— — Colombi 0,90 a 1,20 — Uova, alla dozzina, 0,75 a 0,80 — Burro, al chilo, 2,20 a 2,40.

NOVARA, 20 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2,30 a —,— — Id 2.a qualità 2,10 a —,— — Gorgonzola fresca in latteria 1,20 a 1,25 — Id. maturo a magazzino 1.a qualità 1,70 a 1,80 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,60 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

Fallimenti

TORINO

— Olivotto Silvio, commestibili, Torino, via Lesseolo, 4. — Chiuso per insufficienza di attivo.

— Passigli Gustavo, carta, Torino, via San Massimo, 1. — Chiuso per riparto in base al 0,78 ai creditori chirografari.

— Morino Mario, impresario, Torino, corso Grosseto, 13. — Chiuso per riparto in base al 6 % ai creditori chirografari, essendosi realizzate L. 7429 e ripartite ai chirografari lire 2592,80.

***

Acqui. — Nella fallita Bocca Marco, mediatore vini, in Visone, è stato conchiuso il concordato al 5 % pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 maggio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle tire 160 da farsi con cartelloni — Lire 160,25 — Cambio settimanale Lire 664,45.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.60.

AZIENDA scantista, esclusivamente seria, accetta deposito bicchia, Tinoli Stato, pagando buon interesse oltre coupon. — Scrivere cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31030

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 174, Torino. c 3006 T

GUERRA italo-austriaca, sei cartoline colorate umoristiche franche cento 0,50 francobolli. Sconto grossisti. — Società Cartoline, Torino. c 6886

VAPORI comperate capitale rende cento per cento. — Schiarimenti cassetta 718, Genova. 6677 G

35 lire settimanali assicuriamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo. Attualità. eseguisci domicilio. — Scrivere: « Centro Artistico », Madrid (Spagna). 6781 M

Offerte d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACIDO solforico. Concimi chimici. Ricercansi buon capo fabbrica e sorveglianti apparecchio solforico disponibili subito od in breve tempo per importante Fabbrica del Veneto. — Scrivere dettagliando età, studi occupati, pratica, indirizzando sotto C 31050 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 6805 M

CERCASI signorina coloritrice cartelloni, anche non pratica. — Drogheria, Frejus, 21. 31057

CERCASI chauffeur possibilmente non militare, lire duecentocinquanta mensili. — Inviare referenze: Società Automobilistica, Martinafranca (Lecce). 6790 M

CERCASI operaio segatore capace lavoro segheria a nastro. — Rivolgersi via Cibrario, 36. 30802

CERCO cameriera per Albergo. — Bigliona, via Po, 38. c 31051

CERCO guardia privata, essere militare, pratico campagna, stipendio, alloggio. — Bigliona, via Po, 38. c 31053

CHAUFFEUR meccanico ammogliato, senza prole, cercasi ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1109 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30018

GIOVANE addicano cercasi per lavori ufficio; piccola retribuzione. — Scrivere A. Z., 43. 31040

IMPORTANTE Società di Parigi cerca casiere-contabile conoscente il francese per Succursale di Torino. — Scrivere, indicando età, referenze e pretese: Bordier, poste restante, 116, Paris. 6767 M

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuciniere lavora giornata mancherà, cerca in ammodo, donna, uomo. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31016

CHAUFFEUR referentissimo, libero militare, referenze, presenza, perfetto francese, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1029 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31000

CHAUFFEUR meccanico meccanico esperto, terza categoria, cerca posto. — Camis, Mantova, 60, Torino. c 31033

CUOCA espertissima, quarantenne, cerca occupazione presso famiglia signorile; disposta fare campagna, sostituendo anche cuoco. — Scrivere cassetta 1025 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31042

DICIOTTENNE, presenta, licenza tecnica, referenze, cauzione, impiegherebbesi. Esente militare. — Scrivere cassetta 1024 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31039

DUE signorine cameriere e cuoca cercano occuparsi. — Via Massena, 93. 31008

ESENTE richiamo, parla giornata, qualsiasi incarico, cauzione. — Scrivere: Trentenne, posta. c 6914

GIOVANE ventiduenne, abile viaggiatore di commercio, esente militare, cerca posto anche rappresentante o altro decoroso. Primarie referenze. — Inserzione 1046, posta. 6813

GIOVANE signorina corrispondente quattro lingue, dattilografa, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1019 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31043

INGEGNERE civile, esente militare, provato abilità professionale, disponente migliori referenze, conoscente francese, inglese, occuperebbesi come direttore Società costruzioni, amministratore proprietà civili. Non accettansi anonimi, proposte non aventi garanzia. — Scrivere cassetta 1054 T., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6875 G

QUARANTENNE, esente militare, offresi quale aiuto contabile, cassiere od amministratore casa. — Scrivere cassetta 1017 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31009

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere, vs mensili. — Casella postale 88. 31053

SEDICENNE, licenza tecnica, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1018 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31029

SIGNORINA restiamo occuperebbesi cameriera Albergo, Ristorante, Bar, in Torino. — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 13. c 6868

SIGNORINA restiamo occuperebbesi cameriera Albergo, Ristorante, Bar, in Torino. — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 13. c 6868

VENTICINQUENNE, ragioniere, tre lingue, esente militare, certificati, referenze, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1011 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30088

VENTISETTENNE esente militare, pratico ramo meccanica, affine, apparecchi elettrici, industria cinematografica, occuperebbesi: disposto viaggiare, rappresentanze, accorrendo piccola cauzione. — Tessera ferroviaria 78311, posta, Torino. c 6839

16 anne pratico lavori ufficio, dattilografo velocissime, futurista provetto, offresi con referenze; canto mensili. — Scrivere cassetta 1030 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31022

28 anne diplomato, libero, pratico commercio, impiegherebbesi presso importanti Stabilimenti, Ditte, privati, anche come cassiere, cassiere, magazziniere, massime referenze; cauzione. — D. C., 265, posta. 6840

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, e di conseguenza, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

DISTINTI coniugi o signora, piccolo capitale, disposti fare corpo vitalizio presso famiglia per bene. — Scrivere cassetta 1020 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31036

GERMANICA fabbrica, industria, rilevercbesi subito, anche temporaneamente. — Paiola, corso Ricardi, 4, Torino. 31031

RIMETTESI antico, elegante negozio modo nel centro; unica, affezionata clientela. — Rivolgersi ragioniere prof. Orta, via Garibaldi, 40. c 31044

RISETTO Casellario macchinario Pianeta. — Stantelli, via Nizza, 12 c 31054

UOMINI lire mille garantite. — Offerta cassetta 1044 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31056

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi, Caveriglio, villino ammobiliato, giardino. — Merlino, Mozzoni, 35. 31061

AFFITTASI anche in parte Villa Margherita Carcoreio, mobiliata o meno, comodità moderne, automobile, tram, posizione incantevole. — Proprietario Serra, via Milano, 3. 31103

INGEGNERE assume amministrazione case Torino, poderi Piemonte; referenze; cauzione. — Abele, Torino. c 30018

OCCASIONE. Causa immediata partenza vendo grazioso villino sei membri, due cantine, giardino, frutteto, orto, posizione, panorama splendidi, presso Madonna Pilone. — Rivolgersi portinaio via Castelnuovo, 6, vecchia Barriera Casale, Torino. c 6868

RAPALLO. Splendido appartamento ammobigliato mesi mare affittasi, volendo formarne due, con due ingressi. — Scrivere cassetta 1033 F., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 6878 G

TRIESTINI, Trentini, Bagni Riviera genovese, massima sicurezza, tranquillità, affittasi villino ammobigliato moderissimo. — Scrivere 6026, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 6840 F

VENDO stabile industriale Castello motore idraulico, abitazioni, terreni. — Converso, Torino, piazza Castello, 18. c 6803

VILLA da affittare Valsalice 10 vani, bella vista, posizione meraviglioso. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 28. 30017

VILLA signorile, grande giardino, garage, affittasi in Valsalice. — Rivolgersi custode via Principe Amedeo, 34. c 6803

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI al 1.o luglio, piazza Consolata, 5, al 1.o piano, signorili. 31095

AFFITTASI in palazzina via Bonzani angolo Verdi, via (vicino Gran Madre) alloggio 2.o piano, sei ambienti, veranda. Annua cinquanta. Visibile tutte ore. 9859

AFFITTASI alloggio sette camere, comodità moderne — Via Santa Giulia, 12, piano 2.o. 31021

ALLOGGIO modissimo prossimi, piano 1.o, comodità — Corso Oporto, 50, portinaio. c 6743

ALLOGGETTO camera gemelli, cucina latino, camera piano, entrata, cantina, convenientissimo, adatto piccola famiglia, studenti. — Portinaia Lamarmora, 15 c 31107

APPARTAMENTO vicino piazza Gran Madre, sette membri, subaffitto prezzo conveniente, cedendo impianti luce, bagno, qualche mobile. — Scrivere cassetta 1022 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31045

APPARTAMENTI mobiliati, comodità moderne, prezzi convenientissimi. — Madama Cristina, 80. 31077

D'AFFITTARE 1.o luglio cinque ambienti, fiscalmente. — Via Bidone, 27. c 31017

D'AFFITTARE eleganti camere mobiliate, libertà uscire. — Scrivere cassetta 1072 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30799

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 28. 30018

NEGOZI grandi e piccoli, posizione molto commerciale Locali per ufficio, Studio pittura o fotografo. — Via Bertholles, 8. 31089

SIGNORINA sola, seria, cerca 3.o luglio alloggetto nuovo, pulito. — Fermo posta, Maria. c 31001

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

A professionista, impiegato scelta signorile pensione distinta famiglia. — Corso Vittorio, 62. 31044

AFFITTANSI camere, salotto, terzo piano, elegantemente ammobigliati, ingresso libertissimo. — 37, via San Francesco Paola. c 6801

AFFITTASI garçonnière camera, salotto, gabinetto Bagno, ovvero camera sola. — Via Segurana, 19, Borgo Po. c 31038

CAMERA, camera salottino ammobigliati, pianoforte. — Debernardi, San Massimo, 4, primo. 31082

CAMERE mobiliate d'affittare, volendo anche pensione. — Via Ospedale, 4 bis. 31092

DUE bellissime camere ammobigliate, disimpegno, entrata libera. — Rivolgersi giornalaio via Pietro Micca, 20 31078

MODESTA famiglia affittercbbe pel 15 giugno camera mobiliata vicinanze piazza San Carlo; volendo, unirebbe pensione. — Scrivere cassetta 1017 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31007

PENSIONE internazionale, camere confort, anche matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 6786

PENSIONE, volendo bella camera, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 6879

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assunse informazioni, inchieste, investigazioni, ricerche, sorveglianze segretissime. « Argo » Detective Istituto, Arzivescovado, 1. Esercisce dal 1900 31078

Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime. Premiato Istituto Detective, Garibaldi 5. Telefono 15-83. c 31084

AL cuore sinceramente amico, le cui notizie sentivo che avrei ricevute, auguri e benedizioni dagno dell'anima stella. c 31003

BORSE oggetto vera occasione. — Cantamessa, piazza Vittorio Emanuele, 4, piano 1.o c 31060

CIMITERO privilivo. Vendo sepoltura perpetua, due fosse e sterro. — Rivolgersi Farmacia Internazionale, via Roma, 97. c 31062

COMPREREI contanti da privato mobilia piccolo alloggio. — Offerta Posta armi N. 219, posta, Torino c 6749

CUCCIOLI neri cani lupi pelisiotti vendonsi — Via Stupinigi, 208. c 6758

DENTIERE (inarrivibili compra Saraccano orologeria portici via Nizza, rimpetto 33 c 31075

ESERCENTE, solida condizione, sposerebbe signorina o vedova 20-25 anni, senza prole, piccola dote. — P., 3850, posta, Torino. c 31048

ETRURIA — Ricevuto. Infinitamente riconoscente. Tutta mia adorazione. Scrivi sempre. Ricordami. c 6854

FEDE — Sempre nel cuore, mio unico bene! Ricordami! Infiniti c 6890

LANA basta rompere sempre Bruh Giacomo, via Cottolengo, 2, Torino. c 31054

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta assicurante di ditta signora. — Scrivere Zaia, cassetta postale 56, Torino.

MORELLI per signora già XX Settembre trasferito piazza Castello, 18, piano secondo. c 31058

OCCASIONE vendo mobilia, sofà automatico nale, pianoforte. — Maniai, 48, portinaio. c 6771

PREMIATA consulta carte, spiritismo. Libro mia. Mirra, via Milano, 12, piano 2.o. 31059

ROSA Mistica — La parlare in me, sempre, amore sconfinato, tra gli affetti sacri. Mi ricordi. c 31010

SAN Bernardo cuccioli vendo. — Via Goffredo Casalis, 51. c 6804

SIGNORE, signorine, Benefici Maison Zabletta, pettinatore ondulate Marcel, lire una, lavatura e ondulazione lire due; applicazione tinture inoffensive lire quindici. — 44, via Francesco Paola. 31081

T. — Cirinini adoreti sempre non dimenticarmi e ci rivedremo presto. c 30980

TRE — Beppo che mai bevone. Allora perchè non scrivi? Forse per farmi impazzire? Perchè non mi ami? Tu sapessi quanto adoro ritratto, capelli tuoi. Ti amo tanto. Ebne. c 6807

UBERTO — Gemile, amore che amo più della vita. Portati fotografia ultimo incontro; propriissimo specifica. Spinemi diffidenza. Pensiero nostalgico costantemente a te. c 6872

5 bis — Angosciato, stanco, anelo fine tanta tortura. Immeasurabile sempre. c 6901

3-7 — Trovo qui cattive lagne. Leggeti 157 lo scrissi... invano. Non doveri ora offesa, dolore supremi, imperfetti! Perchè poi calunniarmi!!!! Compreudo però.... perdonoti. Scrivimi pietà, pietà!! Arrivo. Scrivero potendo. Ricordo sereni, sacri giuramenti... Cuore mio!... Sono sempre, sarò unicamente tuo. Almeno saluto!!!... Disperazione, dolore morale stringoti cuore follemente. Attendo... Spero. Appassionatissimi...

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

TRADUTTORE giurato, Galleria Nazionale, scuola Inglese francese, inglese, tedesca. 971

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CASA tendinese ramo mercantile, con splendidi uffici centrali, cerca Agenzie per prodotti italiani e articoli di fabbricazione italiana. — Scrivere: Box, 604, Willings, 125, Strand, London. 6817 M

CERCANSI persone vendita olio oliva. Guadagno senza abbandonare occupazione. — Ufficio Industria, Oneglia. c 6854

NEGOZIANTE (rappresentante, esente militare, offresi ricerca, magazziniere, commissio; referenze — Tessera Ferroviaria 80838, posta. c 31069

PER meraviglioso articolo brevettato,